

50





Anno XXV, Numero 50

Marzo — Agosto 2024

Lettera da San Giorgio



Indice

Editoriale	8
Programma	12
Attività future	20
ARCHiVe Online Academy	20
Accademia Vivaldi Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi	21
Mostra La Stanza Duse. Parte III <i>Eleonora Duse attrice mondiale</i>	22
Concerto dell'ensemble <i>Scaramuccia</i>	23
Seminario <i>Singing in the pool, with masks</i>	24
Intervista e concerto con Yair Dalal <i>Baghdad-Jerusalem. Music and songs from Jewish Babylonian heritage</i>	25
Convegno internazionale di studi <i>Nuovi studi sul disegno di paesaggio: pratica - materialità - esperienza, 1500-1800</i>	26
Appuntamenti per i Cini Ambassador	27
Workshop <i>Research-led Performance: Compositions for Violoncello Solo in the Second Half of the Twentieth Century</i>	29
XX Edizione Solti Peretti Répétiteurs Masterclass	30
Mostra <i>Helmut Newton. Legacy</i>	31
Mostra <i>Patrick Mimran. Out of focus</i>	32
Mostra 1912-1930 <i>Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia</i>	33
Mostra <i>Martha Jungwirth</i>	35
Mostra <i>Alex Katz Claire, Grass and Water</i>	37
Mostra <i>Chu Teh-Chun In Nebula</i>	38
Seminario <i>Il Mediterraneo di Napoli, il Mediterraneo di Venezia</i>	39
Libri a San Giorgio	40
<i>Giornata in memoria di Gianfranco de Bosio</i>	41
Rassegna teatrale <i>Dall'archivio alla scena</i>	42
Convegno <i>Materiality at the Intersection of Ecology and Religious Studies</i>	43
Spettacolo di musica e danza indonesiana	44
Lo <i>Chansonnier</i> di Lovanio	45
Seminario <i>Repatriating/Rematriating sounds: a (digital) challenge for XXI Century Sound Archives</i>	47
Mostra <i>Eleonora Duse mito contemporaneo</i>	48
Convegno internazionale di studi <i>“la meraviglia del mondo” Leandro Bassano (1557-1622)</i>	49
Convegno Internazionale <i>Music in East and West Berlin (1963-1994)</i>	50
Convegno <i>Dimensions of Current Compositional Practice: The Composers' Perspective in Dialog with Musicologists</i>	52
Le collezioni	54
Eleonora Duse, che attrice meravigliosa!	
Progetti e ricerche	66
L'Archivio storico della Fondazione Giorgio Cini. Appunti dal riordino in corso. Con una postilla su Vittore Branca.	
ARCHiVe	76
ARCHiPub. On Cultural and Digital Matters	
Presenze a San Giorgio	82
Ricordo di Vittore Branca	
Le pubblicazioni	90

Contents

Editorial	10
Programme	16
Forthcoming activities	20
ARCHiVe Online Academy	20
Accademia Vivaldi. Masterclasses on the interpretation of the music of Antonio Vivaldi	22
Exhibition The Duse Room. Part III <i>Eleonora Duse</i> <i>The international actress</i>	23
Concert <i>Scaramuccia</i> Ensemble	24
Seminar <i>Singing in the pool, with masks</i>	24
Interview and concert with Yair Dalal <i>Baghdad–Jerusalem.</i> <i>Music and songs from Hebrew–Babylonian heritage</i>	25
International conference <i>Landscape drawing</i> <i>in the making: materiality – practice – experience, 1500–1800</i>	26
Cini Ambassador	28
Workshop <i>Research-led Performance: Compositions</i> <i>for Violoncello Solo in the Second Half of the Twentieth Century</i>	29
20 th Edition of the Solti Peretti Répétiteurs Masterclass	30
Exhibition <i>Helmut Newton. Legacy</i>	31
Exhibition <i>Patrick Mimran. Out of Focus</i>	32
Exhibition <i>1912–1930 Murano Glass and the Venice Biennale</i>	34
Exhibition <i>Martha Jungwirth</i>	36
Exhibition Alex Katz <i>Claire, Grass and Water</i>	37
Exhibition Chu Teh-Chun <i>In Nebula</i>	38
Seminar <i>The Neapolitan Mediterranean, the Venetian Mediterranean</i>	39
Books at San Giorgio	40
<i>Memorial day for Gianfranco de Bosio</i>	41
Theatre review: <i>Dall’archivio alla scena</i> (‘From the Archive to the Stage’)	42
Conference <i>Materiality at the Intersection of Ecology and Religious Studies</i>	43
Performance of Indonesian music and dance	44
The Leuven <i>Chansonnier</i>	46
Seminar: <i>Repatriating/Rematriating sounds: a (digital)</i> <i>challenge for XXI-Century Sound Archives</i>	47
Exhibition <i>Eleonora Duse mito contemporaneo</i>	48
International Study Conference: “ <i>la meraviglia del mondo</i> ”. <i>Leandro Bassano (1557–1622)</i>	50
International Conference <i>Music in East and West Berlin (1963–1994)</i>	51
Conference: <i>Dimensions of Current Compositional Practice:</i> <i>The Composers’ Perspective in Dialogue with Musicologists</i>	52
Collections	54
Eleonora Duse, what a wonderful actress!	
Projects and research	66
The historical archive of the Fondazione Giorgio Cini Notes from the reordering process underway. With an apostille on Vittore Branca	
ARCHiVe	76
ARCHiPub. On Cultural and Digital Matters	
Presences on San Giorgio	82
Remembering Vittore Branca	
Publications	90



42

Volgendo lo sguardo all'anno che si è appena concluso richiamo l'attenzione dei lettori su un fatto di grande significato per la nostra Fondazione che è intervenuto in occasione del rinnovo delle cariche: la nomina a Vicepresidente vicario del dott. Gianfelice Rocca, la cui famiglia ha legami di lunga data con il Fondatore Vittorio Cini.

L'Isola di San Giorgio Maggiore ospiterà a settembre 2024 la terza edizione di Homo Faber, la grande manifestazione di respiro internazionale dedicata all'alto artigianato contemporaneo. Ideata da Michelangelo Foundation e Fondazione Cologni in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, avrà la direzione artistica di Luca Guadagnino sul tema *The Journey of Life – Il viaggio della vita*, esplorando visioni e creatività con oggetti straordinari ideati da artigiani di talento.

Nel corso del 2024 si procederà al restauro del grande dipinto di Valentin Lefèvre *Il sogno di Giacobbe*, collocato sullo Scalone del Longhena e del quattrocentesco arazzo *L'ingresso in Palestina dell'esercito di Vespasiano e Tito*. L'azione di tutela monumentale proseguirà con l'intervento al Teatro Verde mentre il prezioso contributo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna ha reso possibile l'avvio degli interventi sugli intonaci dei Chiostrini antichi.

L'Istituto di Storia dell'Arte, a cura del direttore Luca Massimo Barbero, in concomitanza con La Biennale Arti Visive *Foreigners Everywhere*, presenterà a San Giorgio una scelta di opere (alcune delle quali inedite e realizzate appositamente per questa occasione) del pittore Alex Katz, mentre a Palazzo Cini sarà allestita una mostra dell'artista Martha Jungwirth. Nel corso dell'anno, si terranno anche le giornate di studio dedicate a Lucio Fontana che nel 1973 realizzò proprio a San Giorgio la sua prima grande mostra di disegni.

Si aprirà a Le Stanze del Vetro, in collaborazione con Pentagram Stiftung e a cura di Marino Barovier, *1912-1950 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*, la prima esposizione di un ciclo dedicato alla straordinaria produzione del Novecento delle vetrerie muranesi. Le Stanze della Fotografia, in partnership con Marsilio Arte, esporranno l'opera di Helmut Newton, di Patrick Mimran e una selezione di scatti fotografici di giovani autori nell'ambito di un nuovo bando.

Eleonora Duse sarà la protagonista delle attività dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma, diretto da Maria Ida Biggi. Un progetto speciale dedicato ai cento anni dalla scomparsa, celebrerà la grande attrice con una mostra alla Galleria di Palazzo Cini e iniziative che si susseguiranno per tutto l'anno anche grazie al Comitato nazionale del Ministero della Cultura di cui l'Istituto è tra i promotori. Spicca la realizzazione di un documentario per il quale parte delle riprese si svolgeranno negli spazi dell'Istituto.

L'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano propone, tra gli altri, un convegno in occasione della celebrazione dei settecento anni dalla morte di Marco Polo al quale l'Istituto di Studi Musicali Comparati, nell'ambito di un ricco programma, dedicherà un concerto a fine anno.

L'attività del Centro ARCHiVe proseguirà sia mediante la pubblicazione online delle campagne di digitalizzazione dei fondi e delle collezioni della Fondazione, sia attraverso un intenso programma formativo online e in presenza che, ad oggi, conta più di mille iscritti e coinvolge istituti universitari di tutta Europa. In particolare, le Università italiane aderenti si fanno sempre più numerose e partecipi, riconoscendo i crediti formativi agli studenti.

Si conferma infine anche nel 2024 la progettazione culturale condivisa con la Regione del Veneto per la valorizzazione del Castello di Monselice e delle sue collezioni oltre che mediante un programma di attività di studio che coinvolge tutti gli Istituti della Fondazione.

Questo numero cinquanta della *Lettera da San Giorgio* è l'esito di venticinque anni di lavoro editoriale, un lavoro sempre più attento alle nuove esigenze di contenuti, di organizzazione grafica e di pubblici eterogenei.

Il Presidente

Giovanni Bazoli

Looking back at the year that has just come to a close, I would like to draw our readers' attention to an event of great significance for our Foundation, which took place on the occasion of the renewal of its offices: the appointment of Dr Gianfelice Rocca, whose family has long-standing ties with our Founder Vittorio Cini, as Deputy Vice-President.

In September 2024 the Island of San Giorgio will host the third edition of Homo Faber: the major international event dedicated to fine contemporary craftsmanship. Conceived by the Michelangelo Foundation and the Fondazione Cologni in collaboration with the Fondazione Giorgio Cini, the artistic director will be Luca Guadagnino and the theme will be *The Journey of Life* ("Il viaggio della vita"): exploring visions and creativity with extraordinary objects created by talented craftsmen.

During 2024, Valentin Lefèvre's large painting *The Dream of Jacob*, located on the Longhena Staircase, and the fifteenth-century tapestry *The Entry into Palestine of the Army of Vespasian and Titus* will be restored. The monumental protection work will continue with the intervention at the Teatro Verde, while the valuable contribution of the Superintendency of Archaeology, Fine Arts and Landscape of the Municipality of Venice and the Lagoon has made it possible to start work on the plasterwork of the ancient Cloisters.

The Institute of Art History, curated by director Luca Massimo Barbero will present, in conjunction with the Visual Arts Biennale *Foreigners Everywhere*, a selection of works at San Giorgio (some of which previously unseen or created especially for this occasion) by painter Alex Katz, while Palazzo Cini will host an exhibition by artist Martha Jungwirth. Later in the year, there will also be study days dedicated to Lucio Fontana, who in 1973 held his first major exhibition of drawings right here at San Giorgio.

In collaboration with Pentagram Stiftung and curated by Marino Barovier, Le Stanze del Vetro will present *1912-1950 Murano Glass and the Venice Biennale*: the first exhibition of a cycle dedicated to the extraordinary twentieth-century production of the Murano glassworks. The Stanze della Fotografia, in partnership with Marsilio Arte, will exhibit the work of Helmut Newton and a selection of the photographs encountered as part of the call for young photographers.

Eleonora Duse will be the star of the activities of the Institute of Theatre and Opera, directed by Maria Ida Biggi. A special project dedicated to the one hundredth anniversary of her death will celebrate the great actress with an exhibition at the Galleria di Palazzo Cini, as well as initiatives to be held throughout the year, also thanks to the National Committee of the Ministry of Culture, of which the Institute is one of the promoters. Of particular note is the production of a documentary for which part of the filming will take place in the spaces of the Institute itself.

Among other things, the Institute for the History of the Venetian State and Society proposes a conference to mark the seven hundredth anniversary of the death of Marco Polo, to whom the Institute for Comparative Music Studies will dedicate a concert at the end of the year as part of its rich programme.

The activity of the ARCHiVe Centre will continue both through the online publication of the digitisation campaigns of the Foundation's fonds and collections and through an intense online and in-presence training programme that to date counts more than a thousand students enrolled and has involved universities from all over Europe. In particular, the participating Italian universities are becoming increasingly numerous and more closely involved, acknowledging training credits for those students who take part.

Lastly, the cultural project shared with the Veneto Region for the enhancement of Monselice Castle and its collections, as well as a programme of study activities involving all the Foundation's institutes, is also confirmed for 2024.

This the fiftieth issue of the *Lettera da San Giorgio* is the result of twenty-five years of publishing work, one increasingly mindful of the new requirements of contents, graphic layout and a diversified audience.

President
Giovanni Bazoli

Programma

Marzo — maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e online

CENTRO ARCHIVE

ARCHiVe Online Academy

Marzo — luglio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

*Accademia Vivaldi. Corsi di perfezionamento
sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi*

Marzo — luglio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Mostra La Stanza Duse. Parte III

Eleonora Duse attrice mondiale

2 marzo — 5 luglio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Auditorium “Lo Squero”

IN COLLABORAZIONE CON ASOLO MUSICA E VENETO JAZZ

Musica a San Giorgio

Concerti all'Auditorium “Lo Squero”

2 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Auditorium “Lo Squero”

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Concerto dell'ensemble *Scaramuccia*

5 — 7 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Seminario *Singing in the pool, with masks*

6 — 7 marzo 2024

Venezia, Teatro Ca' Foscari a Santa Marta

e Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Intervista e concerto con Yair Dalal *Baghdad-Jerusalem.
Music and songs from Jewish Babylonian heritage*

14 — 15 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Convegno internazionale di studi

Nuovi studi sul disegno di paesaggio:

pratica - materialità - esperienza, 1500-1800

19 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Venezia, una storia di mappe, lettere e dispacci

con *Egidio Ivetic*

19 marzo — 16 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra *VISI* di Alessandro Mendini

20 — 23 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Auditorium “Lo Squero”

ISTITUTO PER LA MUSICA

Workshop *Research-led Performance: Compositions for
Violoncello Solo in the Second Half of the Twentieth Century*

27 marzo — 5 aprile 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

XX Edizione Solti Peretti Répétiteurs Masterclass

28 marzo — 24 novembre 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
Le Stanze della Fotografia

Mostra *Helmut Newton. Legacy*

28 marzo — 11 agosto 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
Le Stanze della Fotografia

Mostra *Patrick Mimran. Out of focus*

14 aprile — 24 novembre 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
Le Stanze del Vetro

Mostra *1912-1930 Il vetro di Murano
e la Biennale di Venezia*

16 aprile 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

*Martha Jungwirth: la mostra in anteprima
a cura di Luca Massimo Barbero*

17 aprile — 29 settembre 2024

Venezia, Galleria di Palazzo Cini

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Mostra *Martha Jungwirth*

17 aprile — 29 settembre 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Mostra Alex Katz. *Claire, Grass and Water*

18 aprile 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Un giorno, un'isola, sei mostre

20 aprile — 30 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra Chu Teh-Chun *In Nebula*

3 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Seminario *Il Mediterraneo di Napoli,
il Mediterraneo di Venezia*

3, 7 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Libri a San Giorgio

7 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il Centro Studi Vetro

AMBASSADOR

*Nel più importante archivio di vetro veneziano del
Novecento, con Luca Massimo Barbero*

8 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Giornata in memoria di Gianfranco de Bosio

16 maggio — 14 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Rassegna teatrale *Dall'archivio alla scena*

21 — 23 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Convegno *Materiality at the Intersection of Ecology
and Religious Studies*

22 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Spettacolo di musica e danza indonesiana

17 — 21 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Lo *Chansonnier* di Lovanio**18 giugno 2024**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Biblioteca del Longhena. La storia della Repubblica di Venezia a “scaffale aperto”, con *Paolo Candian***26 — 28 giugno 2024**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Seminario *Repatriating/Rematriating sounds: a (digital) challenge for XXI Century Sound Archives***28 giugno 2024**

Venezia, Palazzo Cini. La Galleria

AMBASSADOR

Eleonora Duse mito contemporaneo: la mostra in anteprima, con *Maria Ida Biggi***29 giugno — 13 ottobre 2024**

Venezia, Palazzo Cini. La Galleria

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Mostra *Eleonora Duse mito contemporaneo***3 — 5 luglio 2024**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Centro Tedesco di Studi Veneziani

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Convegno internazionale di studi “*la meraviglia del mondo*”. *Leandro Bassano (1557-1622)***4 — 6 luglio 2024**

Berlino, Humboldt Forum

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Convegno internazionale *Music in East and West Berlin (1963-1994)***16 — 18 luglio 2024**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER LA MUSICA

Convegno *Dimensions of Current Compositional Practice: The Composers' Perspective in Dialog with Musicologists*

La programmazione potrebbe subire piccole variazioni. Si consiglia di controllare sul sito www.cini.it
Per partecipare agli eventi del programma Cini Ambassador, iscriviti al sito cini.it/ambassador

Programme

March — May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore and online

ARCHIVE CENTRE

ARCHiVe Online Academy

March — July 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

ITALIAN ANTONIO VIVALDI INSTITUTE

Accademia Vivaldi. Masterclasses on the interpretation of the music of Antonio Vivaldi

March — July 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Exhibition *The Duse Room. Part III*

Eleonora Duse the international actress

2 March — 5 July 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Auditorium “Lo Squero”

IN COLLABORATION WITH ASOLO MUSICA AND VENETO JAZZ

Music on San Giorgio

Concerts at the Auditorium “Lo Squero”

2 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Auditorium “Lo Squero”

ITALIAN ANTONIO VIVALDI INSTITUTE

Concert *Scaramuccia* Ensemble

5 — 7 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Seminar *Singing in the pool, with masks*

6 — 7 March 2024

Venice, Ca' Foscari Theatre

and Island of San Giorgio Maggiore

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSIC STUDIES

Interview and concert with Yair Dalal

Baghdad–Jerusalem. Music and songs from

Hebrew–Babylonian heritage

14 — 15 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF ART HISTORY

International conference *Landscape drawing in the making: materiality – practice – experience, 1500–1800*

19 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Venice, a history of maps, letters and dispatches
with *Egidio Ivetic*

19 March — 16 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition *VISI* by *Alessandro Mendini*

20 — 23 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore, Auditorium

“Lo Squero”

INSTITUTE OF MUSIC

Workshop: *Research-led Performance: Compositions for Violoncello Solo in the Second Half of the Twentieth Century*

27 March — 5 April 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

20th Edition of the Solti Peretti Répétiteurs
Masterclass

28 March — 24 November 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Exhibition *Helmut Newton. Legacy*

28 March — 11 August 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Exhibition *Patrick Mimran. Out of Focus*

14 April — 24 November 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

LE STANZE DEL VETRO

Exhibition *1912-1930 Murano Glass and the Venice Biennale*

16 April 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Martha Jungwirth: a preview of the exhibition curated by Luca Massimo Barbero

17 April — 29 September 2024

Venice, Palazzo Cini Gallery

INSTITUTE OF ART HISTORY

Exhibition: *Martha Jungwirth*

17 April — 29 September 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF ART HISTORY

Exhibition Alex Katz *Claire, Grass and Water*

18 April 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

One day, one island, six exhibitions

20 April — 30 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition Chu Teh-Chun *In Nebula*

3 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE FOR THE HISTORY OF THE VENETIAN STATE AND SOCIETY

Seminar *The Neapolitan Mediterranean, the Venetian Mediterranean*

3, 7 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Books at San Giorgio

7 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

In the most important archive of Venetian glass of the twentieth century with *Luca Massimo Barbero*

8 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Memorial day for Gianfranco de Bosio

16 May — 14 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Theatre review *From the Archive to the Stage*

21 — 23 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

CENTRE FOR COMPARATIVE STUDIES OF CIVILISATIONS AND SPIRITUALITIES

Conference *Materiality at the Intersection of Ecology and Religious Studies*

22 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSICAL STUDIES

Performance of Indonesian music and dance

17 — 21 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

EARLY MUSIC SEMINARS EGIDA SARTORI AND LAURA ALVINI

The Leuven *Chansonnier***18 June 2024**

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

An 'open shelf' history of the Venetian Republic
with *Paolo Candian***26 — 28 June 2024**

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSICAL STUDIES

Seminar *Repatriating/Rematriating sounds:
a (digital) challenge for XXI-Century Sound Archives***28 June 2024**

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Eleonora Duse, a contemporary legend:
preview of the exhibition with *Maria Ida Biggi***29 June — 13 October 2024**

Venice, Palazzo Cini. La Galleria

INSTITUTE FOR THEATRE AND OPERA

Exhibition *Eleonora Duse mito contemporaneo***3 — 5 July 2024**

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

German Centre for Venetian Studies

INSTITUTE OF ART HISTORY

International Study Conference "*la meraviglia
del mondo*". *Leandro Bassano (1557-1622)***4 — 6 July 2024**

Berlin, Humboldt Forum

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSICAL STUDIES

International Conference *Music in East
and West Berlin (1963-1994)***16 — 18 July 2024**

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF MUSIC

Conference *Dimensions of Current
Compositional Practice: The Composers' Perspective
in Dialogue with Musicologists*

The programme may be subject to change. Please visit www.cini.it for the latest updates
To participate in Cini Ambassador events, register at cini.it/en/ambassador

Marzo — maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore e online

CENTRO ARCHIVE

ARCHiVe Online Academy

Anche per il 2024 il programma sarà ricco di appuntamenti e i temi spazieranno dall'accessibilità, al diritto d'autore per i beni culturali, dalla digitalizzazione delle opere della Galleria di Palazzo Cini, a un interessante sguardo sull'utilizzo di nuove tecnologie per la moda in relazione all'intelligenza artificiale. Come sempre, la partecipazione ad AOA è gratuita e consentirà agli studenti delle Università convenzionate di richiedere i crediti formativi universitari. A inizio marzo si terrà il corso *L'indagine digitale in 3D per tele e tavole* dipinte, due lezioni con Luca Massimo Barbero (Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte), Carlos Bayod Lucini (Factum Foundation), Sanne Frequin (Utrecht University) e Cleo Nisse (Columbia University and National Gallery of Art Washington) sui progetti di digitalizzazione delle opere d'arte a partire dal lavoro svolto presso Palazzo Cini e Gallerie dell'Accademia di Venezia. Gli incontri primaverili continueranno poi con il corso online *Moda e tessuti tra digitalizzazione e intelligenza artificiale* a cura del REI Design Lab dell'Università degli Studi di Firenze e *Nuovi archivi visibili e invisibili: l'archivio come luogo di digitalizzazione della Memoria* a cura di Clara Tosi Pamphili con Olivier Saillard e Gaël Mamine (rispettivamente direttore e designer della Fondation Azzedine Alaïa). Sarah Kenderdine, professoressa di Museologia digitale presso l'École Polytechnique Fédérale de Lausanne, terrà invece un incontro sugli scenari attuali e futuri di arte e musei raggiungibili grazie alle innovative potenzialità dei materiali digitali.

March — May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore and online

ARCHIVE CENTRE

ARCHiVe Online Academy

The programme for 2024 will again be full of events, and topics will range from accessibility to copyright for cultural heritage, from the presentation of the digitisation carried out on the works of the Palazzo Cini Gallery to an interesting look at the use of new technologies for fashion in relation to artificial intelligence. As always, participation in the AOA is free of charge and will allow students from participating universities to request university credits. At the beginning of March, the course *3D Digital investigation of canvases and painted panels* will be held: two lectures with Luca Massimo

Barbero (Director of the Institute of Art History), Carlos Bayod Lucini (Factum Foundation), Sanne Frequin (Utrecht University) and Cleo Nisse (Columbia University and National Gallery of Art Washington) on the digitisation projects of works of art starting from the work carried out at Palazzo Cini and Gallerie dell'Accademia in Venice. The spring meetings will then continue with the online course *Fashion and textiles between digitisation and artificial intelligence* curated by the REI Design Lab of the University of Florence and *New visible and invisible archives: the archive as a place for digitising Memory* curated by Clara Tosi Pamphili, with Olivier Saillard and Gaël Mamine (director and designer respectively of the Fondation Azzedine Alaïa). Sarah Kenderdine, professor of Digital Museology at the École Polytechnique Fédérale de Lausanne, will instead hold a meeting on current and future scenarios for art and museums that can be reached thanks to the innovative potential of digital materials.

Marzo — luglio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Accademia Vivaldi

Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi

Nel 2024 proseguiranno i Corsi dell'Accademia Vivaldi: gli incontri di approfondimento sulla prassi esecutiva delle composizioni di Antonio Vivaldi, dedicati a giovani cantanti e strumentisti.

Nel corso dell'anno si terranno sei appuntamenti, di quattro giorni ciascuno, dedicati al canto (la musica vocale sacra, la musica vocale profana, i drammi per musica), tenuti da Gemma Bertagnolli e Gianluca Capuano e un settimo appuntamento di tre giorni dedicato al Basso continuo, tenuto da Antonio Frigé. I corsi si svolgeranno nelle seguenti date: dal 20 al 23 marzo, dall'8 all'11 aprile, dall'8 all'11 maggio, dal 19 al 22 giugno, dal 3 al 6 luglio 2024. I dieci studenti selezionati e vincitori di borsa di studio avranno la possibilità non solo di perfezionarsi nell'interpretazione, ma anche di approfondire l'aspetto musicologico dei brani affrontati, grazie a lezioni tenute dai musicologi che collaborano con l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi e con il gruppo di ricerca *La drammaturgia musicale a Venezia (1678-1792)* della Fondazione Ugo e Olga Levi.

Al termine di alcuni incontri si terrà un concerto aperto al pubblico.

In febbraio, prima dell'avvio degli incontri di perfezionamento si è tenuto un seminario di tre giorni, presieduto da Federico Maria Sardelli, dal titolo *Interpretare Vivaldi a partire dai suoi manoscritti*, introduttivo per i corsi successivi e indirizzato a strumentisti, cantanti, direttori d'orchestra e musicologi che intendono perfezionare la prassi esecutiva della musica di Vivaldi attraverso lo studio delle sue fonti manoscritte e delle molte indicazioni interpretative che vi sono contenute. Vivaldi è il compositore che più di qualsiasi altro suo contemporaneo ha disseminato le sue partiture di indicazioni preziose per l'esecutore: raccoglierle da tutti i manoscritti, imparare a leggerle e contestualizzarle, offre un grande aiuto alla prassi esecutiva, dà risposta a molte domande e permette di correggere numerosi vizi ed equivoci dei nostri tempi.

March — July 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

ITALIAN ANTONIO VIVALDI INSTITUTE

Accademia Vivaldi. Masterclasses on the interpretation of the music of Antonio Vivaldi

In 2024, the advanced Masterclasses on the performance of Antonio Vivaldi's music will continue in six encounters lasting three to four days each.

Over the course of the year, there will be six appointments dedicated to singing (sacred vocal music, secular vocal music and musical drama), held by Gemma Bertagnolli and Gianluca Capuano and one appointment dedicated to the basso continuo, to be held by Antonio Frigé. The Masterclasses will take place on the following dates: 20 to 22 March, 8 to 11 April, 8 to 11 May, 19 to 22 June, 3 to 6 July 2024. The ten selected students and scholarship winners will have the opportunity not only to enhance their own interpretation, but also to explore musicological aspects of the pieces examined, thanks to lectures given by musicologists in partnership with the Italian Antonio Vivaldi Institute and with the research group *La drammaturgia musicale a Venezia (1678-1792)* of the Fondazione Ugo e Olga Levi. There will be a concert at the end of each of the encounters.

In February, prior to the start of the courses, an appointment will be held by Federico Maria Sardelli, entitled "Interpretare Vivaldi a partire dai suoi manoscritti" ('Interpreting Vivaldi on the basis of his manuscripts'), providing an introduction to the subsequent courses, aimed at instrumentalists, singers, conductors and musicologists who wish to enhance their understanding of the performance practices of Vivaldi's music through the study of his manuscripts and the many interpretative notes to be found therein. More than any of his contemporaries, Vivaldi was the composer who littered his scores with invaluable indications for the performer. Gathering them from all his manuscripts, learning how to interpret them and contextualise them is of great help to performance practices, providing answers to many questions and allowing us to correct numerous errors and misunderstandings of our time.

Marzo — luglio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Mostra La Stanza Duse. Parte III *Eleonora Duse attrice mondiale*

A partire dal mese di marzo viene proposto nella Stanza Duse, archivio aperto e visitabile dal 2011, il terzo e ultimo appuntamento di una trilogia di esposizioni, questa volta dedicata alla ricezione internazionale del teatro di Eleonora Duse. L'obiettivo è di allargare lo sguardo oltre alla dimensione nazionale e ricostruire il modo in cui la recitazione della Duse colpì il pubblico estero e contribuì alla rivoluzione artistica del primo Novecento teatrale.

Attraverso la stampa del tempo e gli scritti che le sono stati dedicati, il visitatore sarà guidato alla scoperta di una delle pagine più felici del teatro italiano di tutti i tempi. Voci vicine e lontane, come quelle, tra le molte a disposizione, di Charles Spencer Chaplin, Anton Čechov, Isadora



Eleonora Duse, fotografia di Arnold Genthe, 1923, Archivio Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini | Eleonora Duse, photo: Arnold Genthe, 1923, Archivio Duse, Institute of Theatre and Opera of the Fondazione Giorgio Cini

Duncan, Yvette Guilbert, Hugo von Hofmannsthal, George Bernard Shaw, Lee Strasberg, Konstantin Sergei Stanislavskij, sono in grado di raccontare un'attrice rivoluzionaria, ispirata e capace di influenzare chi ha avuto la fortuna di vederla in scena.

March — July 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Exhibition **The Duse Room.**

Part III *Eleonora Duse – the international actress*

Starting in March, the Stanza Duse – an archive that has been open to the public since 2011 – will host the third and final appointment in a trilogy of exhibitions, this time dedicated to the international reception of Eleonora Duse's theatre. The aim is to broaden our gaze, going beyond the national boundaries and tracing the effect Duse's acting had on foreign audiences and contributed to the artistic revolution in early twentieth-century theatre.

Through the press of the time and the writings dedicated to her, visitors will be guided through the discovery of one of the most fortuitous pages of Italian theatre of all time. Voices from both near and far, among the many available, such as those of Charles Spencer Chaplin, Anton Chekhov, Isadora Duncan, Yvette Guilbert, Hugo von Hofmannsthal, George Bernard Shaw, Lee Strasberg and Konstantin Sergei Stanislavsky will describe a revolutionary actress, deeply inspired and capable of leaving a lasting impression on those who were lucky enough to see her on stage.

2 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, Auditorium "Lo Squero"

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Concerto dell'ensemble *Scaramuccia*

Asolo Musica, in collaborazione con l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, proporrà un concerto dell'ensemble *Scaramuccia*, in cui verrà presentata, una sonata per violino e basso continuo di Antonio Vivaldi recentemente riscoperta da Francisco Javier Lupiáñez Ruiz e Fabrizio Ammetto all'interno di una raccolta miscelanea conservata presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna.

Il professor Fabrizio Ammetto, in apertura del concerto, terrà una breve introduzione nella quale descriverà le caratteristiche della sonata e la storia della sua scoperta.

2 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore, Auditorium 'Lo Squero'

ITALIAN ANTONIO VIVALDI INSTITUTE

Concert *Scaramuccia* Ensemble

Asolo Musica, in collaboration with the Italian Antonio Vivaldi Institute, will present a concert by the *Scaramuccia* Ensemble, in which a sonata for violin and basso continuo by Antonio Vivaldi – recently rediscovered by Francisco Javier Lupiáñez Ruiz and Fabrizio Ammetto as part of a miscellaneous collection conserved at the Österreichische Nationalbibliothek in Vienna – will be given its first modern performance.

At the opening of the concert, Professor Fabrizio Ammetto will provide a short introduction, describing the characteristics of the sonata and the history of its discovery.

5 — 7 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Seminario *Singing in the pool, with masks*

Dal 5 al 7 marzo si terrà il seminario *Singing in the pool, with masks* organizzato in collaborazione con il Théâtre Performance et Société dell'Université Paris 8 e l'École Universitaire de Recherche ArTeC - Nanterre. Nel corso del seminario, finanziato da ANR (Agence Nationale pour la Recherche de France), verrà offerto agli studenti dell'Université de Nanterre un insegnamento sia teorico che pratico sull'uso della maschera in teatro, con particolare riferimento agli ambienti acquatici. Nel corso dell'incontro veneziano, che segue un primo seminario organizzato a Parigi, a cura di Isabelle Moindrot e Giulia Filacanapa, i partecipanti potranno lavorare su una selezione di materiali grafici e pittorici conservati presso i diversi fondi d'archivio dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma. In questa occasione l'Istituto sarà coinvolto anche in una serie di lezioni sulla storia del teatro contemporaneo e sul patrimonio teatrale custodito alla Fondazione Giorgio Cini.

5 — 7 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Seminar *Singing in the pool, with masks*

The seminar *Singing in the pool, with masks* organised in collaboration with the Théâtre Performance et Société of the Université Paris 8 and the École Universitaire de Recherche ArTeC - Nanterre, will be held from 5 to 7 March. During the seminar, financed by ANR (Agence Nationale pour la Recherche de France), both theoretical and practical teaching on the use of the mask in theatre, with particular reference to aquatic environments, will be offered to the students of the University of Nanterre. During the Venetian meeting, which follows an initial seminar held in Paris, curated by Isabelle Moindrot and Giulia Filacanapa, participants will be able to

work on a selection of graphic and pictorial materials conserved in the various archive funds of the Institute for Theatre and Opera. The Institute will also be involved in a series of lectures on the history of contemporary theatre and the theatrical heritage held at the Fondazione Giorgio Cini.

6 — 7 marzo 2024

Venezia, Teatro Ca' Foscari a Santa Marta e Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Intervista e concerto con Yair Dalal

Baghdad-Jerusalem.

Music and songs from Jewish Babylonian heritage



Yair Dalal, © Ayal Tal

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizzerà giovedì 7 marzo alla Fondazione Giorgio Cini un concerto dedicato al repertorio musicale, strumentale e cantato, della tradizione ebraico-irachena con Yair Dalal. Virtuoso interprete e compositore, suonatore di *'ud* e di violino, Dalal affianca all'attività di musicista, la ricerca e l'impegno per preservare il patrimonio musicale iracheno ebraico-babilonese e la tradizione musicale dei beduini del deserto del Sinai. Yair Dalal è un attivista per la pace impegnato a costruire un ponte di comprensione e creatività tra culture diverse. Nel 1994 si è esibito al concerto di gala della cerimonia per il Premio Nobel per la Pace, assegnato unitamente a Yitzhak Rabin, Shimon Peres e Yasser Arafat. A precedere il concerto, mercoledì 6 marzo, si terrà presso e in collaborazione con il Teatro Ca' Foscari e il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari Venezia, un appuntamento dal titolo *La musica come strumento di pace* durante il quale Giovanni De Zorzi intervisterà il Maestro Dalal.

6 — 7 March 2024

Venice, Ca' Foscari Theatre and Island of San Giorgio Maggiore

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSIC STUDIES

Interview and concert with Yair Dalal

Baghdad-Jerusalem. Music and songs from Hebrew-Babylonian heritage

The Intercultural Institute of Comparative Music Studies will stage a concert on Thursday 7 March at the Giorgio Cini Foundation dedicated to the instrumental and vocal musical repertoire of the Jewish-Iraqi tradition with Yair Dalal. A virtuoso performer and composer, player of the oud and violin, Dalal combines his activity as a musician with research and commitment to preserving the Iraqi Hebrew-Babylonian musical heritage and the musical tradition of the Bedouins of the Sinai Desert. Yair Dalal is a peace activist committed to building bridges of understanding and creativity between various cultures. In 1994, he performed at the gala concert of the Nobel Peace Prize ceremony, jointly awarded to Yitzhak Rabin, Shimon Peres and Yasser Arafat. Preceding the concert, on Wednesday 6 March, at and in partnership with the Ca' Foscari Theatre and Department of Philosophy and Cultural Heritage of Ca' Foscari University in Venice,, an event will be held entitled *La musica come strumento di pace* ("Music as an Instrument of Peace") during which Giovanni De Zorzi will interview Maestro Dalal.

14 — 15 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Convegno internazionale di studi
Nuovi studi sul disegno di paesaggio:
pratica – materialità – esperienza, 1500-1800



Giandomenico Tiepolo, *Cavallo in un paesaggio con edifici*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei disegni e delle stampe | Giandomenico Tiepolo, *Cavallo in un paesaggio con edifici*, Venice, Fondazione Giorgio Cini, Cabinet of Drawings and Prints

Il disegno di paesaggio è stato per lungo tempo considerato come passatempo amatoriale o esercizio delle abilità compositive in relazione alla produzione pittorica. L'orientamento degli studi più recenti verso questioni di pratica artistica e materialità delle opere ha permesso di esplorare il disegno di paesaggio in quanto opera d'arte autonoma o come restituzione dell'esperienza della natura. Del resto, disegni e stampe di paesaggi prodotti da artisti come Leonardo e Dürer, Rembrandt, Cozens e Fragonard, continuano ad affascinare il pubblico da secoli. Sul tema, l'Istituto di Storia dell'Arte, con il sostegno della Tavolozza Foundation, promuove un convegno (curato da Camilla Pie-

trabissa e da Elisa Spataro) che intende prendere in esame la complessità di tale manifestazione artistica ponendo l'attenzione sugli aspetti materiali ed estetici. Dalle tecniche agli strumenti utilizzati per osservare e registrare su carta la natura e gli spazi urbani, all'assemblaggio di album e all'innovazione delle tecniche di stampa, le due giornate di studio si propongono di dimostrare come le ricerche più recenti stiano plasmando la storia delle immagini del paesaggio, sfidando le tradizionali narrazioni storiografiche. Tra i vari aspetti che il convegno intende affrontare e che saranno al centro degli interventi dei relatori scelti attraverso un *call for papers*, vi sono la nozione del disegno dal vero o 'dal naturale' in relazione alla pratica e all'esperienza artistica; i materiali per il disegno di paesaggio: supporti e strumenti del disegno; le pratiche di raccolta dei singoli fogli, di assemblaggio e dispersione di taccuini e album di disegni di paesaggio; gli schemi compositivi, la prospettiva e i punti di vista sul paesaggio; l'uso di strumenti ottici e di altri dispositivi tecnici.

14 — 15 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF ART HISTORY

International conference *Landscape drawing in the making:*
materiality – practice – experience, 1500-1800

Landscape drawing has long been regarded as an amateur pastime or exercise of compositional skills at the service of painting. The orientation of more recent studies towards issues of artistic practices and the materiality of works has made it possible to explore landscape drawing as an autonomous artform or as a rendering of the experience of nature. After all, drawings and prints of landscapes produced by artists such as Leonardo and Dürer, Rembrandt, Cozens and Fragonard have continued to fascinate the public

for centuries. On this theme, the Institute of Art History, with the support of the Tavolozza Foundation, is promoting a conference (curated by Camilla Pietrabissa and Elisa Spataro) that sets out to examine the complexity of this artistic manifestation by focusing on its material and aesthetic aspects. From the media and the tools used to observe and record nature and urban spaces on paper to the assemblage of albums and the innovation of printing techniques, the two study days aim to demonstrate how the most recent research is shaping the history of landscape imagery, challenging traditional historiographical narratives. Among the various aspects that the conference intends to address – and which will be the focus of the speakers selected through a call for papers – are the notion of drawing from real life or ‘from nature’ in relation to artistic practices and experiences; landscape drawing materials: drawing media and tools; the practices of collecting individual sheets, assembling and dispersing notebooks and albums of landscape drawings; compositional schemes, perspective and viewpoints on the landscape; as well as the use of optical instruments and other technical devices.

19 marzo, 18 aprile, 7 maggio, 18 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Appuntamenti per i Cini Ambassador

Riprende nel mese di marzo, il ciclo di visite guidate dedicato esclusivamente ai Cini Ambassador, con un incontro a cura di Egidio Ivetic, direttore dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano. L'Istituto, fondato nel 1955, tra i primi alla Fondazione Giorgio Cini, è dedicato allo studio della storia di Venezia tramite la raccolta di documentazione, la ricerca, l'organizzazione di incontri scientifici, la pubblicazione della rivista «Studi Veneziani».

Durante la settimana di apertura della 60. Esposizione Internazionale d'Arte, saranno diverse le iniziative promosse dalla Fondazione Giorgio Cini: giovedì 18 aprile sarà possibile, per i Cini Ambassador, partecipare in esclusiva all'opening sull'Isola di San Giorgio Maggiore delle seguenti mostre: a Le Stanze del Vetro (in partnership con Pentagram Stiftung) *1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*; negli spazi dell'ex Piscina Gandini sarà presentata la mostra *"In Nebula"* dell'artista Chu Teh-Chun, promossa dall'omonima fondazione svizzera; sarà rinnovata anche la collaborazione con la galleria Thaddaeus Ropac con una mostra di opere inedite dell'artista americano Alex Katz, a cura di Luca Massimo Barbero e a Palazzo Cini, al secondo piano della Galleria, verrà ospitata una mostra dedicata all'artista austriaca Martha Jungwirth. A Le Stanze della Fotografia sono presentate, durante la Biennale Arte due mostre: una grande retrospettiva su Helmut Newton, una mostra di Patrick Mimran e una mostra di fotografie selezionate mediante un bando per giovani fotografi.

Il 7 maggio verrà presentato il Centro Studi del Vetro, il più importante e completo archivio generale del vetro veneziano, fondato nel 2012 dall'iniziativa congiunta di Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung che ha recentemente trasferito la propria sede e gli archivi nella rinnovata Sala Messina, in seguito a un importante intervento di restauro realizzato con il contributo del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Pentagram Stiftung.

Infine il 18 giugno i Cini Ambassador scopriranno la nuova e straordinaria ricollocazione, nella Biblioteca del Longhena a scaffale aperto, dei volumi dedicati esclusivamente allo studio della storia della Repubblica di Venezia nei suoi aspetti storici, culturali e artistici. Per raggiungere questo risultato, la sala stessa è stata arricchita con pubblicazioni provenienti dagli istituti di Lettere, di Venezia e Oriente e, in particolare, dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, grazie al quale è stato anche possibile acquisire nel 2017 l'importante biblioteca dello storico Alberto Tenenti (1924-2002).

19 March, 18 April, 7 May, 18 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

AMBASSADOR

Discovering the Fondazione Giorgio Cini

The cycle of guided tours dedicated exclusively to Cini Ambassadors resumes in March, with a meeting curated by Egidio Ivetic, director of the Institute for the History of the Venetian State and Society – one of the first institutes of the Fondazione Giorgio Cini, founded in 1955 and dedicated to the study of the history of Venice through the collection of documentation, research, the organisation of academic encounters and the publication of the journal *Studi Veneziani*.

During the opening week of the Sixtieth Venice Biennale, there will be several initiatives promoted and hosted by the Fondazione Giorgio Cini: on Thursday 18 April, Cini Ambassadors may participate exclusively in the opening on the Island of San Giorgio Maggiore of the following exhibitions: in Le Stanze del Vetro (in partnership with Pentagram Stiftung) there will be the exhibition *1912-1950 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*; the spaces of the former Piscina Gandini will host the exhibition *In Nebula* by the artist Chu Teh-Chun, promoted by the Swiss foundation of the same name; the collaboration with the Thaddaeus Ropac Gallery will also continue with an exhibition of previously unpublished works by the American artist Alex Katz, curated by Luca Massimo Barbero, and at Palazzo Cini, on the second floor of the Gallery, there will be an exhibition dedicated to the Austrian artist Martha Jungwirth. At Le Stanze della Fotografia, two exhibitions are planned during the Art Biennale: a major retrospective on Helmut Newton and an exhibition of photographs selected through a call for the contributions of young photographers. On 7 May, will witness the presentation at the Centro Studi del Vetro ('Glass Study Centre'), the most important and complete General Archive of Venetian Glass, founded in 2012 by the joint initiative of the Fondazione Giorgio Cini and Pentagram Stiftung, which has recently transferred its collections to the renovated Sala Messina, following major restoration work carried out with the contribution of the Interregional Superintendency for Public Works for Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia and Pentagram Stiftung. Finally, on 18 June the Cini Ambassadors will discover the new and extraordinary renovation of the Longhena Library with open shelving, reserved exclusively for the study of the history of the Republic of Venice in its historical, cultural and artistic aspects. To achieve this, the room itself has been enriched with publications from the Institute of Letters and that of Venice and the East, and in particular, from the Institute for the History of the Venetian Society and State, thanks to which it was also possible to acquire the major book collection of the historian Alberto Tenenti (1924-2002) in 2017.

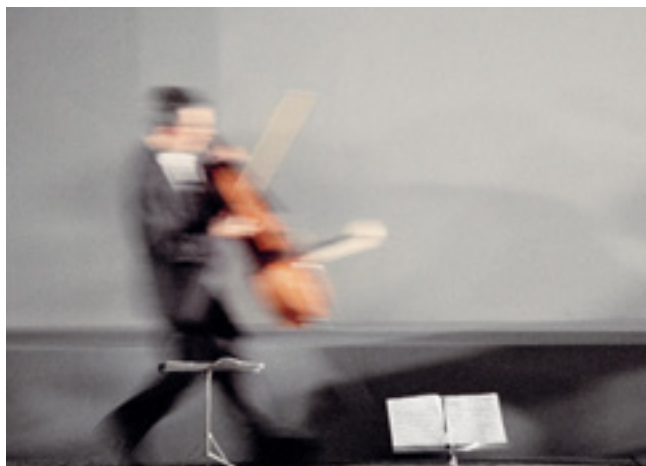
20 — 23 marzo 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, Auditorium “Lo Squero”

ISTITUTO PER LA MUSICA

Workshop

Research-led Performance: Compositions for Violoncello Solo in the Second Half of the Twentieth Century



Lucas Fels in una performance di Georges Aperghis' *Zwielicht*, Strasburgo, 1999. Foto di Bernhard Strauss | Lucas Fels in a performance of Georges Aperghis' *Zwielicht*, Strasbourg, 1999. Photo by Bernhard Strauss

Con questo workshop riprende il ciclo *Research-led Performance*, inaugurato nel 2016: una delle attività più seguite dell'Istituto per la Musica. Il grado di apprezzamento è confermato dall'adesione di personalità di primissimo rilievo tra gli interpreti di musica novecentesca. A essi appartiene Lucas Fels, violoncellista dell'Arditti String Quartet, la cui maestria indiscussa si combina con un interesse per gli aspetti filologici e la riflessione teorica. Per espresso desiderio di Fels questo workshop sarà incentrato sulla musica italiana, in particolare sui compositori i cui fondi sono conservati presso l'Istituto per la Musica. A seguito di un bando internazionale verranno selezionati sei violoncellisti che, pur trovandosi all'inizio della carriera, mostra-

no spiccate capacità di comprensione e interpretazione della musica di ricerca e sperimentazione. Nelle sessioni teoriche, aperte al pubblico, Gianmario Borio, Francisco Rocca e Francesca Scigliuzzo, discuteranno problematiche analitiche e filologiche relative alle composizioni scelte. È prevista la partecipazione di Giacomo Manzoni.

Al centro del workshop verranno indagate le seguenti composizioni: Luigi Dallapiccola, *Ciaccona*, *Intermezzo e Adagio* (1945); Renato de Grandis, *Serenata seconda* (1970), Giacomo Manzoni, *Freedom* (2001), Ernesto Rubin de Cervin, *Omaggi* (2002). Docente del workshop sarà Lucas Fels. Contributi musicologici: Gianmario Borio, Francisco Rocca e Francesca Scigliuzzo. Al termine del workshop è previsto un concerto conclusivo.

20 — 23 March 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore, Auditorium 'Lo Squero'

INSTITUTE OF MUSIC

Workshop *Research-led Performance: Compositions for Violoncello Solo in the Second Half of the Twentieth Century*

With this workshop, the *Research-led Performance* cycle inaugurated in 2016 resumes: one of the most popular activities of the Institute of Music. The degree of appreciation is confirmed by the participation of leading figures among the performers of twentieth-century music. They include Lucas Fels, cellist of the Arditti String Quartet, whose undisputed mastery is combined with an interest in philological aspects and theoretical reflections. At Fels's express wish, this workshop will focus on Italian music, in particular on composers whose archival collections are housed here at the Institute of Music. Following an international call for applications, six cellists will be selected who, despite being at the beginning of their careers,

display outstanding abilities in the understanding and interpretation of research-led and experimental music. In the theoretical sessions, open to the public, Gianmario Borio, Francisco Rocca and Francesca Scigliuzzo will discuss analytical and philological issues relating to the selected compositions. The participation of Giacomo Manzoni is also foreseen.

The following compositions will be the focus of the workshop: Luigi Dallapiccola, *Ciaccona, Intermezzo e Adagio* (1945); Renato de Grandis, *Serenata seconda* (1970), Giacomo Manzoni, *Freedom* (2001), Ernesto Rubín de Cervin, *Omaggi* (2002). The workshop will be led by Lucas Fels. Musico-logical contributions: Gianmario Borio, Francisco Rocca and Francesca Scigliuzzo. The end of the workshop will feature a concluding concert.

27 marzo — 5 aprile 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

XX Edizione Solti Peretti Répétiteurs Masterclass

L'Accademia Georg Solti tornerà a Venezia in occasione delle celebrazioni a Venezia del suo 20° anniversario con il Corso per Répétiteurs Solti-Peretti in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini dal 27 marzo al 5 aprile 2024. L'Accademia (Georg Solti) da anni si impegna a formare e seguire cantanti lirici e répétiteurs alle prime armi, offrendo tutti i suoi corsi di formazione senza alcun costo per gli studenti, garantendo così la possibilità di accedere a una formazione di alta qualità per i giovani musicisti più meritevoli a livello internazionale. Il Corso offre a sei répétiteurs la possibilità di studiare con alcuni dei migliori direttori d'orchestra, vocal coach e répétiteurs del mondo.

Il corpo docente del 2024 comprende: Jonathan Papp (Direttore Artistico e Vocal Coach della GSA), Sir Richard Bonyngé (Direttore d'orchestra e pianista), Anthony Legge (English National Opera), Mark Markham (Peabody Conservatory) e Rodrigo de Vera (Liceu Opera, Barcellona). Ai sei pianisti si uniscono sei cantanti, tutti ex allievi del corso estivo dell'Accademia in Toscana per cantanti lirici. Durante questo corso, i partecipanti vengono istruiti sulle abilità cruciali per un répétiteur. L'Accademia desidera ringraziare il suo partner istituzionale, la Fondazione Giorgio Cini, nonché la Fondazione Nando ed Elsa Peretti, lo Studio Legale Dentons (Budapest), la Fondazione Mascarade Opera e il Consolato svizzero di Venezia per il loro sostegno a questo progetto.

27 March — 5 April 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

20th Edition of the Solti Peretti Répétiteurs Masterclass

The Georg Solti Accademia will return to Venice at the beginning of its 20th Anniversary Celebrations to host its Solti-Peretti Répétiteurs Course in collaboration with the Fondazione Giorgio Cini from 27 March to 5 April 2024. The Georg Solti Accademia is dedicated to providing outstanding mentorship and education to the early-career opera singers and répétiteurs. The Accademia offers all of its training at no cost to the students – helping it to ensure that it can offer high-quality training to the most

deserving young musicians it can find worldwide. The Répétiteur Course offers six répétiteurs the chance to study with some of the finest conductors, vocal coaches, and répétiteurs in the world.

The 2024 faculty includes: Jonathan Papp (GSA Artistic Director & Vocal Coach), Sir Richard Bonyng (Conductor and Pianist), Anthony Legge (English National Opera), Mark Markham (Peabody Conservatory) and Rodrigo de Vera (Liceu Opera, Barcelona). Joining the six pianists on this course are six singers, all of whom are alumni of the Accademia's summer course in Tuscany for opera singers. During this course, participants are mentored on the most critical skills of a répétiteur. The Accademia would like to thank its institutional partner the Fondazione Giorgio Cini, as well as the Nando and Elsa Peretti foundation, Dentons' Law Firm (Budapest), Fondazione Mascarade Opera, and the Swiss Consulate in Venice for their dedicated support for this project.

28 marzo — 24 novembre 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Mostra *Helmut Newton. Legacy*



Helmut Newton. Rue Aubriot, Yves Saint Laurent, French Vogue. Paris, 1975
© Helmut Newton Foundation

Il 28 marzo apre a Le Stanze della Fotografia la retrospettiva *Helmut Newton. Legacy*, curata da Matthias Harder, direttore della Helmut Newton Foundation di Berlino e Denis Curti, direttore artistico del progetto de Le Stanze della Fotografia.

Attraverso duecentocinquanta fotografie, riviste, documenti e video, la mostra ripercorrerà l'intera carriera di uno dei fotografi più amati e discussi di tutti i tempi. Accanto alle immagini più iconiche, un corpus di fotografie inedite, presentate per la prima volta in Italia, sveleranno molti aspetti meno noti dell'opera di Newton (Berlino, 1920 - Los Angeles, 2004), con un focus specifico sugli scatti di moda più anticonvenzionali. Polaroid e contact sheet forniranno inoltre informazioni sul processo creativo di alcuni dei motivi iconici presenti, mentre pubblicazioni speciali, materiali d'archivio e dichiarazioni del fotografo contribuiranno a far comprendere al visitatore il contesto nel quale è nata l'ispirazione di questo straordinario artista.

28 March — 24 November 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Exhibition *Helmut Newton. Legacy*

On 28 March, the retrospective *Helmut Newton. Legacy*, curated by Matthias Harder - director of the Helmut Newton Foundation in Berlin - and Denis Curti - artistic director of Le Stanze della Fotografia - will open at Le Stanze della Fotografia.

Through 250 photographs, magazines, documents and videos, the exhibition will trace the entire career of one of the most loved and provocative photographers of all time. Alongside his most iconic images, a corpus of previously unpublished photographs (presented for the first time in Italy)

will reveal many lesser-known aspects of Newton's work, with a specific focus on his most unconventional fashion shots. Polaroids and contact sheets will also offer insight into the creative process of some of the iconic motifs featured, while special publications, archival materials and statements by the photographer himself will help visitors understand the context in which this extraordinary artist's inspiration first emerged.

28 marzo — 11 agosto 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Mostra *Patrick Mimran. Out of focus*



© Patrick Mimran

La mostra di Patrick Mimran dal titolo *Out of focus*, in programma in primavera presso le Stanze della Fotografia, presenta gli ultimi dieci anni di ricerca dell'artista, attraverso una serie di opere mai esposte in Italia.

In questa nuova serie di fotografie di grande formato, l'artista ha lavorato principalmente sulla mancanza di nitidezza, non solo dei contorni ma dell'intera immagine. Ben lontano dall'essere indeciso sulla definizione del soggetto, Patrick Mimran, sembra voler far emergere la realtà nel suo divenire: se a un primo sguardo l'immagine sembra astratta, man mano che si osserva diventa sempre più realistica.

Nel corso degli anni, infatti, attraverso le sue ricerche e le differenti serie di lavori, Mimran si è convinto che il miglior modo per catturare un soggetto, sia esso un vivente o un oggetto inanimato, non fosse quello di rappresentarlo il più fedelmente possibile ma al contrario di allontanarsi il più possibile, fino quasi all'astrazione.

28 March — 11 August 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Exhibition *Patrick Mimran. Out of focus*

Patrick Mimran's exhibition entitled *Out of focus*, to be held this spring at Le Stanze della Fotografia, presents the artist's last ten years of research through a series of works that have never before been exhibited in Italy.

In this new series of large-format photographs, the artist works mainly on the lack of sharpness, not only of the contours, but of the entire image. Far from being indecisive about the definition of the subject, Patrick Mimran seems to want to bring out reality in its becoming: although at first glance the image may appear abstract, as we observe it, it becomes ever more realistic.

Over the years, in fact, through his research and various series of works, Mimran has come to the conclusion that the best way to capture a subject – be it a living being or an inanimate object – is not to represent it faithfully, but on the contrary to move away from it as much as possible, almost to the point of abstraction.

14 aprile — 24 novembre 2024
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

LE STANZE DEL VETRO

Mostra 1912-1930 *Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*



Vaso in vetro cristallo con inclusione e applicazione di vetro policromo, H. Stoltenberg Lerche, esecuzione Fratelli Toso, 1912 ca. Collezione Fondazione Chiara e Francesco Carraro. © Marino Barovier | *Crystal glass vase with polychrome glass inclusion and application, H. Stoltenberg Lerche, execution: Fratelli Toso, c. 1912 Collezione Fondazione Chiara & Francesco Carraro.* © Marino Barovier

Si rinnova l'appuntamento primaverile a Le Stanze del Vetro che inaugura la mostra *1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*. L'evento espositivo, a cura di Marino Barovier, è concepito per rievocare la presenza del vetro muranese alla Biennale fin dagli inizi del Novecento. È infatti in tale periodo che alcuni interessanti manufatti vengono esposti per la prima volta alla manifestazione veneziana, anticipando la propria partecipazione continuativa alle edizioni future, in cui tale materiale occuperà un posto d'eccellenza.

Se nel 1903 alcuni soffiati della Compagnia Venezia Murano vengono inseriti come complemento d'arredo della Sala del Giornale, è dal 1912 e poi 1914, che il vetro figura in modo sempre più incisivo e costante, esposto in sale diverse, all'interno della rassegna.

Nel 1932 troverà invece una sede stabile nel Padiglione Venezia ai Giardini, progettato da Brenno Del Giudice su iniziativa dell'Istituto Veneto per il Lavoro, appositamente per ospitare le arti decorative.

Di fatto è questa iniziativa che suggella e riconosce il valore di quelle arti all'epoca ancora denominate "minori", che proprio grazie alla Biennale di Venezia, vengono mostrate al grande pubblico al pari di scultura e pittura, riducendo così l'ideale distanza tra le diverse discipline.

La funzione della Biennale diviene poi via via quella di "vetrina privilegiata" ma anche proficua occasione di scambio e confronto per le vetrerie muranesi e soprattutto per i loro protagonisti, stimolati da un contesto artistico di respiro internazionale. La crisi degli anni Settanta porta infine all'estromissione del vetro dalla Biennale, con lo spostamento del padiglione all'Ateneo di San Basso, in Piazza dei Leoncini.

Alla luce di tali antefatti storici, la mostra *1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia* si propone di illuminare il panorama artistico che germina dalla Biennale, prendendo in esame l'arco cronologico sottolineato dal titolo, ovvero dalla X alla XVII edizione.

L'esposizione, accompagnata dal relativo catalogo, intende raggruppare le opere che furono esposte in queste edizioni, accostate a documenti d'epoca, dando così conto dell'ambito culturale e produttivo da cui provenivano anche alcuni manufatti coevi.

Rispetto al primo decennio, si tratta perlopiù di progetti pensati da artisti quali Hans Stoltenberg Lerche, Vittorio Zecchin e Teodoro Wolf Ferrari e come Umberto Bellotto, che si avvalsero della collaborazione delle vetrerie per la realizzazione dei loro lavori. Per gli anni Venti, invece, figurano in mostra le fornaci che, autonomamente o con la collaborazione di artisti-designer, presentarono la loro produzione migliore.

14 April — 24 November 2024
 Venice, Island of San Giorgio Maggiore
 LE STANZE DEL VETRO

Exhibition 1912-1930 *Murano Glass and the Venice Biennale*

This spring's appointment at Le Stanze del Vetro features the inauguration of the exhibition *1912-1930 Murano Glass and the Venice Biennale*. The exhibition, curated by Marino Barovier, is devised to highlight the presence of Murano glass at the Biennale since the start of the twentieth century. It was in fact in that period that various interesting artefacts were exhibited for the first time at the Venetian event, pre-empting their ongoing presence in future editions, in which this material would occupy a place of excellence.

While in 1903, a number of blown glass objects from the Compagnia Venezia Murano were included as furnishing accessories in the Sala del Giornale ("Newspaper Room"), it was from 1912 and then 1914 that glass featured ever more incisively and constantly, displayed in various rooms throughout the exhibition.

In 1932, it then found a permanent home in the Venice Pavilion at the Giardini, designed by Brenno Del Giudice on the initiative of the Istituto Veneto per il Lavoro, specifically to house the decorative arts.

In fact, it was this initiative that sealed and acknowledged the value of such arts, still referred to as 'minor' at the time, which, thanks to the Venice Biennale, were shown before the general public on a par with sculpture and painting, thus closing the gaps between the different disciplines.

The function of the Biennale then gradually became that of a "privileged showcase" but also a profitable opportunity for exchange and comparison for the Murano glassworks and above all for their protagonists, stimulated by an artistic context of international scope. The crisis of the 1970s finally led to the Biennale's abandonment of glass works, with the pavilion being moved to the Ateneo di San Basso, in Piazza dei Leoncini.

In the light of these historical antecedents, the exhibition *1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia* aims to illuminate the artistic panorama that germinated from the Biennale, examining the chronological period underlined by the title, i.e. from the tenth to the seventeenth edition.

The exhibition, accompanied by its own catalogue, sets out to bring together the works on show over those editions, juxtaposed with period documents to give an account of the cultural and productive environment where various contemporary artefacts originated.

With regard to the first decade, these are mostly projects conceived by artists such as Hans Stoltenberg Lerche, Vittorio Zecchin and Teodoro Wolf Ferrari, as well as Umberto Biondo, who drew on the collaboration of the glassworks for the implementation of their own works. From the 1920s, on the other hand, the exhibition features furnaces that, independently or with the collaboration of artist-designers, brought to light their finest production.

17 aprile — 29 settembre 2024
 Venezia, Galleria di Palazzo Cini
 ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Mostra *Martha Jungwirth*



Martha Jungwirth, ritratto, 2023. Foto
 Hella Pohl | Martha Jungwirth, portrait, 2023.
 Photo Hella Pohl

La Galleria di Palazzo Cini, straordinaria casa-museo che custodisce i capolavori della collezione di Vittorio Cini, riapre al pubblico con una mostra dedicata all'artista austriaca Martha Jungwirth (Vienna 1940). Unica donna tra i membri fondatori del gruppo di artisti "Wirklichkeiten" ("Realtà"), le sue opere furono esposte nella mostra alla Secessione di Vienna del 1968, curata da Otto Breicha. Da allora Martha Jungwirth ha continuato a sviluppare un linguaggio visivo innovativo, caratterizzato dall'esplorazione del colore e da linee incisive. Nel 2018 ha ricevuto il prestigioso Premio Oskar Kokoschka assegnato dallo Stato austriaco, accompagnato da un'ampia mostra personale all'Albertina di Vienna; nel 2020 una retrospettiva al Museum Liaunig di Neuhaus ha celebrato l'ottantesimo compleanno dell'artista mentre due anni dopo la Kunsthalle di Düsseldorf ha presentato un'ampia mostra personale a lei dedicata. Le sue opere sono ammirate da diverse generazioni di artisti e sono oggi esposte nelle collezioni di importanti istituzioni come il museo Albertina di Vienna e il Centre Pompidou di Parigi.

Il lavoro di Martha Jungwirth attinge a varie fonti (il corpo umano, i viaggi, la storia dell'arte, la mitologia, i contesti storici, sociali e politici) catturando impulsi interni e fugaci che vengono registrati nella pittura. Le sue composizioni sono in bilico tra astrazione e figurazione, tra l'inconscio e l'intenzionale, slegate e libere, impegnate solo nella loro verità. Come per tutti i suoi soggetti, le forme rimangono al di là del facilmente identificabile, spostandosi tra i regni del reale e dell'immaginario, dell'incarnato e del trascendente e le composizioni si rivelano all'artista durante il processo pittorico. L'ispirazione dell'artista all'arte antica è esemplificata da lavori come *In Ohne Titel, aus der Serie "Nicht mehr und nicht weniger"* (2021), in cui Jungwirth cita Francisco Goya (1746-1828) intitolando la sua serie con il titolo dell'opera dell'artista spagnolo *Ni mas ni menos* (1797-1798). All'interno del percorso della mostra, saranno presenti anche dipinti inediti dell'artista viennese ispirati alle stesse opere della Galleria a rimarcare il rapporto tra la sua pittura e la storia dell'arte.

A cura di Luca Massimo Barbero, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini e realizzata con il supporto della galleria Thaddaeus Ropac, l'esposizione sarà aperta al pubblico dal 17 aprile al 29 settembre, tutti i giorni della settimana (escluso il martedì), mentre la Galleria di Palazzo Cini, con le sue collezioni permanenti, rimarrà aperta fino al 13 ottobre 2024 (www.palazzocini.it).

17 April — 29 September 2024

Venice, Palazzo Cini Gallery

INSTITUTE OF ART HISTORY

Exhibition *Martha Jungwirth*

The Palazzo Cini Gallery, an extraordinary house-cum-museum home to the masterpieces of Vittorio Cini's own collection, reopens to the public with an exhibition dedicated to the Austrian artist Martha Jungwirth (Vienna 1940). The only woman artist among the founding members of the "Wirklichkeiten" ("Reality") group, her works were exhibited in the 1968 Vienna Secession exhibition curated by Otto Breicha. From then on, Martha Jungwirth continued to develop an innovative visual language, characterised by the exploration of colour and incisive lines. In 2018, she received the prestigious Oskar Kokoschka Prize awarded by the Austrian state, accompanied by an extensive solo exhibition at the Albertina in Vienna; in 2020, a retrospective at the Museum Liaunig in Neuhaus celebrated the artist's eightieth birthday, while two years later, the Kunsthalle in Düsseldorf presented an extensive solo exhibition of the artist's work. Her works are admired by several generations of artists and are now exhibited in the collections of major institutions, such as the Albertina Museum in Vienna and the Centre Pompidou in Paris.

Martha Jungwirth's work draws on various sources (the human body, travel, art history, mythology as well as historical, social and political contexts), capturing internal and fleeting impulses that are recorded in her painting. Her compositions are poised between abstraction and figuration, between the unconscious and the intentional, unbound and free, committed only to their own truth. As with all her subjects, the forms remain beyond the easily identifiable, moving between the realms of the real and the imaginary, the embodied and the transcendent, and her compositions reveal themselves to the artist during the painting process. The artist's inspiration from ancient art is exemplified by works such as *In Ohne Titel, aus der Serie "Nicht mehr und nicht weniger"* (2021), in which Jungwirth cites Francisco Goya (1746-1828) by naming her series after the title of the Spanish artist's work *Ni mas ni menos* (1797-1798). The exhibition itinerary, which unfolds around the second floor of Palazzo Cini, will also include previously unseen paintings by the Viennese artist, inspired by the works in the Gallery itself so as to underline the relationship between her painting and the history of art.

Curated by Luca Massimo Barbero, director of the Fondazione Giorgio Cini's Institute of Art History, and staged with the support of Thaddaeus Ropac gallery, the exhibition will be open to the public from 17 April to 29 September, every day of the week (except Tuesdays), while Palazzo Cini and its permanent collections will remain open until 13 October 2024 (www.palazzocini.it).

17 aprile — 29 settembre 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Mostra Alex Katz *Claire, Grass and Water*



Alex Katz nel suo studio, fotografato da Oliver Katz, 30 ottobre 2022 | Alex Katz in his studio, photographed by Oliver Katz, October 30, 2022

La Fondazione Giorgio Cini presenta le nuove opere dell'artista americano Alex Katz, a cura di Luca Massimo Barbero con il supporto della galleria Thaddaeus Ropac in occasione della sessantesima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

La mostra segue la recente retrospettiva dell'artista al Guggenheim di New York e comprende tre grandi gruppi di opere realizzate tra il 2021 e il 2022 che rappresentano tre aspetti chiave della sua pratica. Un gruppo di dipinti basati sugli abiti della stilista americana di metà secolo Claire McCardell è accompagnato da rappresentazioni in primo piano su larga scala di oceani dalle tinte inchiostro e di terreni erbosi nei toni del verde e del giallo.

In una recente intervista, Katz ha descritto le creazioni di Claire McCardell come “non affettate”: una qualità che si armonizza con il suo stile pittorico e sobrio. Molte delle opere esposte alla Fondazione Giorgio Cini presentano composizioni bipartite o addirittura tripartite, con frammenti di abiti e modelli diversi che richiamano le strategie visive del cubismo e, in particolare, il *Ritratto di Dora Maar* di Picasso del 1937. Katz ha scritto della sua ammirazione per il dipinto nella sua autobiografia *Invented Symbols* del 2012. Il suo stesso assemblaggio fonde prospettive e frammenti diversi in un'immagine impossibile eppure accattivante: in un'opera, due modelli in abiti diversi, leggermente sfalsati, sono uniti al centro della tela per formare un'unica sorprendente silhouette, mentre in un'altra una figura femminile sembra sporgersi da un abito tagliato a metà.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo che raccoglie una conversazione tra Alex Katz e Luca Massimo Barbero e un saggio sui suoi dipinti di moda, a cura dello storico dell'arte e curatore Olivier Gabet.

17 April — 29 September 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF ART HISTORY

Exhibition Alex Katz *Claire, Grass and Water*

The Fondazione Giorgio Cini presents an exhibition of new works by American artist Alex Katz, curated by Luca Massimo Barbero and supported by Thaddaeus Ropac gallery on the occasion of the sixtieth edition of the Venice Biennale.

The exhibition follows the artist's recent retrospective at the Guggenheim in New York, and features three major groups of works created between 2021 and 2022 representing three key aspects of his practice. One group of paintings based on the clothes of mid-century American fashion designer Claire McCardell is accompanied by large-scale close-up depictions of inky oceans and grassy terrain in shades of green and yellow.

In a recent interview, Katz described Claire McCardell's creations as “unaffected” – a quality that harmonises with her painterly, understated style. Many of the works exhibited at the Fondazione Giorgio Cini feature

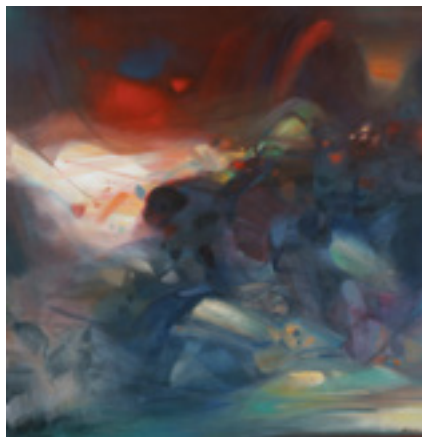
bipartite or even tripartite compositions, with fragments of various garments and models recalling the visual strategies of Cubism and, in particular, Picasso's *Portrait of Dora Maar* (1937). Katz wrote of his admiration for the painting in his 2012 autobiography *Invented Symbols*. His own assemblage blends various perspectives and fragments into an impossible yet captivating image: in one work, two models in different, slightly staggered outfits are joined at the centre of the canvas to form a single striking silhouette, while in another, a female figure appears to be protruding from a dress cut in half.

The exhibition will be accompanied by a catalogue featuring a conversation between Alex Katz and Luca Massimo Barbero and an essay on his fashion paintings, edited by art historian and curator Olivier Gabet.

20 aprile — 30 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra Chu Teh-Chun *In Nebula*



Le point du jour, Chu Teh-Chun, 1988-1989.
Oil on canvas, 200 × 200 cm. © ADAGP Paris,
2024 © Fondation CHU Teh-Chun

La mostra retrospettiva di Chu Teh-Chun (1920-2014) in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, dal titolo *In Nebula*, si terrà dal 20 aprile al 30 giugno 2024, sull'Isola di San Giorgio Maggiore, in occasione della sessantesima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Organizzata con il sostegno della Fondazione CHU Teh-Chun e curata dallo storico dell'arte Matthieu Poirier, è la più importante esposizione dedicata negli ultimi anni a questo pittore franco-cinese, che è stato uno dei protagonisti dell'arte astratta, insieme a Hans Hartung e Helen Frankenthaler.

Con prestiti eccezionali, tra cui uno proveniente dal Musée d'Art Moderne de Paris, la mostra guiderà i visitatori attraverso una serie di dipinti emblematici realizzati a partire dal 1955, anno in cui Chu si stabilì definitivamente a Parigi, vicino alle avanguardie occidentali. Una nuova monografia sull'artista, pubblicata da Matthieu Poirier (Editions Gallimard, Parigi), accompagnerà l'evento.

20 April — 30 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition Chu Teh-Chun *In Nebula*

This retrospective exhibition of the work of Chu Teh-Chun (1920-2014) entitled *In Nebula*, in collaboration with the Fondazione Giorgio Cini, will be held from 20 April to 30 June 2024, on the occasion of the sixtieth edition of the International Art Biennale of Venice. It will take place at the Fondazione Giorgio Cini on the Island of San Giorgio Maggiore. Organised with the support of the CHU Teh-Chun Foundation and curated by art historian Matthieu Poirier, this is the most important exhibition dedicated to this French-Chinese painter over recent years, one of the key players in abstract art, alongside Hans Hartung and Helen Frankenthaler.

Featuring exceptional loans, including one from the Musée d'Art Moderne de Paris, the exhibition will guide visitors through a series of emblematic paintings produced from 1955 onwards, the year Chu settled

permanently in Paris, close to the Western avant-garde. A new monograph on the artist, published by Matthieu Poirier (Editions Gallimard, Paris), will accompany the event.

3 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Seminario *Il Mediterraneo di Napoli, il Mediterraneo di Venezia*

Il seminario punta a evidenziare due prospettive e modi di essere Stati nel Mediterraneo attraverso il prisma della storia medievale e moderna. Venezia e Napoli sono due grandi capitali dell'antico mare e sono soprattutto due luoghi unici, città che hanno saputo esprimere una loro specifica civiltà. Si tratta di Stati posti al centro del Mediterraneo, entrambi al confine tra più mondi. Il Regno di Napoli e la Repubblica di Venezia sono altresì, a loro modo, declinazioni della storia d'Italia, della storia del Mediterraneo e d'Europa. Il seminario è anche una proposta di lettura dalla prospettiva inversa, mediterranea di queste civiltà. L'approccio è comparativo, intrecciato con visioni e interpretazioni di ampio respiro, di storia e cultura. In occasione del seminario verranno presentati gli ultimi numeri di «Studi Veneziani», pubblicati dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano.

3 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE FOR THE HISTORY OF THE VENETIAN STATE AND SOCIETY

Seminar *The Neapolitan Mediterranean, the Venetian Mediterranean*

The seminar aims to highlight two perspectives and ways of being a Mediterranean state through the prism of medieval and modern history. Venice and Naples are two great capitals of the ancient sea and are above all two unique places, cities that were able to express their own specific civilisations. They are states located in the heart of the Mediterranean, both on the border with different worlds. The Kingdom of Naples and the Republic of Venice are also, in their own way, declinations of the history of Italy, the history of the Mediterranean and indeed of Europe. The seminar is also a proposal to examine the inverse, Mediterranean perspectives of these civilisations. The approach is thus comparative, intertwined with wide-ranging visions and interpretations of history and culture. On the occasion of the seminar, the latest issues of *Studi Veneziani*, published by the Institute for the History of the Venetian State and Society, will be presented.

3, 7 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Libri a San Giorgio

Riprende a maggio la rassegna che intende promuovere e divulgare la produzione editoriale della Fondazione Giorgio Cini. Venerdì 3 maggio, in concomitanza del Seminario *Il Mediterraneo di Napoli, il Mediterraneo di Venezia*, saranno presentati i volumi LXXXV-LXXXVI (2022) della rivista scientifica «Studi Veneziani», pubblicata dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano. Un'occasione per presentare i nuovi volumi, evidenziando, ancora una volta, la straordinaria ricchezza degli argomenti affrontati e l'impostazione interdisciplinare dell'unico periodico interamente dedicato alla storia di Venezia, allo Stato veneziano e alle espressioni della Civiltà veneziana nelle forme della politica, delle istituzioni, della società, della cultura, dell'arte e della letteratura.

Il 7 maggio verrà presentato il volume *Antonio Guardi. I Fasti veneziani* a cura di Denis Ton, Allemandi Editore. L'album dei cosiddetti "Fasti veneziani" di Antonio Guardi è uno dei capolavori del disegno veneto del Settecento. Rappresentanti episodi della storia della Serenissima e liberamente ispirati a dipinti realizzati prevalentemente nel Cinquecento come parte della decorazione di Palazzo Ducale ma non solo, i fogli testimoniano le prodigiose capacità metamorfiche del segno guardesco, capace di trasformare quei modelli in opere d'arte autonome ed esemplari di una via veneziana alla stagione rococò. Il volume riproduce e analizza per la prima volta estensivamente i disegni di questo nucleo già appartenuti alla collezione di Vittorio Cini (che, con intuito e sensibilità, ne aveva quindi colto lo straordinario valore) e prende in esame gli altri dispersi in musei e raccolte di tutto il mondo.

3, 7 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Books at San Giorgio

May sees the resumption of the review that aims to promote and publicise the Fondazione Giorgio Cini's publishing work. On Friday 3 May, in conjunction with the seminar *Il Mediterraneo di Napoli, il Mediterraneo di Venezia*, the academic journal *Studi Veneziani*, published by the Institute for the History of the Venetian State and Society, will be presented. This will be an opportunity to present the latest volumes (LXXXV-LXXXVI), once again highlighting the extraordinary wealth of topics addressed and the interdisciplinary approach of the only periodical entirely devoted to the history of Venice, the Venetian State and the expressions of Venetian civilisation in the form of politics, institutions, society, culture, art and literature.

On 7 May, the volume *Antonio Guardi. I Fasti veneziani* – edited by Denis Ton and published by Allemandi Editore – will be presented. The album of Antonio Guardi's 'Fasti veneziani' is indeed one of the masterpieces of eighteenth-century Veneto drawing. Depicting episodes from the history of the Serenissima and freely inspired by paintings produced largely in the sixteenth century as part of the decoration of the Doge's Palace, but not only, the sheets testify to the prodigious metamorphic capabilities of

Guardi's stroke, capable of transforming those models into works of art in their own right, and exemplary of a Venetian path towards the Rococo season. For the first time, the volume extensively reproduces and analyses the drawings in this set that previously belonged to Vittorio Cini's own collection (and who, with insight and sensitivity, thus grasped their extraordinary value), and examines the others dispersed in numerous museums and collections around the world.

8 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Giornata in memoria di Gianfranco de Bosio



Fotogramma tratto dal film *Il terrorista*, regia di Gianfranco de Bosio e sceneggiatura in collaborazione con Luigi Squarzina | Still from the film *Il terrorista*, directed by Gianfranco de Bosio with a screenplay written in collaboration with Luigi Squarzina

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza una giornata in ricordo del maestro Gianfranco de Bosio, in occasione del centenario della sua nascita, avvenuta a Verona il 16 settembre 1924. L'incontro costituisce l'occasione per ricordare il lungo e prezioso lavoro svolto dal maestro nel teatro italiano del secondo dopoguerra e per presentare l'archivio, che gli eredi di de Bosio hanno deciso di donare all'Istituto. L'incontro segue la proiezione del film *Il terrorista*, avvenuta a Venezia, presso il Cinema Rossini, lo scorso febbraio. Il film, diretto da Gianfranco de Bosio e scritto in collaborazione con Luigi Squarzina, è uscito nelle sale nel 1963 e tra gli attori figurano Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Anouk Aimée e Raffaella Carrà.

La giornata presso la Fondazione Giorgio Cini è organizzata in sinergia con l'Università Ca' Foscari Venezia e con il Comitato nazionale delle Celebrazioni del centenario della nascita del Cavaliere di Gran Croce, maestro Gianfranco de Bosio, di cui Maria Ida Biggi, direttrice dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma, ne è presidente.

8 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Memorial day for Gianfranco de Bosio

The Institute of Theatre and Opera is organising a day in memory of Maestro Gianfranco De Bosio, on the occasion of the centenary of his birth, which took place in Verona on 16 September 1924. The meeting provides an opportunity to recall the maestro's long and valuable work in post-World War II Italian theatre, and to present the archive, which De Bosio's heirs have decided to donate to the Institute. The events comes in the wake of the screening of the film *Il terrorista* ("The Terrorist") at the Cinema Rossini in Venice last February. The film, directed by Gianfranco De Bosio and written in collaboration with Luigi Squarzina, was released in cinemas in 1963, and stars Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Anouk Aimée and Raffaella Carrà.

The day at the Fondazione Giorgio Cini is organised in synergy with Ca' Foscari University of Venice and the National Committee for the Celebrations of the Centenary of the Birth of the Knight of the Grand Cross, Maestro Gianfranco De Bosio, of which Maria Ida Biggi, director of the Institute of Theatre and Opera, is the president.

16 maggio — 14 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Rassegna teatrale *Dall'archivio alla scena*



Lettera di Eleonora Duse a Marco Praga, s.d., Archivio Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini | Letter from Eleonora Duse to Marco Praga, undated, Duse Archive, Institute of Theatre and Opera of the Fondazione Giorgio Cini

Nell'anno del centenario dusiano, nel contesto del Comitato nazionale per il centenario della morte di Eleonora Duse e in sinergia con il Teatro Stabile del Veneto, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma propone una rassegna teatrale che coinvolge artisti affermati e giovani attori in formazione. L'obiettivo della rassegna, dal titolo *Dall'archivio alla scena* è quello di utilizzare i documenti dell'archivio Duse, conservato presso l'Istituto, quale materiale grezzo per la creazione di nuove drammaturgie a sostegno di letture, *mise en espace* e recital. Questi appuntamenti sono pensati nella convinzione che gli artisti di oggi possano guardare alla vicenda dusiana, raccontando in modo diretto ed efficace la potenza e la modernità insite nella storia di Eleonora Duse. Questa attività, anche per segnare una continuità con il luogo fisico in cui l'archivio è conservato, si terrà presso l'Auditorium "Lo Squero" della Fondazione Giorgio Cini.

16 May — 14 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INSTITUTE OF THEATRE AND OPERA

Theatre review: *Dall'archivio alla scena* ('From the Archive to the Stage')

In Duse's centenary year, in collaboration with the 'National Committee for the Centenary of the Death of Eleonora Duse' and in synergy with the Teatro Stabile del Veneto, the Institute of Theatre and Opera proposes a theatrical review involving both established artists and young actors in training. The aim of the review, entitled *Dall'archivio alla scena* ('From the archive to the stage'), is to use documents from the Duse Archive kept at the Institute as the raw material for the creation of new performances to support readings, *mise en espace* and recitals. These appointments are viewed in the belief that today's artists may look back at Duse's career, recounting the power and modernity inherent in her life story in a direct and effective manner. This activity, also to underline a sense of continuity with the physical place where the archive is housed, will be held in the Auditorium 'Lo Squero' of the Fondazione Giorgio Cini.

21 — 23 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Convegno *Materiality at the Intersection of Ecology and Religious Studies*



Fruit of Lotos *Nelumbo nucifera*, Botanischer Garten Linz/Austria

Di fronte all'attuale crisi ambientale (culturale, epistemologica, ecosistemica) la separazione artificiale delle discipline umanistiche dalle scienze naturali deve essere messa in discussione. La consapevolezza dell'unità e della reciproca interrelazione di tutte le cose e gli eventi (materiali) è centrale in quasi ogni tradizione religiosa. La sacralità di tutte le cose è solo uno dei tanti concetti derivanti da diverse tradizioni religiose, punto di partenza per una comprensione più sfumata della relazione dell'umanità con il mondo più che umano che includa le nozioni, tra le altre, di *kenosis* ("svuotamento" di sé), gratitudine tra specie, benevolenza, compassione e innocuità. Diventa quindi rilevante chieder-

si: in che misura le filosofie religiose e spirituali interagiscono con altri ecosistemi? Che impatto hanno le rappresentazioni artistiche e le varie forme di eco-misticismo sul modo in cui pensiamo nell'ambiente circostante? Qual è il possibile contributo del dialogo interculturale e interreligioso riguardo la comprensione della natura, e in particolare dell'acqua? In questo convegno internazionale e interdisciplinare ci proponiamo di indagare gli aspetti letterari, filosofici, antropologici e politici di una ri-materializzazione ecologica delle religioni e delle spiritualità, in dialogo con le *blue humanities* e con la sempre crescente produzione accademica legata alla connessione tra pensiero religioso e prassi ambientale. L'evento è organizzato in collaborazione con Harvard Divinity School, University College Dublin e l'Università Ca' Foscari Venezia.

21 — 23 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

CENTRE FOR COMPARATIVE STUDIES OF CIVILISATIONS AND SPIRITUALITIES

Conference *Materiality at the Intersection of Ecology and Religious Studies*

In the face of the current environmental (cultural, epistemological, ecosystemic) crisis, the artificial separation of the humanities from the natural sciences must be questioned. Awareness of the unity and mutual interrelation of all things and (material) events is central to almost every religious tradition. The sacredness of all things is only one of many concepts derived from diverse religious traditions, the starting point for a more nuanced understanding of humanity's relationship to the more-than-human world which, among other things, includes the notions of *kenosis* (the "emptying" of the self), inter-species gratitude, benevolence, compassion and harmlessness. It therefore becomes important to ask: to what extent do religious and spiritual philosophies interact with other ecosystems? What impact do artistic representations and various forms of eco-mysticism have on the way we think about our environment? What is the possible contribution of intercultural and interreligious dialogue regarding

the understanding of nature, and of water in particular? In this international and interdisciplinary conference, we aim to investigate the literary, philosophical, anthropological and political aspects of an ecological re-materialisation of religions and spiritualities, in dialogue with the 'blue humanities' and the ever-growing academic production related to the connection between religious thought and environmental praxis. The event is organised in partnership with Harvard Divinity School, University College Dublin and Ca' Foscari University of Venice.

22 maggio 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Spettacolo di musica e danza indonesiana



La danzatrice Meifita Khoirum Nisa, © Daniele Zappatore | *The dancer Meifita Khoirum Nisa*, © Daniele Zappatore

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, in collaborazione con Ministero dell'Educazione della Repubblica d'Indonesia, ospita una compagnia di musicisti e danzatori indonesiani, che si esibiranno sull'Isola di San Giorgio Maggiore. Il repertorio, eseguito da questi artisti tra i più importanti del loro Paese, molti dei quali provenienti dall'Accademia delle Arti di Surakarta, comprenderà sia brani classici con accompagnamento danzato, sia creazioni originali realizzate appositamente per lo spettacolo.

La musica dei gamelan calung (ensemble di xilofoni in bambù e tamburi) e la danza *lénggér*, che tradizionalmente la accompagna, costituiscono le pratiche più

rappresentative del patrimonio artistico e culturale di Banyumas, un territorio prevalentemente rurale al confine tra Giava Centrale e Sunda.

Un tempo erroneamente considerate come espressioni di una cultura "grezza" e marginale, queste tradizioni continuano a svolgere un ruolo fondamentale nella vita sociale e cerimoniale delle popolazioni locali, e riscuotono oggi grande apprezzamento a livello internazionale per via dello stile esecutivo brillante, giocoso e musicalmente molto elaborato. Lo spettacolo sarà preceduto da una masterclass, il 21 maggio, rivolta agli studenti del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia.

22 May 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSICAL STUDIES

Performance of Indonesian music and dance

The Intercultural Institute of Comparative Music Studies, in cooperation with the Ministry of Education of the Republic of Indonesia, hosts a company of Indonesian musicians and dancers who will perform on the Island of San Giorgio Maggiore. The repertoire, performed by these artists, among the most important in Indonesia, many of whom come from the Academy of Arts in Surakarta, will include both classical pieces with dance accompaniment, and original creations created especially for the performance.

The music of the calung gamelan (an ensemble of bamboo xylophones and drums) and the lengger dance which traditionally accompanies it constitute the most representative practices of the artistic and cultural heritage of Banyumas – a predominantly rural territory on the border between Central Java and Sunda.

Once erroneously considered as expressions of a “crude” and marginal culture, these traditions continue to play a fundamental role in the social and ceremonial life of the local populations, and today enjoy great international appreciation due to their brilliant, playful and musically elaborate performance style. The performance will be preceded by a masterclass on 21 May for students of the Benedetto Marcello Conservatory of Music in Venice.

17 — 21 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Lo *Chansonnier* di Lovanio



© Alamire Foundation, B-AF Ms. 1 [Leuven Chansonnier], fol. 72v / Alamire Digital Lab

Scoperto solo nel 2015, il canzoniere di Lovanio è un'importante nuova fonte per la conoscenza del repertorio di *chansons* franco-fiamminghe del secondo Quattrocento. Oltre a un mottetto latino, contiene quarantanove *chansons* adespote (tutte tranne una a tre voci e per la maggior parte dei *rondeaux*) tra cui dodici *unica*, cioè brani che senza questo nuovo canzoniere sarebbero totalmente sconosciuti.

Di minuscole dimensioni (ca. 12 × 8 cm), il *Chansonnier* è il più piccolo del suo genere e consiste in novantotto bifogli pergamenei molto accuratamente compilati ma modestamente decorati da iniziali colorate, caratteristiche che hanno fatto ipotizzare si tratti di un manuale ad uso di un musicista esperto. Nulla si sa ancora di preciso sul suo luogo di produzione e fruizione, ma concordanze musicali hanno fatto supporre, anche se non unanimemente, la sua appartenenza a un gruppo di codici originari della valle della Loira, prodotti a, nei dintorni di Tours, negli anni 1460-70. In base ad alcuni indizi repertoriali, infine, è stata provvisoriamente tentata una datazione agli anni 1470-75.

Il seminario si concentrerà sugli *unica*, brani che richiedono ancora particolare attenzione quanto alla loro possibile attribuzione e analisi stilistica. Alcuni di questi (come il virelai *Si vous voulez que je vous aime*) fanno un sofisticato uso di tecniche di citazione poetica e musicale di brani altrui, suffragando l'ipotesi si tratti di un repertorio ad uso delle élites culturali del tempo.

Non ultimo, nove dei brani del *chansonnier* (tra cui due degli *unica*) danno voce ad un io poetico al femminile, caratteristica che ha fondato la recente ipotesi che la destinataria del manoscritto fosse una donna.

Docente principale del seminario sarà Anna Danilevskaia, esperta medievista, che con il suo celebre ensemble *Sollazzo*, ha recentemente inciso l'intero contenuto del *chansonnier*. Ad assisterla saranno alcuni dei musicologi attivi nell'esegesi della nuova fonte.

17 — 21 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

EARLY MUSIC SEMINARS EGIDA SARTORI AND LAURA ALVINI

The Leuven *Chansonnier*

Only discovered in 2015, the Leuven songbook is an important new source for knowledge of the French-Flemish *chanson* repertoire of the second half of the fifteenth century. In addition to a Latin motet, it contains forty-nine authorless *chansons* (all but one with three voices and most of them *rondesaux*) including twelve *unica*, i.e. pieces that would be totally unknown without this new songbook.

Tiny in size (c. 12 × 8 cm), the chansonnier is the smallest of its kind, and consists of ninety-eight parchment bifolios, very carefully compiled but modestly decorated with coloured initials: features that have led to speculation that it was a manual for the use of an experienced musician. Nothing is yet known precisely about its place of production and use, but musical concordances have led to the assumption, albeit not unanimously, that it belongs to a group of codices originating in the Loire valley, produced in or near Tours, in the years 1460–70. On the basis of a number of repertory clues, a dating to the years 1470–75 has also been tentatively proposed.

The seminar will focus on the *unica*, pieces that still require special attention in terms of their possible attribution and stylistic analysis. Some of these (such as the *virelai Si vous voulez que je vous aime*) make sophisticated use of techniques of poetic and musical citation of pieces by others, supporting the hypothesis that this was a repertoire for use by the cultural elites of the time.

Last but not least, nine of the chansonnier's pieces (including two of the *unica*) give voice to a female poetic self: a characteristic which has given rise to the recent hypothesis that the owner of the manuscript was a woman.

The seminar's main lecturer will be Anna Danilevskaia, an expert medievalist, who, with her famous Sollazzo Ensemble, recently recorded the entire contents of the *chansonnier* for the Passacaille label. Assisting her will be some of the musicologists active in the exegesis of the new source.

26 — 28 giugno 2024

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Seminario

Repatriating/Rematriating sounds: a (digital) challenge for XXI Century Sound Archives



Tamburo a clessidra giapponese, Archivio IISMC,
© Fondazione Giorgio Cini | *Japanese clepsidra
drum*, IISMC Archive, © Fondazione Giorgio Cini

I concetti di *repatriation* e *rematriation* (restituzione in italiano) sono cruciali per gli archivi sonori e audiovisivi che conservano musica di tradizione orale. Questi concetti sono infatti al centro di questioni importanti nel dibattito contemporaneo della disciplina etnomusicologica. Tra queste: i processi di decolonizzazione, lo sviluppo di un'etnomusicologia partecipata, condivisa e dialogica, l'accessibilità delle fonti soprattutto attraverso le nuove tecnologie, la dimensione storica della ricerca sulle musiche di tradizione orale, una profonda revisione dei metadati e dei metodi utilizzati per la catalogazione grazie anche all'intelligenza artificiale, la prospettiva didattica.

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, organizza un seminario che si propone di fornire una panoramica delle più aggiornate teorie e metodologie di ricerca sul tema ma anche, e soprattutto, di presentare alcune significative buone pratiche che vengono oggi implementate, nella prospettiva di un'etnomusicologia applicata.

26 — 28 June 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSICAL STUDIES

**Seminar *Repatriating/Rematriating sounds:
a (digital) challenge for XXI-Century Sound Archives***

The concepts of repatriation and rematriation are crucial for sound and audiovisual archives that preserve music of the oral tradition. Indeed, these concepts are at the core of important issues in the contemporary debate of the ethnomusicological discipline. These include: the processes of decolonisation; the development of a participatory, shared and dialogic approach to ethnomusicology; the accessibility of sources especially through new technologies; the historical dimension of research on music of the oral tradition; a profound revision of metadata and methods used for cataloguing, thanks also to artificial intelligence, and the educational perspective.

The Intercultural Institute of Comparative Music Studies will host a seminar that aims to provide an overview of the most up-to-date theories and research methodologies on the subject, but also and above all, to present some significant good practices that are being implemented today, within the perspective of applied ethnomusicology.

29 giugno — 13 ottobre 2024

Venezia, Palazzo Cini. La Galleria

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Mostra *Eleonora Duse mito contemporaneo*



Eleonora Duse in *La Gioconda*, 1899. Fotografia di J. Byron | Eleonora Duse in *La Gioconda*, 1899. Photography by J. Byron

Il 29 giugno, in occasione dei cento anni dalla scomparsa di Eleonora Duse, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma presenta una mostra temporanea che racconta la straordinaria storia di Eleonora Duse.

L'esposizione, pensata per gli spazi di Palazzo Cini a San Vio, si pone l'obiettivo di ritrarre la celebre attrice a partire dai documenti e dagli oggetti che le sono appartenuti e che sono conservati nell'archivio dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma. Si tratta di oggetti unici capaci di testimoniare la particolarità di questa artista rivoluzionaria, punto di riferimento non solo per la scena teatrale del tempo ma anche per la cultura italiana dei decenni tra Otto e Novecento. Tra questi, avranno una particolare rilevanza gli abiti che le sono appartenuti e che afferiscono al suo guardaroba privato. Si tratta di modelli di alta sartoria, perfettamente conservati, che restituiscono tutto il fascino di anni lontani e particolarmente suggestivi. Oltre agli abiti realizzati dalle sartorie italiane Bellom e Magugliani, si conservano modelli creati da Paul Poiret, l'artista che agli inizi del XX secolo realizzò la prima forma di pantalone al femminile, l'atelier Worth, attivo tra Londra a Parigi a cavallo dei due secoli, e alcune tuniche e sopravvesti disegnate da Mariano Fortuny, pezzi davvero rari.

L'esposizione ospiterà anche eventi dedicati, quali visite guidate e piccole performance site-specific, da realizzarsi in sinergia con l'Accademia Carlo Goldoni del Teatro Stabile del Veneto, che ha già collaborato con l'Istituto per il Teatro e il Melodramma.

9 June — 13 October 2024

Venice, Palazzo Cini. La Galleria

INSTITUTE FOR THEATRE AND OPERA

Exhibition *Eleonora Duse mito contemporaneo*

On 29 June, on the occasion of the centenary of Eleonora Duse's death, the Institute for Theatre and Opera will open a temporary exhibition recounting the extraordinary story of Eleonora Duse.

The exhibition, conceived for the spaces of Palazzo Cini at San Vio, aims to portray the famous actress on the basis of the documents and objects that belonged to her and which are conserved in the archives of the Institute for Theatre and Opera. These unique objects bear witness to the particular nature of this revolutionary artist, who served as a point of reference not only for the theatre scene of her day, but also for Italian culture in the decades around the turn of the twentieth century. Among these, the garments that belonged to her and that are part of her private wardrobe will be of particular interest. These are haute couture models, perfectly preserved, endowed with all the charm of those distant and particularly evocative years. In addition to the garments made by the Italian tailors Bellom and Magugliani, there are also models created by Paul Poiret, the artist who at the start of the twentieth century created the first model of women's trousers, the Worth atelier, active between London and

Paris around the turn of the century, and a number of tunics and surcoats designed by Mariano Fortuny: truly rare items.

The exhibition will also host special events, such as guided tours and small site-specific performances, to be held in partnership with the Accademia Carlo Goldoni of the Teatro Stabile del Veneto, which has already collaborated with the Institute for Theatre and Opera in the past.

3 — 5 luglio 2024

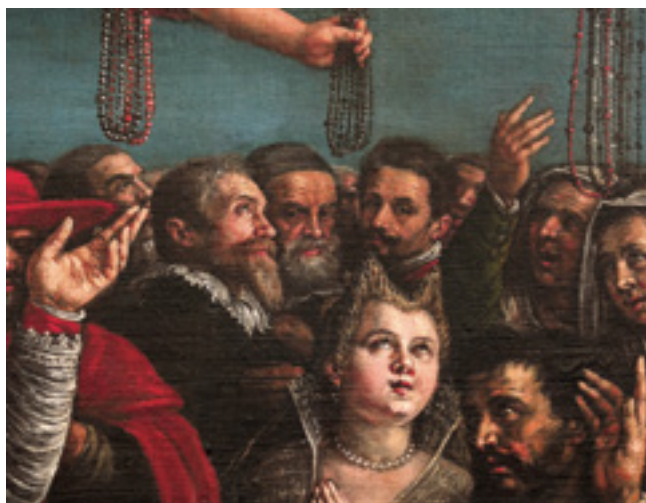
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore | Centro Tedesco di Studi Veneziani

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Convegno internazionale di studi

“la meraviglia del mondo”

Leandro Bassano (1557-1622)



Leandro Bassano, *Madonna del Rosario*, post 1595, dettaglio con Francesco, Jacopo e Leandro Bassano, olio su tela, 398×209 cm, Duomo di Bassano, foto e tutti i diritti: Fulvio Bicego | Leandro Bassano, *Madonna del Rosario*, post 1595, detail with Francesco, Jacopo and Leandro Bassano, oil on canvas, 398×209 cm, Bassano Cathedral, photo and all rights: Fulvio Bicego

Il convegno, promosso dall'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con il Centro Tedesco di Studi Veneziani e ideato in occasione del quarto centenario dalla morte, è dedicato a Leandro Bassano, quarto figlio del celeberrimo Jacopo, formatosi nella bottega del padre ma che sviluppò presto un proprio stile pittorico, con l'adozione di un colorismo più freddo e con un'enfasi sul disegno in contrasto con lo stile più aperto di Jacopo e del fratello maggiore Francesco. Oltre che nella produzione di grandi pale d'altare, come *Il miracolo di santa Lucia* (1596) in San Giorgio Maggiore e di altre pitture a destinazione sacra, Leandro fu anche coinvolto nel rinnovamento di Palazzo Ducale. Soprattutto, però, eccelleva nella ritrattistica. Realizzò i ritratti dei dogi regnanti

Marino Grimani, Leonardo Donà, Giovanni Bembo e Antonio Priuli, di ambasciatori veneziani, cardinali e patriarchi, di principi stranieri e di celebri scienziati, tra cui un ritratto di Galileo Galilei, caratterizzati da una modalità di rappresentazione insolitamente naturalistica per l'epoca, che li pone stilisticamente alle soglie del Barocco. Della sua folta schiera di allievi solo Tiberio Tinelli (1586-1638) e Pedro Orrente (1580-1645), il “Bassano spagnolo”, sono stati finora identificati con precisione; altri allievi attendono di essere riconosciuti. Nuove fonti non ancora prese in considerazione, sia documenti d'archivio che rapporti diplomatici, potranno gettare nuova luce sulla vita e le opere di Leandro. Allo stesso modo, la fortuna di Leandro Bassano merita di essere indagata: non solo la figura di pittore come un “fenomeno europeo”, le cui opere erano rappresentate in tutte le collezioni importanti del tempo, ma anche più specificamente la sua influenza sulla pittura olandese fino al Seicento. Oltre a questi, altri temi saranno analizzati nel corso delle due giornate del simposio, curato da Sabine Engel della Gemäldegalerie Berlin, Stiftung St. Matthäus e da Giorgio Tagliaferro dell'Università di Warwick: dalla questione della bottega ai disegni dell'artista, dalla cultura letteraria ai rapporti con la committenza. Le giornate del convegno, organizzato con il supporto della Fritz Thyssen Stiftung, saranno ospitate al Centro Tedesco di Studi Veneziani il 3 e 5 luglio e alla Fondazione Giorgio Cini il 4 luglio 2024.

3 — 5 July 2024

Venice, Island of San Giorgio Maggiore
German Centre for Venetian Studies
INSTITUTE OF ART HISTORY

International Study Conference:

“la meraviglia del mondo”. Leandro Bassano (1557-1622)

The conference, promoted by the Fondazione Giorgio Cini’s Institute of Art History in collaboration with the German Centre for Venetian Studies and conceived to mark the fourth centenary of his death, is dedicated to Leandro Bassano, the fourth son of the renowned Jacopo, who trained in his father’s workshop but soon developed his own style of painting, adopting a colder colourism and an emphasis on drawing in contrast to the more open style of Jacopo and his elder brother Francesco. In addition to the production of large altarpieces, such as *The Miracle of St Lucy* (1596) in San Giorgio Maggiore and other sacred paintings, Leandro was also involved in the renovation of the Doge’s Palace. Above all, however, he excelled in portraiture. He produced portraits of the reigning doges Marino Grimani, Leonardo Donà, Giovanni Bembo and Antonio Priuli, Venetian ambassadors, cardinals and patriarchs, foreign princes and famous scientists, including a portrait of Galileo Galilei, characterised by an unusually naturalistic mode of depiction for the time, which places them stylistically on the threshold of the Baroque. Of his large group of pupils, only Tiberio Tinelli (1586-1638) and Pedro Orrente (1580-1645, the “Spanish Bassano”) have so far been accurately identified; other pupils await recognition. New sources not yet taken into account, consisting of both archival documents and diplomatic reports, may shed new light on Leandro’s life and works. Likewise, the fortunes of Leandro Bassano deserve to be investigated: not only the figure of the painter as a “European phenomenon”, whose works were to be found in all the major collections of the time, but also more specifically his influence on Dutch painting up to the seventeenth century. In addition to these, other topics will be explored during the two-day symposium, curated by Sabine Engel of the Gemäldegalerie Berlin, Stiftung St. Matthäus and Giorgio Tagliaferro of the University of Warwick: from the issue of the workshop to the artist’s drawings, from literary culture to his relationships with his patrons. The conference, organised with the support of the Fritz Thyssen Stiftung, will be hosted at the German Centre for Venetian Studies on 3 and 5 July, and at the Fondazione Giorgio Cini on 4 July 2024.

4 — 6 luglio 2024

Berlino, Humboldt Forum

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Convegno internazionale *Music in East and West Berlin (1963-1994)*

Il convegno è organizzato congiuntamente dall’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini e da diverse istituzioni berlinesi: Humboldt Universität; Stiftung Humboldt Forum; Ethnologisches Museum; Staatliches Institut für Musikforschung; Universität der Künste.

Il convegno si propone di approfondire il ruolo della musica al tempo della divisione di Berlino e dell'Europa durante la guerra fredda. In particolare, intende riunire studiosi e testimoni di quell'epoca per valutare come, oltre le divisioni, entrambi i blocchi perseguissero una prospettiva cosmopolita e su come la diffusione delle diverse musiche del mondo abbia influito sulle dinamiche culturali e politiche di quel tempo.

Un ruolo importante svolse in quegli anni l'International Institute for Traditional Music (IITM), attivo dal 1963 al 1994 (le date prese in considerazione dal convegno). La fondazione dell'IITM – istituto gemello dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati veneziano – ad opera dell'indologo e ricercatore musicale Alain Daniélou con i fondi della Fondazione Ford è avvenuta in un contesto politico-culturale caratterizzato dal conflitto Est-Ovest. Tale contesto sarà oggetto di riflessione mettendo al centro la particolare situazione di Berlino e valutando come la musica abbia costituito tanto elemento di divisione quanto di connessione, contribuendo a costruire originali percorsi a volte condivisi in un periodo di profonda divisione, riconsiderando il loro lascito culturale.

L'evento, che include anche appuntamenti spettacolari, costituisce un ideale seguito del convegno organizzato alla Fondazione Giorgio Cini nel 2019 in collaborazione con la Stiftung Humboldt Forum, sugli stessi temi.

4 – 6 July 2024

Berlin, Humboldt Forum

INTERCULTURAL INSTITUTE OF COMPARATIVE MUSICAL STUDIES

International Conference *Music in East and West Berlin (1963-1994)*

The conference is jointly organised by the Fondazione Giorgio Cini's Intercultural Institute of Comparative Music Studies and several Berlin institutions: Humboldt Universität, Stiftung Humboldt Forum, Ethnologisches Museum; Staatliches Institut für Musikforschung and the Universität der Künste.

The conference aims to explore the role of music at the time of the division of Berlin and Europe during the Cold War. In particular, it intends to bring together scholars and witnesses of that time to assess how, across the divide, both blocs pursued a cosmopolitan perspective and how the dissemination of various world musics influenced the cultural and political dynamics of the day.

The International Institute for Traditional Music (IITM), active from 1963 to 1994 (the dates considered by the conference), played an important role in those years. The foundation of the IITM – sister institute of the Venetian Intercultural Institute of Comparative Music Studies – by the Indologist and music researcher Alain Daniélou with funds from the Ford Foundation took place in a political-cultural context characterised by the East-West conflict. This context will be the subject of reflection, focusing on the particular situation in Berlin and assessing how music constituted as much an element of division as of connection, contributing to the construction of original and sometimes shared paths in a period of deep divisions, reconsidering their cultural legacy.

The event, which also includes performances, is an ideal follow-up to the conference organised at the Fondazione Giorgio Cini in 2019, in collaboration with the Stiftung Humboldt Forum, on the same themes.

16 — 18 luglio 2024
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
 ISTITUTO PER LA MUSICA

Convegno

Dimensions of Current Compositional Practice: The Composers' Perspective in Dialog with Musicologists

Uno dei tratti distintivi della cultura musicale del XX secolo è l'intensa attività pubblicistica dei compositori. Una parte rilevante di essa è costituita dalla riflessione teorica che si può manifestare nella didattica, nelle conferenze, nelle trasmissioni radiofoniche e televisive, negli articoli per giornali e riviste, nell'elaborazione di trattati. Tale riflessione rivela l'orizzonte di quesiti a partire dai quali i compositori hanno ideato e realizzato le proprie opere; essa rimanda anche al contesto generale della teoria musicale e a quello ancora più generale della storia del pensiero.

Questa manifestazione prende spunto dalle *Leçons de musique* che Pierre Boulez tenne al Collège de France negli anni 1976-1995; nei diversi cicli di lezioni il compositore affrontò in chiave storica e retrospettiva i nodi fondamentali della tecnica compositiva del XX secolo, presentando non solo la propria visione del processo storico ma fornendo una serie di preziose sollecitazioni all'esegesi musicologica. Da questo modello si ricava innanzitutto l'approccio storico, l'indagine dei problemi compositivi a partire dalla loro origine e dalle svariate risposte che hanno ricevuto nel corso dei decenni. Diversamente dall'impostazione *ex cathedra* dalle lezioni di Boulez, il convegno intende adottare un approccio dialogico a diversi livelli. I concetti di forma, strumento, suono e timbro saranno discussi in alternanza da due compositori che sono da decenni al centro dell'interesse internazionale per le loro opere, l'insegnamento e la loro attività pubblicistica: Agostino Di Scipio e Marco Stroppa. Essi instaureranno a loro volta un dialogo con Mark Delaere e Ulrich Mosch, musicologi di fama internazionale e con un notevole bagaglio di teoria musicale, nonché con un gruppo di giovani compositori e musicologi.

La manifestazione si concluderà con un concerto del mdi ensemble che eseguirà opere dei due compositori.

16 — 18 July 2024
 Venice, Island of San Giorgio Maggiore
 INSTITUTE OF MUSIC

Conference: *Dimensions of Current Compositional Practice: The Composers' Perspective in Dialogue with Musicologists*

One of the distinctive features of twentieth-century musical culture is the intense publishing activity of its composers. A significant part of this is the theoretical reflection that can be manifested in didactics, conferences, radio and television broadcasts, articles for newspapers and magazines as well as treatises. Such reflection reveals the horizon of starting questions from which composers conceived and created their works; it also refers to the general context of music theory and to the even more general context of the history of thought.

This event takes its cue from the *Leçons de musique* that Pierre Boulez held at the Collège de France over the years 1976-1995; in the various cycles of lectures, the composer addressed the fundamental nodes of twentieth-century compositional technique from a historical and retrospective perspective, presenting not only his own view of the historical process but also providing a series of valuable stimuli for musicological exegesis. From this model, the historical approach may be derived first and foremost, as well as the investigation of compositional questions right from their origins and the various answers they received over the decades. In contrast to the *ex cathedra* approach of Boulez's lectures, the conference intends to adopt a dialogical approach at various levels. The concepts of form, instrument, sound and timbre will be discussed alternately by two composers who have been at the centre of international interest for decades thanks to their works, their teaching and publishing activities: Agostino Di Scipio and Marco Stroppa. In turn, they will establish a dialogue with Mark Delaere and Ulrich Mosch, internationally renowned musicologists with a wealth of music theory, as well as with a group of young composers and musicologists.

The event will conclude with a concert by the mdi ensemble performing works by the two composers.

Eleonora Duse, che attrice meravigliosa!

Nel 2024 ricorre il centesimo anniversario della scomparsa della grande attrice Eleonora Duse, esempio di donna e di artista straordinaria, capace di incidere profondamente nell'evoluzione delle arti performative in Europa e nel mondo. Celeberrima primadonna del teatro italiano e capocomico intelligente e raffinata, Eleonora Duse (Vigevano, 1858 - Pittsburgh, 1924) nell'arco della propria carriera ha elaborato strategie artistiche innovative e diretto una sua compagnia con funzioni manageriali, oltre che di direttrice artistica.

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini conserva la più ampia raccolta documentale sulla vita e l'arte di Eleonora Duse e, da più di 25 anni, ormai lavora intensamente affinché la sua memoria sia custodita, diffusa e ampliata nella giusta direzione. Questa importante ricorrenza sarà celebrata con una serie di eventi e iniziative che hanno già ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO ed entreranno a far parte del programma ufficiale del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte, promosso con il Comune di Asolo.

Eleonora Duse nasce da genitori attori di origini venete, infatti il nonno si era mosso da Chioggia per fondare a Padova il teatro che porterà il suo nome. Dopo aver lavorato nella compagnia di famiglia, nel 1879 diventa prima attrice giovane della Compagnia Stabile del Teatro dei Fiorentini di Napoli e qui incontra i primi successi con Giacinta Pezzana. Nel 1885 parte con la compagnia torinese di Cesare Rossi per la sua prima tournée artistica oltreoceano in Uruguay, Brasile e Argentina e poco dopo il ritorno, dal 1887, fonda una sua compagnia di cui è capocomico e tale rimarrà, per precisa scelta, tutta la vita.

A partire dagli anni Novanta, diventa una delle attrici più conosciute in Italia e un'interprete internazionale molto apprezzata tanto che le viene riconosciuto uno stile recitativo totalmente innovativo. In questi anni infatti è spesso all'estero in tournée artistiche presso i più importanti teatri d'Europa e degli Stati Uniti. A titolo esemplificativo, basta ricordare che il 18 maggio del 1894 recita al Castello di Windsor davanti alla Regina Vittoria, che di lei scrive nel suo diario: «È parecchio graziosa, con una voce e una dizione assai attraenti, e recita splendidamente». Poco più tardi, invece, e precisamente nell'inverno del 1896, ad assistere ai suoi spettacoli ci sarà il Presidente degli Stati Uniti, Grover Cleveland insieme alla moglie, che invitò la Duse a prendere un tè alla Casa Bianca.

In questi anni cerca di mutare il proprio repertorio e anche grazie al legame con Arrigo Boito, compositore, letterato e intellettuale poliedrico, si avvicina alla drammaturgia di William Shakespeare. Storica la rappresentazione di *Antonio e Cleopatra*, tradotta e adattata da Boito, al Teatro Manzoni di Milano il 22 novembre del 1888. Dopo un contrastato succes-



Ritratto di Eleonora Duse di Franz Von Lenbach, 1885. Archivio Eleonora Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Portrait of Eleonora Duse by Franz Von Lenbach, 1885. Archivio Eleonora Duse, Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini, Venice

so, questo nuovo titolo resterà nei programmi dusiani come uno dei più importanti cavalli di battaglia dell'attrice.

Alla metà degli anni Novanta, Eleonora Duse inizia una relazione artistica e sentimentale con Gabriele D'Annunzio a Venezia, che durerà fino ai primi anni del Novecento. Insieme, lui drammaturgo e lei sua musa ispiratrice e primattrice, daranno vita ad alcuni spettacoli che resteranno nella storia del teatro italiano.

Nel 1909, all'età di cinquant'anni, Eleonora, dopo anni di grandi successi e al culmine della celebrità, decide di ritirarsi dalle scene. Lontana dal teatro, al quale tornerà solo nel 1921, la Duse rimane comunque un personaggio molto conosciuto e amato dal grande pubblico. Nel 1914 promuove un innovativo progetto d'impegno sociale e civile quello della "La libreria delle attrici", inaugurata a Roma il 27 maggio dello stesso anno. È la stessa Duse a spiegare le ragioni di questa iniziativa alla stampa, che in quei giorni segue da vicino questa decisione, dichiarando di voler creare un "centro di cultura" rivolto alle giovani attrici, affinché possano uscire dal chiuso cerchio a cui le costringe la loro attività per entrare "nell'ambito più complesso e più vasto della vita intellettuale moderna" e rifugiarsi nei momenti di riposo dal lavoro.

In questi anni, poi, la Duse è fortemente affascinata dal cinema e si avvicina attivamente con diversi progetti all'arte cinematografica: nel 1916 interpreta il suo unico film, *Cenere*, tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Deledda. Il film, prodotto dalla Ambrosio Film, la vede in primo piano nella progettazione e realizzazione infatti a partire dalla scelta del soggetto relazionandosi direttamente con la scrittrice, segue personalmente la stesura della sceneggiatura e partecipa al montaggio.

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, le difficoltà economiche e la grande richiesta del pubblico la portano a rientrare sulle scene. Il ritorno avviene al Teatro Balbo di Torino con *La donna del mare* di Ibsen e *La porta chiusa* di Marco Praga, nel maggio del 1921. Nell'autunno del 1923, al termine di alcune recite a Londra e a Vienna, Eleonora parte per una nuova lunga tournée negli Stati Uniti dove sarà vista e ammirata da Lee Strasberg e da Charlie Chaplin. Oltreoceano, recita in moltissime piazze, tra cui a New York, Boston, Baltimora, Chicago, New Orleans, Havana, Los Angeles, San Francisco, Detroit, Indianapolis e Pittsburgh, dove muore, il 21 aprile 1924, a causa di una polmonite. Il feretro attraversa l'America prima, e l'Italia poi, per giungere al cimitero Sant'Anna di Asolo, tra impressionanti manifestazioni di dolore: l'ultima tournée della Duse lascia una memoria e un'impronta durature negli Stati Uniti così come accadrà in Italia.

Le iniziative previste per celebrare il centenario prendono avvio dalla valorizzazione dell'archivio documentale di Eleonora Duse che sarà oggetto di una nuova campagna di digitalizzazione e catalogazione. L'Archivio Duse nasce da una prima significativa donazione avvenuta negli anni Sessanta del Novecento dalla nipote dell'attrice, a cui si sono aggiunte nel corso del tempo molte altre donazioni importanti, tra cui l'ultima che nel 2015 ha permesso di acquisire i materiali dusiani che l'attore e insegnante teatrale, fondatore dell'Actors Studio di New York, Lee Strasberg aveva raccolto durante la sua vita.

Tra i materiali giunti a San Giorgio dagli anni Sessanta del Novecento, oltre mille lettere inviate e ricevute dalla Duse, numerosi copioni autografi o a stampa con annotazioni dell'attrice, documenti amministrativi, diverse centinaia di fotografie, libri, abiti, mobilio e altri oggetti personali.

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma, in quanto ente conservatore dell'Archivio Duse, promuove da anni a partire dalla grande mostra del 2001, la conoscenza e lo studio di questa artista incentivandone una nuova

e più attuale visione a partire dai documenti della storia dello spettacolo in generale e in alcuni ambiti specifici quali la storia dell'attore e dell'iconografia teatrale e musicale.

Grazie alla varietà e alla ricchezza della documentazione conservata nell'Archivio e alla sinergia con molte altre istituzioni culturali, è ora possibile lavorare su più linee di ricerca, integrando indagine scientifica con la diffusione e disseminazione della cultura teatrale. Infatti, le celebrazioni prevedono attività caratterizzate da un duplice intento: coinvolgere il grande pubblico e nello stesso tempo fornire nuovi approfondimenti che tengano conto di una lettura rispettosa e corretta dei documenti; quindi, la pubblicazione di libri e saggi, allestimento di mostre con materiali originali e preziosi, oltre alla digitalizzazione e messa in rete dei documenti per favorire la fruizione da parte di un pubblico giovane e inesperto.

Tra le prime attività in programma si prevede la pubblicazione di un volume monografico, dedicato alla ricezione internazionale del teatro di Eleonora Duse. Il titolo, *Eleonora Duse, che attrice meravigliosa! Un viaggio attraverso le testimonianze e i ricordi dei suoi spettatori*, deriva da quello che scrive Anton Čechov in una lettera alla sorella, 16 marzo 1891, dopo averla vista recitare al Malj Teatr di San Pietroburgo in *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare nella riduzione di Arrigo Boito. Molto più tardi, anche Charles Chaplin



Ritratto di Eleonora Duse di Aimé Dupont, 1890-1900. Archivio Eleonora Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Portrait of Eleonora Duse by Aimé Dupont, 1890-1900. Archivio Eleonora Duse, Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini, Venice



Ritratto di Marilyn Monroe con alle spalle una fotografia incorniciata di Eleonora Duse. Immagine pubblicata in M. Monroe, *Fragments. Poesie, appunti, lettere* (Feltrinelli, Milano 2010) | Portrait of Marilyn Monroe with a framed photograph of Eleonora Duse behind her. Image published in M. Monroe, *Fragments. Poesie, appunti, lettere* (Feltrinelli, Milan 2010)

vede la Duse a Los Angeles e ne resta profondamente colpito, tanto che nel febbraio del 1924 afferma: «Eleonora Duse is the greatest artist I have ever seen», in un articolo *Duse seen as soul of art* pubblicato sulle colonne del “Los Angeles Times”. Come lui, molti altri spettatori, più o meno celebri, rimangono ammaliati dall’arte di Eleonora Duse. Corredato da un corposo apparato fotografico, il volume raccoglie molte testimonianze di artisti e intellettuali dell’epoca, spettatori d’eccezione che hanno scritto parole d’elogio sull’arte della Duse. Tra questi, solo a titolo esemplificativo, Arrigo Boito, Anton Čechov, Charlie Chaplin, Isadora Duncan, Yvette Guilbert, Hugo von Hofmannsthal, Alfred Kerr, Rainer Maria Rilke, George Bernard Shaw e Lee Strasberg, Konstantin Sergei Stanislavskij, Hermann Sudermann e più recentemente Marilyn Monroe e Meryl Streep; tutti raccontano di un’attrice rivoluzionaria, magnetica e in grado di ispirare coloro che hanno avuto la fortuna di vederla in scena.

Inoltre, un secondo volume sarà dedicato alla pubblicazione di alcuni inediti dell’archivio Duse. Si tratta di una selezione di cento mittenti, tra cui attori, drammaturghi, artisti figurativi, intellettuali e letterati che hanno intrattenuto rapporti epistolari con la grande attrice. Dallo studio di queste carte sarà possibile accrescere la conoscenza di Eleonora Duse, figura di riferimento nell’Italia primonovecentesca. Il volume, dal titolo *Illustre Signora Duse. Cento voci dall’archivio dell’attrice* sarà edito da Marsilio a cura di Marianna Zannoni.

Altrettanto importante è la realizzazione di una mostra documentale che esporrà i tesori dell’Archivio Eleonora Duse alla Galleria di Palazzo

Cini. Si tratta di una occasione unica per ripercorrere la vicenda artistica della Duse a partire dagli oggetti e dagli abiti che le sono appartenuti, con l'ausilio di fotografie originali e rari materiali, quali copioni annotati, lettere autografe, appunti di lavoro, contratti, programmi delle tournée internazionali e altro, conservati nell'Archivio Duse, che rendono unico questo viaggio a ritroso nel teatro, e più in generale, nella cultura italiana dei decenni tra XIX e XX secolo. Questo progetto espositivo legato al programma editoriale vuole riprendere e ampliare il lavoro di ricerca svolto ormai più di dieci anni fa, per l'iniziativa *Eleonora Duse. Viaggio intorno al mondo*, curato nel 2010 da Maria Ida Biggi, in occasione dell'omonima mostra, organizzata con la Compagnia italiana di Maurizio Scaparro, per la ricorrenza dei centocinquanta anni dell'unità d'Italia, momento nel quale l'attrice era stata scelta come simbolo del teatro italiano nel mondo.

La rassegna teatrale *Dall'archivio alla scena* è rivolta al grande pubblico e si articola in diversi appuntamenti previsti anche negli anni seguenti 2025 e 2026, quando il Comitato nazionale proseguirà la propria attività. L'obiettivo è quello di utilizzare i documenti dell'Archivio Duse, conservato presso l'Istituto per il Teatro e il Melodramma, come materiale grezzo per la creazione di nuove drammaturgie a sostegno di letture, *mise en espace*, recital e piccoli allestimenti. Il progetto coinvolge sia attrici e compagnie teatrali professionali, sia allievi attori in formazione nelle scuole di teatro. Questi appuntamenti sono pensati nella convinzione che gli artisti di oggi possano guardare alla vicenda dusiana con uno sguardo precluso alle altre professionalità, raccontando in modo diretto ed efficace la potenza e la modernità insite nella storia di Eleonora. La rassegna sarà costruita in sinergia con enti che promuovono lo spettacolo dal vivo e che hanno mostrato interesse nella proposta progettuale in oggetto come il Teatro Stabile del Veneto.

Tra le iniziative in programma si segnala inoltre l'organizzazione di un incontro internazionale che, dalla storia di Eleonora Duse, consenta di ampliare la riflessione sulla situazione femminile ottocentesca all'interno della società del teatro. Si tratta di artiste che possono raggiungere fama, riconoscimento artistico e possibilità di guadagno, ma il cui lavoro è spesso stato trascurato dalla storiografia teatrale e non solo. Una nuova riflessione su Eleonora Duse consente di promuovere lo studio della cultura teatrale intesa non solo come "spettacolo" e creazione artistica, ma anche come scelta di vita, organizzazione micro-sociale e trasformazione del senso e dei valori del teatro. L'incontro, che vede riuniti i maggiori esperti dusiani e le nuove generazioni di studiosi, costituisce l'occasione per ricostruire la rete di rapporti femminili esistente nel mondo ottocentesco del teatro e il contributo delle donne allo sviluppo dell'arte scenica.

Maria Ida Biggi

Eleonora Duse, what a wonderful actress!

The figure of Eleonora Duse, the centenary of whose death falls in 2024, is an example of an extraordinary woman and artist, capable of profoundly influencing the evolution of the performing arts across Europe and around the world. A celebrated protagonist of Italian theatre and an intelligent and refined leading lady, throughout her career Eleonora Duse (Vigevano, 1858 – Pittsburgh, 1924) developed innovative artistic strategies and directed her own theatre company, with managerial functions as well as always serving as artistic director.

The Fondazione Giorgio Cini's Institute of Theatre and Opera conserves the most extensive documentary collection on the life and art of Eleonora Duse, and for over twenty-five years, has been working hard to ensure that her memory is preserved and promoted in all the right directions. This major anniversary will be marked with a series of events and initiatives that have already obtained patronage from the Italian National Commission for UNESCO, and will become part of the official programme of the National Committee for the celebrations of the centenary of her death, promoted in collaboration with the Municipality of Asolo.

Born to actor parents of Veneto origins, her grandfather in fact moved from Chioggia to Padua to found the theatre that would bear his name. After working in the family company, in 1879 Eleonora became the leading young actress in the Compagnia Stabile del Teatro dei Fiorentini in Naples, and it was here that she first rose to success with Giacinta Pezzana. In 1885, she set off with Cesare Rossi's Turin company for her first overseas tour to Uruguay, Brazil and Argentina, and shortly after her return in 1887, she founded her own company of which she became the artistic director and remained so, by choice, for the rest of her life.

Starting in the 1890s, she became one of the best-known actresses in Italy and a much-appreciated international performer, so much so that she was widely recognised for her entirely innovative acting style. Indeed, she spent much of the following years abroad on artistic tours in some of the most important theatres in Europe and the United States. For example, on 18 May 1894, she performed at Windsor Castle in front of Queen Victoria, who wrote about her in her diary: "She is very pretty, with a very attractive voice and diction, and acts splendidly." A little later, however, in the winter of 1896, the then President of the United States, Grover Cleveland, along with his wife, attended her performances, and invited Duse to tea at the White House.

During this period, she tried to alter her repertoire, and thanks to her relationship with Arrigo Boito – a composer, man of letters and all-round intellectual – she approached the plays of William Shakespeare. Her performance of *Antony and Cleopatra* – translated and adapted by Boito – at the Teatro Manzoni in Milan on 22 November 1888 remains historic. After gaining somewhat controversial success, this new production would come to be considered one of the actress's most important achievements.

In the mid 1890s, Eleonora Duse began an artistic and sentimental relationship with Gabriele D'Annunzio in Venice that would last until the early twentieth century. Together, he a playwright and she his muse and leading lady, they would give life to plays that were to make the history of Italian theatre.

In 1909, at the age of fifty, after years of great success and at the height of her celebrity, Eleonora decided to retire from the stage. Away from the theatre, to which she would return only in 1921, Duse nevertheless remained a well-known and much-loved figure by the general public. In 1914, she promoted an innovative project of social and civil commitment,

that of the *libreria delle attrici* ('actress's bookshop'), inaugurated in Rome on 27 May that year. It was Duse herself who explained the reasons for this initiative to the press, who were closely following developments at the time, declaring that she wanted to create a 'cultural centre' for young actresses, so that they might break out of the closed circle which their work forced them into, and instead enter "the more complex and wider sphere of modern intellectual life" and take refuge in moments of rest from work.



Ritratto di Eleonora Duse in costume di Cleopatra di Audouard, 1890. Archivio Eleonora Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Portrait of Eleonora Duse dressed as Audouard's Cleopatra, 1890. Archivio Eleonora Duse, Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini, Venice

During this period, Duse was deeply fascinated by cinema and actively approached the art of filmmaking with various projects: in 1916 she starred in her only film, *Cenere*, based on the novel of the same name by Grazia Deledda. The film, produced by Ambrosio Film, was to see her at the forefront of planning and production; indeed, Duse intervened in the choice of subject, liaising directly with the writer. She personally followed the drafting of the screenplay and even participated in the editing of the shots.

After the end of the First World War, economic hardship and great public demand led her to return to the stage. Her return took place at the Teatro Balbo in Turin with Ibsen's *Lady from the Sea* and Marco Praga's *La porta chiusa*, in May 1921. In the autumn of 1923, after a number of performances in London and Vienna, Eleonora left for a new extended tour in the United States, where she was seen and admired by Lee Strasberg and Charlie Chaplin. Stateside, she performed in many cities, including New York, Boston, Baltimore, Chicago, New Orleans, Havana, Los Angeles, San Francisco, Detroit, Indianapolis and Pittsburgh, where she died of pneumonia on 21 April 1924. The coffin crossed America first, and then Italy, to arrive at the Sant'Anna cemetery in Asolo, amidst widespread outpours of grief: Duse's final tour left a lasting memory and impression in the United States as it had done in Italy.

The initiatives foreseen start with the valorisation of Eleonora Duse's documentary archive, which will be the subject of a new digitisation and cataloguing campaign. The Duse Archive stems from an initial major donation made in the 1960s by the actress's niece, to which many other major donations have been added over time, including the latest one that in 2015 made it possible to acquire materials linked to Duse that the actor, theatre teacher and founder of the Actors' Studio in New York Lee Strasberg had collected over his lifetime.

The materials that washed up on San Giorgio since the 1960s include more than a thousand letters sent and received by Duse, numerous autographed or printed scripts with annotations by the actress, administrative documents, several hundred photographs, books, clothes, furniture and other personal items.

The Institute of Theatre and Opera, as holder of the Archivio Duse, has been promoting greater awareness and study of this artist for years, ever since the major exhibition held in 2001, and encouraging a new and more up-to-date vision of her, starting with documents on the history of the performing arts in general as well as in certain specific areas, such as the history of the actor and of theatrical and musical iconography.

Thanks to the variety and richness of the documentation preserved in the Archive and the synergy with many other cultural institutions, it is now possible to follow several lines of research, integrating scientific investigation with the promotion of theatre culture.

Indeed, the celebrations envisage activities characterised by a twofold purpose: to involve the general public and at the same time to provide new insights that foresee a respectful and correct reading of the documents; hence, the publication of books and essays, the staging of exhibitions with original and rare materials, as well as the digitisation and networking of the documents to foster interest among new, younger audiences.

Among the first activities planned is the publication of a monographic volume dedicated to the international reception of Eleonora Duse's theatre. The title, *Eleonora Duse, che attrice meravigliosa! Un viaggio attraverso le testimonianze e i ricordi dei suoi spettatori* ('Eleonora Duse, what a wonderful actress! A journey through the testimonies and memories of her spectators'), derives from what Anton Chekhov wrote in a letter to his sister, 16

March 1891, after seeing her perform at the Malj Teatr in St Petersburg in Arrigo Boito's version of Shakespeare's *Antony and Cleopatra*. Much later, Charles Chaplin also saw Duse in Los Angeles and was deeply impressed, so much so that in February 1924 he stated "Eleonora Duse is the greatest *artiste* I have ever seen," in an article titled *Duse Seen as Soul of Art* published in the pages of the "Los Angeles Times".

Like him, many other more or less famous spectators were captivated by the art of Eleonora Duse. Accompanied by an extensive series of photographs, the book contains many testimonies by artists and intellectuals of the time, exceptional spectators who wrote words of praise about Duse's art. These include Arrigo Boito, Anton Chekhov, Charlie Chaplin Isadora Duncan, Yvette Guilbert, Hugo von Hofmannsthal, Alfred Kerr, Rainer Maria Rilke, George Benard Shaw and Lee Strasberg, Kostantin Sergei Stanislavsky, Hermann Sudderman and more recently Marilyn Monroe and Meryl Streep; all of whom speak of a revolutionary actress, magnetic and capable of inspiring all those who were lucky enough to see her on stage.

Furthermore, a second volume will be dedicated to previously unpublished materials from the Duse archive. This is a selection from her over one hundred correspondents, including actors, playwrights, figurative artists, intellectuals and men of letters who had an epistolary relationship with the great *tragedienne*. A study of these papers provides a greater knowl-



Manoscritto autografo di Eleonora Duse, tratto dal copione di *Francesca da Rimini*. Archivio Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Manuscript written by Eleonora Duse, taken from the script for *Francesca da Rimini*. Archivio Duse, Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini, Venice

edge of Eleonora Duse – a key figure of reference in early twentieth-century Italy. The volume, entitled *Illustre Signora Duse. Cento voci dall'archivio dell'attrice* (Dearest Ms Duse. A Hundred Voices from the Actress's Archive), will be published by Marsilio and edited by Marianna Zannoni.

Equally important is the creation of a documentary exhibition that will display the treasures of the Archivio Eleonora Duse in the Gallery of Palazzo Cini. This is a unique opportunity to retrace Duse's artistic career starting from the objects and clothes that belonged to her, with the help of original photographs and rare materials, such as annotated scripts, autographed letters, work notes, contracts, international tour programmes and more, all held in the Archivio Duse, that make this a unique journey back into the theatre, and more generally, into Italian culture from the decades around the turn of the twentieth century. This exhibition project linked to the publishing programme aims to resume and expand the research work carried out more than ten years ago for the initiative *Eleonora Duse. Viaggio intorno al mondo*, curated in 2010 by Maria Ida Biggi, on the occasion of the exhibition of the same name, organised with Maurizio Scaparro's Compagnia italiana, for the one hundred and fiftieth anniversary of the unification of Italy, a time when the actress was chosen as the symbol of Italian theatre worldwide.

The theatre review *Dall'archivio alla scena* is aimed at the general public and will be split into several appointments to be held over the following years 2025 and 2026, when the National Committee will continue its activities. The aim is to use the documents of the Duse Archive, housed at the Institute of Theatre and Opera, as raw material for the creation of new stagings to support readings, performances, recitals and small productions. The project involves both professional actresses and theatre companies, as well as student actors in training at theatre schools. These appointments are conceived in the belief that today's artists can look back at Duse's life with a gaze precluded to other professions, recounting in a direct and effective manner the power and modernity inherent to Eleonora's life story. The review will be built in synergy with organisations that promote live performance and have shown interest in this project proposal, such as the Teatro Stabile del Veneto.

The initiatives scheduled also include the organisation of an international encounter that, starting with the story of Eleonora Duse, will allow for a broader reflection on the situation of nineteenth-century women in the world of theatre. These are artists who were able to achieve fame, artistic acknowledgement and financial success, but whose work has often been neglected by theatrical historiography and beyond. A new reflection on Eleonora Duse makes it possible to promote the study of theatre culture understood not only as a 'show' and a form of artistic creation, but also as a life choice, a micro-social form of organisation and transformation of the meaning and values of theatre. The meeting, which brings together leading Duse experts and new generations of scholars, offers the chance to reconstruct the network of female relationships that existed in the nineteenth-century world of theatre and the contribution of women to the development of stage art.

Maria Ida Biggi



Manifesto del 5th Ave. Theatre di New York, 1896. Archivio Duse, Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Manifesto of the 5th Ave. Theater of New York, 1896. Archivio Duse, Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini, Venice

L'Archivio storico della Fondazione Giorgio Cini.

Appunti dal riordino in corso.

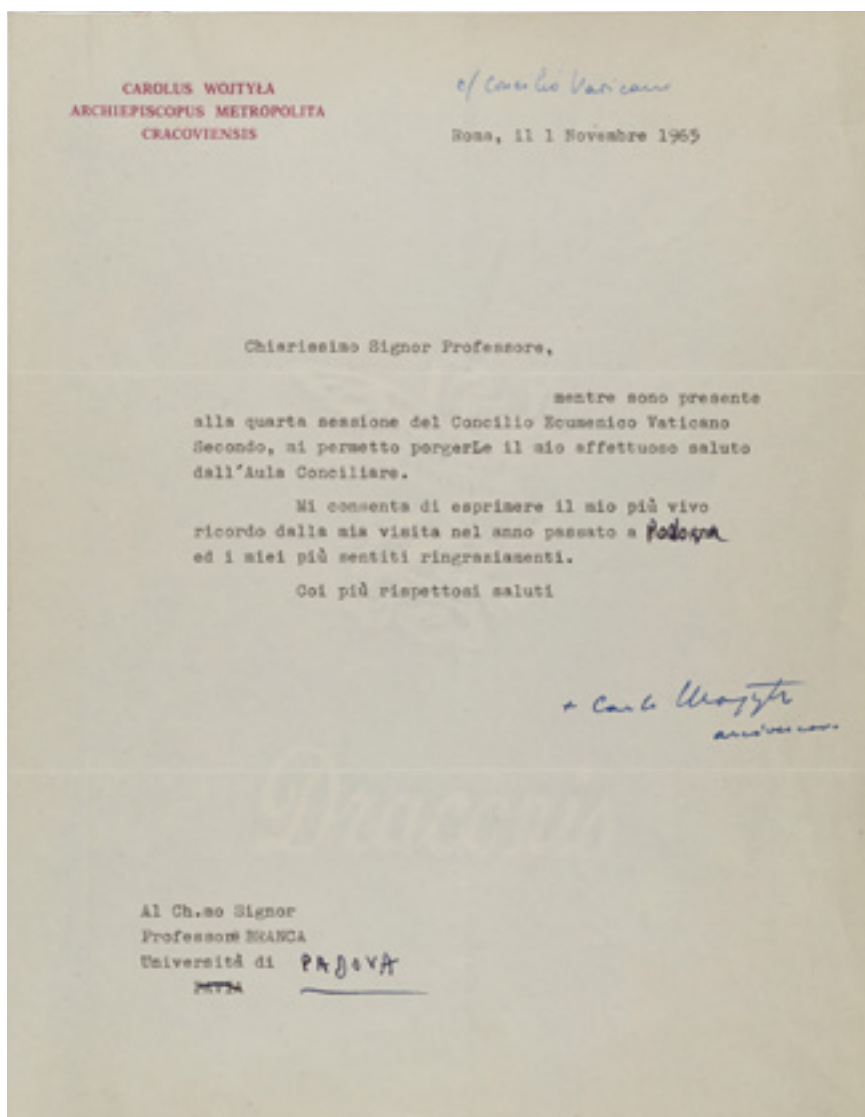
Con una postilla su Vittore Branca.

A partire dall'atto istitutivo, fatto rogare da Vittorio Cini al notaio romano Carlo Capo il 20 aprile 1951, prende avvio la multiforme attività della Fondazione Giorgio Cini, con il recupero e il restauro dell'isola e degli edifici, la creazione degli Istituti scientifici e delle loro biblioteche e raccolte, la promozione di un numero straordinario di iniziative culturali: convegni, corsi, mostre, giornate di studio, conferenze e altre ancora, che hanno inciso profondamente nella vita culturale non solo italiana, ma europea e mondiale e hanno attirato a San Giorgio le figure più eminenti nell'ambito scientifico, culturale e politico dell'ultimo settantennio. Lo svolgersi quotidiano di questo enorme lavoro è puntualmente documentato nelle carte che vengono oggi riunite e ordinate (e in parte riprodotte) nell'Archivio storico della Fondazione, per essere presto valorizzate e rese consultabili agli studiosi: in originale *in loco* e – per parti consistenti selezionate – anche attraverso il sito *web* della Fondazione. Si tratta di beni archivistici di pregio rilevante e di straordinaria ricchezza. La consistenza approssimativa del fondo archivistico è di oltre ottocentocinquanta unità conservative che occuperanno circa novantaquattro metri lineari di scaffalatura.

L'intervento di riordino – iniziato nel giugno 2022, grazie anche a un finanziamento della Banca d'Italia nell'ambito del progetto “Protagonisti della cultura italiana del '900 alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia” e attualmente in fase avanzata – si è reso particolarmente necessario in quanto la documentazione dei diversi Uffici e Istituti si era venuta sedimentando in assenza delle ordinarie regole archivistiche, ossia di un sistema di registrazione dei documenti prodotti e ricevuti (protocollo) e di classificazione ordinata degli stessi (titolario), e senza che sia stata mai creata una sezione storica dell'Archivio, in cui accogliere nel tempo gli atti non più necessari agli usi correnti e destinati alla conservazione permanente. Nondimeno, le carte ci sono pervenute in condizione per nulla caotica e senza rilevanti dispersioni, sia pur con qualche disarmonia e discontinuità, grazie soprattutto all'impegno, all'elevato stile di lavoro, alle attenzioni e alla sensibilità delle figure di vertice e degli impiegati della Fondazione.

In questa fase il lavoro coinvolge le carte del Segretariato generale della Fondazione, dal 1951 a fine secolo; successivamente si potrà estendere a quelle dei singoli Istituti. Vi si applicano, ovviamente, gli standard internazionali per la descrizione degli archivi ISAD(G) e per la normalizzazione dei soggetti identificati (persone, famiglie, istituzioni) ISAAR (CPF), il tutto nell'ottica dell'interoperabilità in ambito informatico. I dati sono trattati nella piattaforma di gestione documentale elettronica xDams.

L'archivio del Segretariato documenta i molteplici aspetti della vita della Fondazione, a partire dal funzionamento degli organi statutari: Consiglio generale, Consiglio direttivo e Consiglio di amministrazione del Centro di Cultura e Civiltà (soppresso nel 1999), nonché di organi collegiali (Comitato scientifico), nei cui fascicoli si trovano non solo gli originali dei verbali delle sedute, ma anche i materiali preparatori. Accanto, poi, alle carte relative ai bilanci e a tutta l'attività finanziaria e patrimoniale, vi si conservano quelle riferite all'attività scientifica: di particolare rilevanza la documentazione inerente all'istituzione e al primo funzionamento degli Istituti afferenti al Segretariato, quali l'Istituto di Storia dell'Arte (1954), l'Istituto di Storia della società e dello Stato veneziano (1955); l'Istituto di Lettere, Musica e Teatro (1957), che ha dato vita in seguito ai due distinti Istituti oggi operanti; infine l'Istituto Venezia e l'Oriente (1958, confluito in seguito nel Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparate), di fondamentale importanza per tutti i rapporti culturali non solo con l'Estremo Oriente, ma anche rispetto ai paesi europei d'oltrecortina, con i quali la



1 novembre 1965, dall'Aula conciliare del Vaticano II Karol Wojtyła, allora arcivescovo di Cracovia (sarà cardinale nel 1967 e papa nel 1978) invia un "affettuoso saluto" a Vittore Branca, che l'anno precedente aveva incontrato in patria e del quale era stato ospite a Padova. Dattiloscritto su carta intestata con correzioni e sottoscrizione autografa | 1 November 1965, from the Council Hall of the Vatican, Karol Wojtyła, then Archbishop of Krakow (he would become Cardinal in 1967 and Pope in 1978) sends 'affectionate greetings' to Vittore Branca, whom he had met in his homeland the previous year and whose guest he had been in Padua. Typewritten on letterhead paper with corrections and a handwritten signature

Venezia (1677) il suo stile a poco a poco si
 imbarca in bilico ed esce il suo dubbio:
 il quale dramma, il *Libro di Ulisse* in
 parte e l'inscrizione di *Stoppa* (1691
 e 1692) secondo me rappresentano una
 nuova figura, o, per lo meno, per il fatto
 (poesia e prosa) squisitamente barocca
 (quasi due in un) mentre i sei libri
 di *Madrigal*, 1585-1587, si possono classifica-
 re *Rinascimentali* e *ritardi*; i due altri
 in *malinconia* del *Madrigal* hanno
 tutte le caratteristiche del barocco, di
 un barocco anticipato quasi, tentato
 e sfigurato. Quelle che *Deo de' padroni*
 di *San' Andrea* dire su tutta la musica
 italiana. Le *6*, in architettura il bar-
 occo comincia a farsi sentire alla fine del
 XVI secolo e dura quasi due secoli, in
 musica invece mi pare valga (per l'epoca)
 il *Madrigal* *Madrigal*. *Passi al vent*
Lettere sono scritte in prosa e qualche libro
sono di lì in avanti, ma non prosa.
Il resto nelle corrispondenze. L'11/2
1676 (Tana) 11/2/1676 Giovanni Malipiero.

13 luglio 1959, Asolo. Lettera autografa di Gian
 Francesco Malipiero a Branca in cui espone
 una propria teoria sugli esordi della musica
 barocca | 13 July 1959, Asolo. Handwritten
 letter from Gian Francesco Malipiero to Branca
 in which he expounds his own theory on the
 beginnings of Baroque music

L'anno 1951, il giorno 8 settembre alle ore 17 si è riunito in Pre-
 fetture nell'Ufficio del Prefetto il Consiglio Generale della Fonda-
 zione "Giorgio Cini".

Sono presenti:

- E.M. Giuseppe Olivetti in rappresentanza del Patriarca di Venezia -
- S.E. il Dott. Attilio Gargiulo - Prefetto di Venezia -
- S.E. il Dott. Alfredo Antonini - Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia -
- il Prof. Angelo Spada - Sindaco di Venezia -
- l'on. Prof. Giovanni Pontù - Presidente dell'Esposizione Biennale di Venezia -
- il Prof. Ing. Fausto Volpodi in rappresentanza del Provveditore agli Studi di Venezia -
- il Comm. Dott. Antonio Argente - Intendente di Finanza di Venezia -
- l'Ing. Paolo Dragoni - Ispettore dipartimentale del Lavoro di Venezia -
- il Prof. Vittorio Basciani - Sorvegliante alle Gallerie ed opere d'arte di Venezia -
- il Comm. Clemente Gandini
- il Cav. del Lavoro Enrico Turchi designati dal Prefetto
- il Dott. Lino Barbanti

Funge da Segretario il Consigliere di Prefettura Dott. Domenico Spadotto.

S.E. il Prefetto, su designazione unanime assume la Presidenza dell'assemblea e dà la parola al Rev. Mons. Olivetti, che legge la lettera, con la quale S.E. il Patriarca delega il prefetto a rappresentarlo nel Consiglio ed accoglie che la Fondazione, nello spirito cristiano, possa raggiungere tutte le finalità che si propone.

Successivamente S.E. il Prefetto, dopo aver illustrato gli scopi della riunione odierna, di lettura del Decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1951, con il quale viene riconosciuto la personalità giuridica alla Fondazione, e dello Statuto relativo.

Successivamente invita il Consiglio ad eleggere il Presidente ai sensi dell'art. 5 dello Statuto.

Su proposta del Cav. del Lavoro Turchi, viene eletto alla presidenza il prof. Nino Barbantini, il quale, invitato, viene introdotto nell'ufficio e dichiara di accettare.

Prima di colare la presidenza dell'assemblea il Prefetto

8 settembre 1951, nell'ufficio del Prefetto di Venezia si tiene la prima seduta del Consiglio generale della Fondazione Cini. Verbale della seduta: il primo adempimento è la nomina del presidente, il celebre critico d'arte Nino Barbantini | 8 September 1951, the first meeting of the General Council of the Fondazione Cini is held in the offices of the Prefect of Venice. Minutes of the meeting: the first act is the appointment of the chairman, the renowned art critic Nino Barbantini

Fondazione, spesso d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, manteneva una fitta rete di relazioni e scambi culturali. La creazione di ogni Istituto era preceduta e seguita da un ampio dibattito, che non coinvolgeva solo gli Atenei di Padova e Venezia, ma anche personalità della cultura e della società civile.

Anche le numerose collane e pubblicazioni della Fondazione Giorgio Cini rivivono nei fascicoli dell'archivio: di speciale interesse quelli relativi agli editori Sansoni, Olschki, Le Monnier, Neri Pozza, oltre ad alcuni altri minori, ma soprattutto quello dell'Istituto per la Collaborazione Culturale, vera e propria creatura editoriale di Vittorio Cini. E così pure trovano riscontro documentario le grandi mostre e le innumerevoli occasioni di convegni che hanno scritto nei decenni la tradizione della Cini, ad esempio i seminari di aggiornamento culturale per il personale diplomatico, i convegni sui problemi dell'informazione negli Stati europei promossi dalla Presidenza del Consiglio, le conferenze della serie *La Linea veneta nella cultura contemporanea*, i cicli di convegni sulla Civiltà veneziana e gli

incontri a tema storico-letterario organizzati con le accademie di numerosi Paesi dell'est europeo, come Ungheria, Polonia e Jugoslavia. Di rilievo anche la corrispondenza con istituzioni nazionali e cittadine, non solo culturali, e con il Patriarcato, che comprende missive autografe dei futuri papi Roncalli e Luciani.

All'interno dell'archivio si sono enucleati sin dall'origine alcune cospicue sezioni documentarie relative ai *Corsi internazionali di alta cultura*, ai *Corsi di aggiornamento e perfezionamento per italianisti* e ai *Seminari di musica antica*. I *Corsi internazionali di alta cultura* (1959-2003) rappresentavano uno dei momenti più significativi dell'attività della Fondazione: per più decenni toccarono argomenti di ambito umanistico (in prevalenza storia, storia dell'arte, letteratura), per aprirsi nell'ultimo periodo a temi scientifici, socioeconomici e giuridici. Tra i docenti – di cui si conserva una ricca corrispondenza – ricorrono i nomi di Ernst Gombrich, Eugenio Garin, Jan Starobinski, André Chastel, Michel Foucault, Isaiah Berlin, Carlo Bo, Gianfranco Contini, Carlo Dionisotti, Giulio Lepschy, Ezio Raimondi, Cesare De Michelis, Norberto Bobbio, Fernand Braudel, Franz Babinger, Arturo Carlo Jemolo, Gaetano Cozzi, Alberto Tenenti, John Hale, Arnold Hauser, Roberto Longhi, Giulio Carlo Argan, Bruno Zevi, Lionello Puppi, Gian Francesco Malipiero, Luigi Nono, Eugenio Montale, Maria Corti, Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto e molti altri ancora. Il numero dei partecipanti raggiungeva oltre i trecento.

Altro appuntamento annuale della Fondazione rappresentavano i *Corsi di aggiornamento e perfezionamento per italianisti* (1966-2006), che presupponevano una conoscenza linguistica di base e miravano all'approfondimento di argomenti letterari, storici o giuridici con riferimento al Paese e alla sua società. In veste di discenti partecipavano quasi un centinaio di docenti di lingua e letteratura italiana provenienti da svariati paesi europei e, da ultimo, anche americani, tutti dotati di borsa di studio, per lo più finanziata dal Ministero degli Affari Esteri o da quello della Pubblica Istruzione. All'organizzazione dei corsi partecipavano gli Istituti italiani di cultura all'estero.

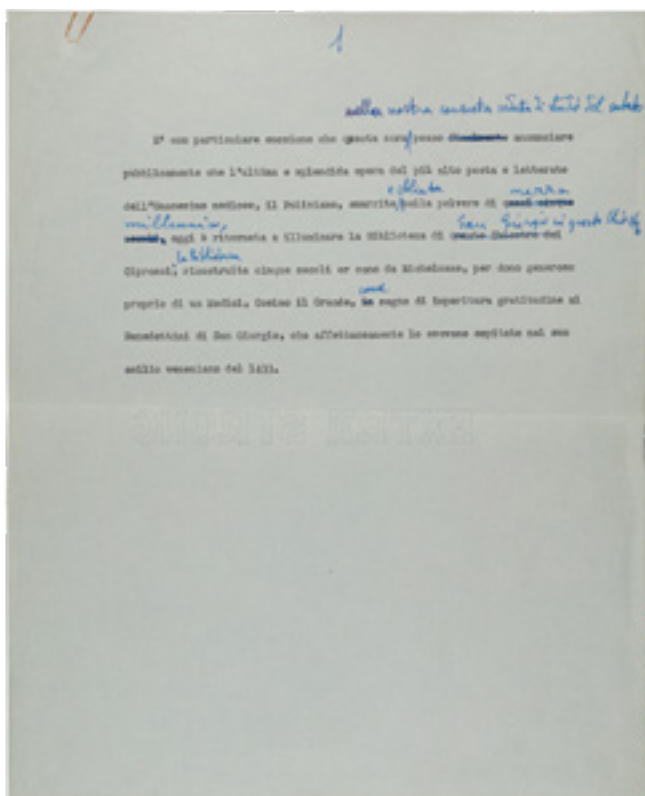
Ai *Seminari di musica antica* (1976-2003), promossi congiuntamente con l'Associazione clavicembalistica italiana, fondata e diretta da Egida Sartori, intervenivano una decina di allievi (con borsa) e altrettanti uditori, per seguire le lezioni di celebri docenti ed esecutori: August Wenzinger (cello e viola da gamba), Scott Ross (cembalo), Jordi Savall (viola da gamba), Luigi Ferdinando Tagliavini (organo e cembalo), Hopkinson Smith (liuto), Kenneth Gilbert (cembalo), Gordon Murray (cembalo), Enrico Gatti (violino), Alan Curtis (cembalo e canto), Davitt Moroney (cembalo) e altri. La presenza a Venezia di tanti esecutori costituiva anche un'opportunità per tenere, in isola o altrove in città, rassegne concertistiche di livello elevato aperte al pubblico.

Ricorre quest'anno il ventennale della scomparsa di Vittore Branca (1913-2004), figura che ha intensamente permeato la vita della Fondazione, di cui fu segretario generale dal 1953 al 1988, vicepresidente (1972-1995) e infine presidente (1995-1996). Uomo di straordinaria levatura intellettuale, italianista e docente universitario, Branca aveva intessuto relazioni negli ambienti culturali, scientifici, politici e diplomatici in gran parte dei Paesi del mondo, grazie anche all'esperienza maturata in seno all'UNESCO (1950-1953) e fu senza dubbio il più stretto collaboratore di Vittorio Cini nella creazione e nei primi decenni di vita della Fondazione.

Eccezionale rilevanza, all'interno dell'Archivio storico, riveste il nucleo della sua corrispondenza. I carteggi si riferiscono a circa 2150 corrispon-

denti, per un totale approssimativo di 30-40 mila lettere, e testimoniano un'attività cinquantennale non solo a San Giorgio, ma anche nelle Università e in istituzioni culturali europee e americane. Va comunque tenuto presente che numerosissime altre lettere di Branca si trovano in ogni fascicolo d'archivio. Si segnalano, fra i tanti, gli epistolari (di varia consistenza) con poeti e letterati: Eugenio Montale, Carlo Bo, Biagio Marin, Riccardo Bacchelli, Carlo Cassola, Maria Bellonci, Umberto Eco, René Etiemble, Alberto Asor Rosa, Marc Fumaroli e Andrea Zanzotto; con uomini politici: Aldo Moro, Giulio Andreotti, Guido Gonella, Giovanni Spadolini, Amintore Fanfani, Tina Anselmi, Giorgio La Pira; con prelati: i cardinali Karol Wojtyła, Giovanni Benelli e Michele Pellegrino; con musicisti: Gian Francesco Malipiero, Luigi Nono; con artisti: Emilio Vedova, Gino Arrighi; con filologi e letterati: Paul Oskar Kristeller, Damaso Alonso; con giornalisti: Gaspare Barbiellini Amidei, Jean d'Ormesson; con giuristi: Paolo Barile, Leopoldo Elia; con storici dell'arte: Francis Haskell, Federico Zeri, Carlo Ludovico Ragghianti; con storici: Francois Furet, Christian Bec, don Giuseppe De Luca, Gabriele De Rosa; con editori: Valentino Bompiani, gli Olschki, Arnoldo Mondadori e con l'antiquario Tammaro De Marinis.

Eurigio Tonetti
Valentina Venturi



22 aprile 1961, San Giorgio. Appunto dattiloscritto con correzioni autografe di Branca per annunciare, nel corso dei "Sabati letterari" della Fondazione, il ritrovamento fortuito del manoscritto della Seconda centuria dei Miscellanea di Angelo Poliziano, e la sua acquisizione per la Biblioteca di San Giorgio | 22 April 1961, San Giorgio. Typewritten note with handwritten corrections by Branca to announce - during the Foundation's 'Literary Saturdays' - the fortuitous discovery of the manuscript of the *Miscellanea* by Angelo Poliziano, and its subsequent acquisition for the San Giorgio Library

**The historical archive of the Fondazione Giorgio Cini
Notes from the reordering process underway. With an apostille on
Vittore Branca**

The deed of foundation, signed by Vittorio Cini before the Roman notary public Carlo Capo on 20 April 1951, marked the start of the diverse activities of the Fondazione Giorgio Cini, with the recovery and restoration of the Island and its buildings, the creation of Scientific Institutes along with their libraries and collections, and the promotion of an extraordinary number of cultural initiatives: conferences, courses, exhibitions, study days, lectures etc., which have since had a profound impact on the cultural life not only of Italy but of Europe and the world, attracting the most eminent figures in scientific, cultural and political circles over the last seventy years to San Giorgio. The painstaking work behind this enormous undertaking is carefully documented in the papers that are now gathered and ordered (and in part reproduced) in the Foundation's Historical Archive, soon to be further enhanced and made available to scholars, both in original form on site and – as regards a substantial number of portions – also through the Foundation's website. These are archival assets of significant value and extraordinary richness. The approximate size of the fonds numbers over eight hundred and fifty conservational units, occupying approximately ninety-four linear metres of shelving.

The reorganisation process – which began in June 2022, thanks also to funding from the Bank of Italy as part of the project 'Protagonists of twentieth-century Italian culture at the Fondazione Giorgio Cini in Venice' and which is currently nearing completion – was made particularly necessary because the documentation produced by the various offices and institutes had been accumulating in the absence of any normal archiving rules, i.e. of a system for the registering of documents produced and received (a protocol) or for classifying them in an orderly manner (classification titles), and without a historical section of the Archive ever having been created, in which to store the documents no longer needed for current use and intended for permanent conservation over the years. Nonetheless, the papers reached us in a state that was not at all chaotic or compromised by large missing sections – despite there being a certain degree of disharmony and discontinuity – thanks above all to the commitment, high quality of work, attention to detail and sensitivity of the Foundation's top management and employees alike over the years.

At this stage, the work concerned the papers of the Foundation's General Secretary, from 1951 to the end of the century, and only later could it be extended to those of the individual institutes. The International Standards for Archive Description ISAD (G) and for the normalisation of identified subjects (persons, families, institutions) ISAAR (CPF) were, of course, applied, all with a view to their interoperability in the IT field. The data were then processed using the electronic document management platform xDams.

The Secretary's archive documents the many aspects of the life of the Foundation, starting from the functioning of its statutory bodies: the General Council, Board of Directors and Board of Directors of the Centre for Culture and Civilisation (abolished in 1999), as well as collegial bodies (the Scientific Committee), in whose files not only the original minutes of the meetings but also their preparatory materials were to be found. In addition to papers relating to budgets and all financial and patrimonial activities, there are also papers relating to scientific activities: of particular relevance is the documentation concerning the establishment and initial

Luigi Einaudi

Roma, 24 giugno 1957

Gentile Professore,

accompagnati dalla Sua lettera del 6 febbraio u. s.
ho ricevuto le interessanti pubblicazioni recentemente edita dalla "Fonda-
zione Giorgio Cini".

Mentre La prego di scusarmi se solo ora rispondo
alla Sua cortese lettera, a causa delle mie non eccellenti condizioni di
salute che durante lo scorso inverno hanno limitato la mia consueta atti-
vità, tengo a porgere un vivo ringraziamento al Conte Cini ed a Lei per
il gentile pensiero.

Particolarmente gradita mi è giunta la magnifica edi-
zione del "Mappamondo di Frà Mauro" vero capolavoro dell'arte tipografica.

Colgo l'occasione per inviare le mie più vive cordia-
lità al Conte Cini ed a Lei personalmente.

Luigi Einaudi

Prof. Vittore BRANCA
Segretario Generale della
Fondazione Giorgio Cini
Isola S. Giorgio Maggiore
Venezia

24 giugno 1957, Roma. Luigi Einaudi, già presidente della Repubblica (1948-1955) e senatore a vita di diritto, ringrazia la Fondazione Cini per un dono librario. Dattiloscritto su carta intestata con sottoscrizione autografa | 24th June 1957, Rome. Luigi Einaudi, former President of the Republic (1948-1955) and life senator, thanks the Fondazione Cini for a gift of a book. Typewritten on letterhead paper with handwritten signature

operation of the institutes belonging to the Secretary, such as the Institute of Art History (1954), the Institute for the History of the Venetian State and Society (1955); the Institute of Letters, Music and Theatre (1957), which later gave rise to the two separate Institutes operating today; finally, the Venice and the East Institute (1958, later to be merged with the Centre for the Study of Comparative Civilisations and Spirituality), which was of fundamental importance for all cultural relations not only with the Far East, but also with the European countries beyond the borders of Venice, with which the Foundation – often in accordance with the Ministry of Foreign Affairs – maintained a close network of relations and cultural exchanges. The creation of each Institute was preceded and followed by a wide-ranging debate, which involved not only the Universities of Padua and Venice, but also personalities from culture and civil society.

The numerous series and publications of the Fondazione Cini also come alive in the archive files: of special interest are those relating to the publishers Sansoni, Olschki, Le Monnier, Neri Pozza, as well as some other minor ones, but above all that of the Institute for Cultural Partnerships – Vittorio Cini's true publishing creation. There is also documentary evidence of the major exhibitions and countless conferences that shaped the Cini tradition over the decades, such as the cultural refresher seminars for diplomatic personnel, the conferences on the issues of information in European states promoted by the Italian Presidency of the Council, the conferences in the series *La Linea veneta nella cultura contemporanea*, the series of conferences on Venetian civilisation and the meetings on historical and literary themes organised with the academies of numerous Eastern European countries, such as Hungary, Poland and Yugoslavia. Also of importance is the correspondence with national and city institutions – not only of a cultural nature – and with the Patriarchate, which includes handwritten missives from the future popes Roncalli and Luciani.

From the very beginning, the Archive contained remarkable documentary sections relating to the *International Courses of High Culture*, the *Refresher and Advanced Courses for Italianists* as well as the *Early Music Seminars*. The International Courses of High Culture (1959-2003) represented one of the most significant moments in the Foundation's activity: for several decades they addressed humanistic subjects (mainly history, history of art and literature), opening up over the final years to scientific, socio-economic and juridical themes. Among the lecturers – by whom a rich correspondence has been preserved – are such names as Ernst Gombrich, Eugenio Garin, Jan Starobinski, André Chastel, Michel Foucault, Isaiah Berlin, Eugenio Montale, Carlo Bo, Gianfranco Contini, Carlo Dionisotti, Giulio Lepschy, Ezio Raimondi, Cesare De Michelis, Norberto Bobbio, Fernand Braudel, Franz Babinger, Arturo Carlo Jemolo, Gaetano Cozzi, Alberto Tenenti, John Hale, Arnold Hauser, Roberto Longhi, Giulio Carlo Argan, Bruno Zevi, Lionello Puppi, Gian Francesco Malipiero, Luigi Nono, Maria Corti, Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto and many others. Participating students were as many as three to four hundred.

Another annual event of the Foundation was the *Refresher and Advanced Courses for Italianists* (1966-2006), which presupposed a basic knowledge of the language and aimed to expand on literary, historical or legal topics with reference to the Italian nation and society. Nearly one hundred Italian language and literature teachers from various European countries as well as from the USA participated as learners, all of them with scholarships, mostly financed by the Ministry of Foreign Affairs or the Ministry of Education. The Italian Cultural Institutes abroad also participated in the organisation of these courses.

At the *Early Music Seminars* (1976-2003), jointly promoted with the Associazione clavicembalistica italiana (Italian Harpsichord Association), founded and directed by Egida Sartori, a dozen students (with scholarships) and an equal number of spectators attended the lessons of renowned teachers and performers: August Wenzinger (cello and viola da gamba), Scott Ross (harpsichord), Jordi Savall (viola da gamba), Luigi Ferdinando Tagliavini (organ and harpsichord), Hopkinson Smith (lute), Kenneth Gilbert (harpsichord), Gordon Murray (harpsichord), Enrico Gatti (violin), Alan Curtis (harpsichord and voice), Davitt Moroney (harpsichord) and others. The presence of so many performers in Venice also provided an opportunity to hold high-level concert festivals open to the public on the Island and in other venues throughout the city.

This year marks the twentieth anniversary of the death of Vittore Branca (1913-2004), a figure who intensely permeated the life of the Foundation, of which he was Secretary General from 1953 to 1988, Vice-President (1972-1995) and finally President (1995-1996). A man of extraordinary intellectual stature, an Italianist and university lecturer, Branca forged relations in cultural, scientific, political and diplomatic circles in most countries around the world, thanks also to his experience at UNESCO (1950-1953), and was undoubtedly Vittorio Cini's closest ally in the creation and early decades of life of the Foundation.

The nucleus of his correspondence in the Historical Archive is of extraordinary importance. The correspondence refers to some 2,150 correspondents, with an approximate total of 30-40,000 letters, bearing witness to fifty years of activity not only at San Giorgio but also in European and American universities and cultural institutions. However, it should be borne in mind that numerous other letters from Branca can be found in every archive file. Of particular note is his correspondence (of varying consistency) with poets and literary figures: Montale, Carlo Bo, Biagio Marin, Riccardo Bacchelli, Carlo Cassola, Maria Bellonci, Umberto Eco, René Etiemble, Alberto Asor Rosa, Marc Fumaroli and Andrea Zanzotto; with politicians: Aldo Moro, Giulio Andreotti, Guido Gonella, Giovanni Spadolini, Amintore Fanfani, Tina Anselmi, Giorgio La Pira; with prelates: cardinals Karol Wojtyła, Giovanni Benelli and Michele Pellegrino; with musicians: Gian Francesco Malipiero, Luigi Nono; with artists: Emilio Vedova, Gino Arrighi; with philologists and literati: Paul Oskar Kristeller and Damaso Alonso; with journalists: Gaspare Barbiellini Amidei, Jean d'Ormesson; with jurists: Paolo Barile, Leopoldo Elia; with art historians: Francis Haskell, Federico Zeri, Carlo Ludovico Ragghianti; with historians: Francois Furet, Christian Bec, Don Giuseppe De Luca, Gabriele De Rosa; with publishers: Valentino Bompiani, the Olschkis and Arnaldo Mondadori, and with antiquarian Tammaro De Marinis.

Eurigio Tonetti
Valentina Venturi

ARCHIVIO NOTARILE DISTRIETTUALE
ROMA
RICHIESTA N° 13529



Reputazione n. 64939-28118

Costituzione
di Fondazione e donazione

Repubblica Italiana

Giorno mille novecentocinquantesimo
Il giorno venti del mese di aprile in
Roma in via della Tronca di Federico, in
un locale del Grand Hotel.

Immagi di me con Carlo Capo notaio
nato in Roma con studio in via 96ffici del
kiosco 18 vicino presso il Collegio ortolano
dei Padri della Trinità di Roma. Giurista e nelle
leggi; ed assistito dagli ingegneri l'ortolano
e altri abili ed idonei a fornire di legge, e me notaio
Vitt. Dedini nato fu Francesco nato a Roma
dominatore a Roma, via di Porta
Pantheon 6.

Vitt. Lino Gattori di Giuseppe nato a Roma
di costituzione dominatore a Roma in via delle
due Torce numero 7.

Il compenso

Cont. Im. Carlo Vittorio fu Giorgio nato a

RECELIATO
AL N. 13529
L. 20. 4. 51
N. 13529
L. 20. 4. 51
SIL DI...
Ferdinando Lancia

DIRITTO	1000
GRATIA COPY	1000
REPLICANDO	1000
COMPRESO	1000
SECRETAT	1000
TASSA FON	1000
TASSE	1000
STIPENDI	1000
TOTALE	6000

20 aprile 1951, Roma. Istituzione della Fondazione Giorgio Cini con rogito del notaio romano Carlo Capo per volontà di Vittorio Cini. Copia fotostatica rilasciata nel 2004 e dichiarata conforme all'atto originale | 20 April 1951, Rome. Establishment of the Fondazione Giorgio Cini by deed of the Roman notary public Carlo Capo as commissioned by Vittorio Cini. Photostat copy issued in 2004 and declared to be a faithful copy of the original deed

ARCHiPub. On Cultural and Digital Matters

Nel 2023, la Fondazione Giorgio Cini ha lanciato la nuova collana editoriale istituzionale *ARCHiPub. On Cultural and Digital Matters* arricchendo così ulteriormente la sua vocazione alla divulgazione anche interdisciplinare delle ricerche che si svolgono nell'Isola di San Giorgio ma non solo. L'urgenza di una nuova serie di pubblicazioni che raccolga contributi inediti e che sia accessibile a chiunque ha preso forma a partire da due principali necessità: la prima è quella di mantenere viva la produzione scientifica, anche sperimentale, che ha sempre caratterizzato l'approccio culturale della Fondazione. La seconda, più storica, colma una lacuna che valichi le distinzioni disciplinari per approcciare i temi rilevanti della società contemporanea attraverso quegli strumenti che oggi dominano molti ambiti di interesse scientifico quali sono quelli tecnologici e digitali. ARCHiPub viene pubblicata sul sito www.archive-venice.org e si suddivide in numeri tematici. Ciascun numero, individuato da un tema cardine, si snoda attraverso contributi di scienziati, studiosi, ricercatori, borsisti e collaboratori che abbiano il desiderio di condividere la loro ricerca su uno specifico argomento anche nel caso in cui le scoperte o le indagini relative al tema siano ancora in corso. Ciò che rende ARCHiPub una piattaforma di raccolta estremamente attuale è dato dal fatto che ciascun numero, e quindi ciascuna ricerca, è aggiornabile e ampliabile sempre, anche a distanza di tempo.

Tra il 1955 e il 1984 la Fondazione diede alle stampe, per i tipi di Sansoni, i 38 volumi dei *Quaderni di San Giorgio* all'interno dei quali si riunivano i contributi, in forma di saggio o di articolo, dei più autorevoli nomi dello scenario della cultura internazionale i quali erano soliti raggiungere l'Isola di San Giorgio per partecipare a convegni e a giornate di studio, ovvero a concretizzare ciò che qui è sempre stato definito "il dialogo tra culture". I Quaderni, ancor oggi, nella loro veste elegante e sobria dell'epoca, con i caratteri graziati, la carta avorio e gli ampi margini per le annotazioni, rappresentano una essenziale fonte di ispirazione e conoscenza per tutti coloro che ne indagano i contenuti, talvolta attratti da titoli davvero inusuali e incredibilmente attuali. I temi attraversano, sempre in ambiente di formazione interdisciplinare, con approcci sia scientifici che umanistici, tematiche sociali, culturali, religiose, economiche e antropologiche, passando dalla matematica all'ambiente, dall'arte al Vangelo, e trovano sede e nutrimento in un proficuo contrappunto dialettico raramente orientato alla pura indagine storica quanto invece espressamente volto alla ricerca delle chiavi di lettura della contemporaneità di allora. Nell'aletta della seconda di copertina di tutti i Quaderni, si legge: "In San Giorgio si studia e da San Giorgio si parla e si scrive. I Quaderni di San Giorgio sono il messaggio scritto, come la Voce di San Giorgio è il messaggio parlato. I Quaderni non sono pertanto il documento degli studi che si compiono a San Giorgio, ma piuttosto il documento delle idee che San Giorgio vorrebbe diffondere nel mondo".



Prove di stampa e correzioni bozze del layout grafico | Print proofing and corrections of graphic layout

Ed è sulle parole: *idee e diffondere* che abbiamo posto, anche noi oggi, l'accento. Idee che siano esposte e documentate, frutto di ricerche sperimentali, ancora una volta dai più autorevoli nomi delle diverse discipline con le quali approcciamo la straordinaria e fragile eredità culturale volgendoci a un futuro tutto da delineare e da regolamentare soprattutto nell'ambito delle digital humanities e nella formazione di innovative competenze e professionalità. Ma, al contempo, ARCHiPub vuole dare spazio agli studi non ancora pubblicati di giovani ricercatori che approfondiscono la relazione tra la tradizione e le nuove tecnologie, che possano mantenere in equilibrio e far proliferare il rapporto tra le scienze "dure" e le scienze umane consentendo di rinnovare il motto della Fondazione Giorgio Cini "Tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco" che ispira il lavoro di ogni giorno. Tra le emergenze della contemporaneità, la nostra missione consiste nel valorizzare in maniera inedita, e non solo preservare, la memoria e il patrimonio storico artistico, di renderlo universalmente fruibile, di trasformarlo in ingrediente funzionale a una nuova produzione culturale e artistica: per fare questo non possiamo prescindere dagli strumenti della tecnologia e della comunicazione. Ancorando questo principio alle ricerche e agli studi che oggi sono in atto nell'Isola di San Giorgio Maggiore, e in particolare ad ARCHiVe, trovano spazio e raccolgono grande attenzione quei progetti che si caratterizzano per l'uso innovativo dei fondi e degli archivi. Un esempio straordinario di quanto si sia potuto realizzare unendo memoria e ricerca tecnologica, archivi, depositi preziosi di memoria, e sperimentazioni digitali è *La Maschera del Tempo*, un'opera audiovisuale realizzata nel 2022 dal digital artist Mattia Casalegno e dal digital sound designer Martux_M. In 12 minuti video sono confluite migliaia di fotografie storiche del Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio Maggiore che ritraevano attori, danzatori, performers, scenografie e orchestre, elaborate con particolari software per l'animazione e inserendole nelle digitalizzazioni ambientali realizzate dai droni. Con l'ausilio di alcuni strumenti propri dell'intelligenza artificiale e della programmazione dei giochi, ne *La Maschera del Tempo* viene narrata una vicenda ambientata in un futuro post apocalittico dove la natura ha preso

il sopravvento sulla specie umana ma dove, inesausta e sempre fertile, vive la creatività teatrale e risuona una musica senza tempo.

A distanza di trentasette anni dall'ultimo *Quaderno di San Giorgio*, torna dunque una collana trasversale alla Fondazione Giorgio Cini. Durante questo arco di tempo, gli Istituti, i Centri e gli studiosi della Fondazione hanno incessantemente dato alla luce innumerevoli, fondamentali volumi che hanno lasciato traccia dell'operato, delle collezioni e delle ricerche e che hanno disseminato in tutto il mondo il più importante dei modelli: il desiderio di confronto e la possibilità di collaborazione tra culture diverse.

Il primo numero di ARCHiPub, "Venice Materials" è stato il punto di partenza di una riflessione ampia: Venezia come materia prima, contenitore di opere, manufatti, tradizioni e storie da cui partire per scoprire nuovi orizzonti e far diventare ancora una volta Venezia il modello di studio e di riferimento per altre città nel mondo. Ma "Venice Material" inteso anche come materialità, fragilità o resistenza, deperibilità che va conservata, dematerializzata e divulgata.

Il Secondo numero, dal titolo "Relationships, Autonomies and Connections", si concentrerà sulle modalità di messa a sistema delle differenti scienze ai fini di un confronto produttivo. Dalle sperimentazioni espositive alle ricerche sui nessi tra la storia e la capacità predittiva degli approcci scientifici.

In Fondazione Giorgio Cini, ogni giorno, si opera e si celebra la ricerca che va oltre le discipline e che necessita di essere condivisa.

Ragione e poesia, sperimentazione e teoria, superando impostazioni concettuali obsolete e avvalendosi della propensione dell'uomo all'uso di strumenti artificiali e tecnologici, consentiranno insieme di conoscere la realtà nelle sue molteplici e bellissime sfaccettature.

Chiara Casarin

ARCHiPub. On Cultural and Digital Matters

In 2023, the Fondazione Giorgio Cini launched its new institutional publishing series *ARCHiPub. On Cultural and Digital Matters*, thus further enriching its vocation for the interdisciplinary promotion of the research carried out on the Island of San Giorgio and beyond. The urgent need for a new series of publications that brings together previously unpublished contributions and which is accessible to anyone was shaped by two main necessities: the first is to keep alive the scientific production – including experimental work – that has always characterised the Foundation’s cultural outlook. The second more historical reason is to fill a gap that crosses disciplinary boundaries so as to approach the relevant themes of contemporary society through those tools that today dominate many areas of scientific interest, such as the technological and digital spheres. ARCHiPub is published on www.archive-venice.org and is split into thematic issues. Each issue, revolving around a pivotal theme, unfolds through contributions by scientists, scholars, researchers, scholars and collaborators



Prove di stampa e correzioni bozze
del layout grafico | Print proofing and
corrections of graphic layout

who wish to share research on a specific topic, even in cases where the discoveries or investigations relating to the theme are still ongoing. What makes ARCHiPub an extremely up-to-date collection platform is the fact that each issue, and thus each piece of research, may always be updated and expanded, even after a certain length of time.

Between 1955 and 1984, with the collaboration of Sansoni the typographer, the Foundation published the thirty-eight issues of the *Quaderni di San Giorgio*, which in the form of essays or articles, brought together contributions from some of the most authoritative names on the international cultural scene, who would come to the Island of San Giorgio to take part in conferences and study days, in other words, to participate in what has always been known here as the ‘dialogue between cultures’. To this day, in their elegant and sober graphic format of the time, with their graceful typefaces, ivory paper and wide margins for annotations, the *Quaderni* (Notebooks), represent a key source of inspiration and knowledge for all those who explore their contents, sometimes attracted by truly unusual and remarkably topical titles. The themes examined – ever with a view to interdisciplinary enhancement, with both scientific and humanistic approaches, addressing social, cultural, religious, economic and anthropological themes, ranging from mathematics to the environment, from art to the Gospel – found both a home and food for thought in a fruitful dialectical counterpoint, rarely oriented towards pure historical investigation as much as expressly aimed at the search for the key to interpreting the world of the time. The flap on the back cover of all the *Quaderni* reads, “On San Giorgio we study, and from San Giorgio we speak and write. The *Quaderni* of San Giorgio are thus the written message; the ‘Voice’ of San Giorgio is instead the spoken message. Hence, the *Quaderni* are not the documentation of the studies carried out on San Giorgio, but rather the documentation of the ideas San Giorgio would like to see spread throughout the world.”

And it is on the words “ideas” and “spread” that we place the emphasis today too. Ideas that are promoted and documented, the results of experimental research, once again by the most authoritative names of the various disciplines with which we approach our extraordinary and fragile cultural heritage, turning to a future yet to be outlined and regulated, especially in the field of digital humanities and in the honing of innovative professional skills. But at the same time, ARCHiPub also aims to give space to the as of yet unpublished studies of young researchers who delve into the relationship between tradition and new technologies, capable of maintaining the balance between the “pure” sciences and the humanities while letting this relationship thrive, allowing us to renew the Fondazione Giorgio Cini’s motto: “Tradition is not the worship of ashes but the preservation of the fire,” which inspires its everyday work.

Among the pressing issues of the contemporary world, our mission is to find new ways to enhance – and not merely preserve – memory and art-historical heritage, to make it universally accessible, to transform it into a functional ingredient for new cultural and artistic production, and in order to do so, we cannot overlook the tools offered by technology and communications. Anchoring this principle to the research and studies underway today on the Island of San Giorgio, and in particular to ARCHiVe, those projects characterised by the innovative use of fonds and archives are given space and garner great attention.

An extraordinary example of what can be achieved by coupling memory and technological research, archives (precious repositories of memory) and digital experimentation is *La Maschera del Tempo* (The Mask of Time):

an audiovisual work created in 2022 by digital artist Mattia Casalegno and digital sound designer Martux_M. Thousands of historical photographs of the Teatro Verde on the Island of San Giorgio Maggiore – portraying actors, dancers, performers, stage sets and orchestras, processed with special animation software and inserted into environmental digitisations carried out using drones – were merged together into twelve minutes of video. With the help of some of the tools inherent in artificial intelligence and game programming, *La Maschera del Tempo* tells a story set in a post-apocalyptic future where nature has taken over from the human species but where, tireless and ever fertile, theatrical creativity lives on and timeless music plays on.

Thus, thirty-seven years after the last *Quaderno di San Giorgio*, a cross-sectional series at the Fondazione Giorgio Cini returns. Over this time, the institutes, centres and scholars of the Foundation have unceasingly produced countless, fundamental volumes so as to leave traces of their work, with collections and research projects that have promoted the most important of models throughout the world: the desire for confrontation and the scope for collaboration between different cultures.

The first issue of ARCHiPub, “Venice Materials”, provided the starting point of a broad reflection: Venice as raw material, as a container of works, artefacts, traditions and stories from which to discover new horizons and make Venice once again the model of study and reference for other cities around the world. But “Venice Material” also means materiality, fragility or resistance, perishability that must be preserved, dematerialised and promoted.

The second issue, titled “Relationships, Autonomies and Connections”, will focus on the ways various sciences can be brought together for the purposes of productive comparison. From experimental exhibitions to research exploring the connections between history and the predictive scope of scientific approaches.

Every day at the Fondazione Giorgio Cini, research that goes beyond disciplinary boundaries and that needs to be shared is undertaken and celebrated.

Reason and poetry, experimentation and theory, overcoming outdated conceptual approaches and making use of the human propensity to adopt artificial and technological tools will together enable us to learn about reality in its many beautiful manifestations.

Chiara Casarin

Ricordo di Vittore Branca

La presenza dell'opera di Vittore Branca (Savona, 1913 – Venezia, 2004), radice e fondamento dello sviluppo scientifico della Fondazione Giorgio Cini, si riverbera ancora sul nostro presente e richiede fedeltà al retaggio dell'umanesimo che Branca vede storicamente incarnato nelle due città del Rinascimento ch'egli ha amato e nelle quali è vissuto: Firenze prima, Venezia poi; ma anche in quell'anelito di universalità d'orizzonte che gli veniva sia dalla lezione di Giovanni Battista Montini (ch'egli conobbe negli anni fucini) sia dall'esperienza – al termine della seconda guerra mondiale – all'UNESCO, donde lo richiamò Vittorio Cini per animare la neonata Fondazione Giorgio Cini.

Gli autori stessi su cui egli ha lavorato e meditato rappresentano questa universalità, da San Francesco e da Dante al Boccaccio, dagli Umanisti del Quattrocento al «Conciliatore»: un anelito cristiano che si associa a una profonda coscienza della libertà umana, come testimonia l'esperienza della Resistenza, vividamente illustrata nel volume *Ponte Santa Trinita. Per amore di libertà, per amore di verità*.

Il suo stile era aderente alla vita, a tutto il vissuto umano: sublime e umile, quotidiano ed eroico, per quella sua innata *curiositas* e vibrante adesione alla storia che non conosceva limiti di disciplina o di epoche; basti qui ricordare un passo di una recensione apparsa ne «Il Sole 24 Ore» l'11 aprile 2004: «Certo nessun poeta come Dante, neppure Shakespeare, ha sollecitato e nutrito tanti commenti letterari e critici, fino alle più suggestive romanzature: fino, oggi, al giallo di gran successo *Il circolo di Dante* di Matthew Pearl, situato all'ombra dell'Alighieri, a Cambridge Massachusetts e all'Università di Harvard, fra Emerson e Longfellow, fra rivalità accademiche e i più vari e raccapriccianti delitti». Vittore Branca era attento a raggiungere, attraverso gli studi, le aspettative, le ansie, le credenze, del popolo; questa preoccupazione univa la sua predilezione per il Medioevo all'auscultazione attenta del presente; il suo narrare critico diveniva spesso voce corale: «E proprio a Dante ricorre [scil. Domenico Lenzi] per suggellare con un'impennata di sdegno [...] la grandiosa e concitata rappresentazione dei poveri cacciati da Siena nel 1329. Sono pagine dure e drammatiche, avviate prima, nel calore della speranza e della carità, su immagini grandiose di generosità, quasi da Natan boccacciano [...]. Ma poi improvvisamente il ritmo si spezza e si fa serrato e ansietato: nella deliberazione di cacciare i poveri (“tutti quelli a cui soli Idio è fratello si lascino morire di fame”), nella loro disperata delusione all'ospedale (“s'udiron infinite boci e percosse di mani, urli e pianti e graffiarsi di visi”) nella loro angosciata follia che scoppia in tempesta di tumulti seguite da spietate repressioni [...]. Al culmine di questa tragedia di miseria e di fame quando “a piuvico consiglio si vinse che di Siena al postutto i poveri scacciati fono e che alcuna sovenenza per amore di Dio più non si face loro”, lo

sdegno erompe nel grido dantesco: “A, dura terra, perché non t’apristi?”» (*Un biadaiuolo lettore di Dante nei primi decenni del ’300*, «Rivista di Cultura Classica e Medievale», VII, 1965).

Questa base, francescana e di popolo, detta anche la lettura del ruolo di Beatrice, che Branca vede come protagonista di una «sacra rappresentazione» corale, teatro dell’anima umana certo, ma soprattutto dell’anagogia di tutto il popolo in cammino verso la Gerusalemme celeste. Questo “urgere” dell’azione fa sì – come nota con acutezza Branca – che per una volta, nel Paradiso, il tempo del poema precipiti nel tempo del narrante, nello sdegno dello scriba: «Ma più tremenda di tutti, perché più seria e di divina semplicità, è la contenuta grandiosa minaccia che risuona nelle parole “*ancor son vivi*”. Lo sdegno è tale che qui per la prima, e unica, volta il poeta si trasferisce risolutamente, e senza finzione di profezia, dal tempo del viaggio immaginato al tempo della sua scrittura; dal fatidico Milletrecento agli anni di Giovanni XXII e probabilmente proprio a quel 1317 che vide la scomunica del suo grande ospite veronese, di Can Grande» («*Diligite iustitiam*». *Lettura del XVIII canto del “Paradiso”*, «Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae», tomus VIII, 1966, fasc. 1-2). La storia insomma, per Branca come per il “suo” Dante, è irrinunciabile, anche quando non sia riscattabile, anche quando non sia che «sfondo scuro» di un tempo che si sottrae alla Grazia.

La Giustizia come corpo e fine della storia: tale l’impegno esegetico e morale di Vittore Branca; potremmo anzi dire che il Boccaccio – non solo



Il presidente della Fondazione Giorgio Cini e sindaco di Venezia Angelo Spanio con il pontefice Paolo VI e Vittore Branca | President of Fondazione Giorgio Cini and Mayor of Venice Angelo Spanio with Pope Paolo VI and Vittore Branca



Vittore Branca

il fedele esegeta delle *Esposizioni*, dei codici della *Commedia* trascritti, del *Trattatello*, ma anche il cittadino impegnato a figurare la “pasta del quotidiano” – sia la guida sottintesa per misurare l’opera e la ricezione del corpus dantesco; e anche il metro per misurare il compito dell’intellettuale nelle sfide del xx secolo. Sono gli autori, Dante e Boccaccio, dell’umile presepe del quotidiano, brulicante di povertà e di vita, che Vittore Branca evoca, alla vigilia del Natale 2001, in un vibrante e commosso articolo: «Ad aprire la *Divina Commedia* in questi giorni prenatalizi può stupire che in quel sublime, unico davvero nel suo genere, poema cristiano non appaia la figurazione del Natale di Betlemme. Una figurazione umanissima e oggi dominante luminosamente e carissima anche fra i non cristiani e i non credenti. Eppure proprio nella *Divina Commedia* il Natale si impone ripetutamente invece nella sua realtà e nel suo decisivo significato redentore. È cantato come incarnazione di Dio che si umilia a farsi uomo e a morire per l’uomo, e che rovescia così il destino dell’umanità. La fa degna di Dio, dopo esserne per millenni stata indegna per il peccato e la superbia dei suoi progenitori» (*Nella Grotta con Dante*, «Il Sole 24 ore», domenica 23 dicembre 2001).

Se si vuole comprendere il ruolo avuto da Vittore Branca nello sviluppo della Fondazione Cini, occorre partire da queste istanze: dalla storia generosa di un’Europa intellettuale che stentiamo oggi a riconoscere. Penso al libro che riunisce due grandi studiosi e pensatori europei, Vittore Branca e Jean Starobinski (*La filologia e la critica letteraria*, 1977): sono certo che, se fossero qui, spiriti liberi e tesi a scrutare l’avvenire, non prenderebbero le

vie della commemorazione, pure necessaria; bensì troverebbero - come Jean Starobinski, rievocando l'amico di sempre Jean Rousset, appena scomparso, 2002 - lo slancio per fare della distanza una via di elevazione, verso un altrove che non ci appartiene, ma che dobbiamo additare: «La musica dell'aria ormai, / in seno agli alberi sopita, / riposa - e l'anima che s'allontana / si eleva nel desiderio del suo Dio». È una strofe di Catharina Regina von Greiffenberf (1633-1694), tradotta, dal tedesco, dal giovane Rousset (*Per il riposo della notte*) e a lui riconsegnata come epigrafe dall'amico Starobinski (*Le regard de Jean Rousset*, 2006).

Di Vittore Branca molte sono le pagine indimenticabili: se dovessi sceglierne due, propenderei per il ritratto commosso che egli -facendolo quasi proprio testamento- tracciò di «don Battista Montini», *Un Maestro di ricerca come preghiera*, ponendo al centro quello «spirito di verità» (uno scritto di Montini del 1931) quale primato della coscienza, dell'indagine libera, sì che -sono parole di Montini e poi di Branca- «l'esercizio del pensiero acquista così per me una somma importanza morale» (da *Ponte Santa Trinita*); d'altro lato - anche per sottolineare il suo stile particolare, nervoso, mimetico e non alieno da improvvisi scatti neologistici - il ritratto ch'egli ci consegna (su «Il Sole 24 Ore», il 25 ottobre 1992) di Gian Francesco Malipiero: «Parlava a sprazzi e baleni, ad aforismi e motti, con un dialogare spezzettato da parentesi, da soste riempite dal suo sguardo interrogativo e di battute divaganti, misteriose e pungenti, con quella sua voce dai timbri puri, come gridi di uccelli marini. Ti avviava in una direzione, poi svicolava in un'altra, sempre fra deviazioni, arresti, falsi scopi: per farti solo in fine avvertire che tutto il discorso era logico e costruitissimo, mirava a un fine, a una conclusione intuita e fissata da lui lucidamente sin dal principio».

Ecco dietro il realismo del "suo" Boccaccio, dietro l'ottimismo dell'azione e il gusto della vita vissuta, carpita, e persino strapazzata, c'è in Branca un'inquieta vigilia, febbrile, di esame senza sosta del transeunte, e di quei manoscritti di secoli e secoli le cui grafie denunciano mani e pensieri, stanchezze e abbandoni, pentimenti e sogni, e l'umana invincibile fragilità desiderosa d'eterno.

Carlo Ossola

Remembering Vittore Branca

The presence of the work of Vittore Branca (Savona, 1913 – Venice, 2004), the very root and foundation of the scientific development of the Fondazione Giorgio Cini, still reverberates to this day. It calls for faith in that legacy of humanism which Branca saw historically embodied in the two Renaissance cities which he loved and where he lived – Florence first, then Venice – but also in that yearning for a universality of horizon that came to him both from the teachings of Giovanni Battista Montini (whom he met in his years at the Italian Catholic Federation of University Students) and from his experience – at the end of World War II – at UNESCO, whence Vittorio Cini called upon him to breathe life into the newly founded Fondazione Giorgio Cini.

The authors on whom he worked and meditated embody this sense of universality, from St Francis and Dante to Boccaccio, from the Humanists of the fifteenth century to the ‘Conciliator’: a Christian yearning associated with a profound awareness of human freedom, as witnessed by the experience of the Italian Resistance – vividly illustrated in the volume *Ponte Santa Trinita. Per amore di libertà, per amore di verità* (‘Bridge of the Holy Trinity. For the sake of freedom, for the sake of truth’).

His style was adherent to life, to all of human experience: sublime and humble, everyday and heroic, thanks to that innate curiosity and vibrant adherence to history that knew no bounds of discipline or historical era. Suffice here to recall a passage from a review that appeared in the newspaper *Il Sole 24 Ore* on 11 April 2004: “Certainly no poet like Dante, not even Shakespeare, has given rise to so much literary and critical commentary, through to the most evocative of novelisations, right up to today’s highly successful detective story *The Dante Chamber* by Matthew Pearl, set in the shadow of Alighieri, in Cambridge Massachusetts and Harvard University, between Emerson and Longfellow, amidst academic rivalries and the most varied and gruesome of crimes.” Through his studies, Vittore Branca was careful to reach out to the expectations, the anxieties and the beliefs of the people. This concern coupled his love of the Middle Ages with a careful auscultation of the present; indeed, his critical narrative often became a choral voice: “And it is precisely Dante that he goes to [i.e. Domenico Lenzi] in order to seal [...] the grandiose and vivid representation of the poor driven out of Siena in 1329 with a surge of indignation. These are harsh and dramatic pages, set first, in the warmth of hope and charity, against grandiose images of generosity, almost like a Boccaccio-esque Natan [...]. But then suddenly the rhythm breaks and becomes tight and anxious: in the deliberation to drive out the poor (“all those to whom the Lord alone is a brother, may they starve to death”), in their desperate disappointment at the hospital (“endless thumps and blows were to be heard, cries and screams and the clawing of faces”) in their angst-ridden madness that erupts in a storm of riots followed by ruthless repression [...]. At the height of this tragedy of misery and hunger when “the public council voted that the poor might be cast out of Siena, and should be given no more help in the name of Christian charity,” the indignation erupts in Dante’s cry: ‘Ah, hard earth – why didst thou not open?’” (‘Un biadaiuolo lettore di Dante nei primi decenni del ’300’, *Rivista di Cultura Classica e Medievale*, VII, 1965).

This popular and indeed Franciscan basis also underpins his reading of the role of Beatrice, whom Branca sees as the protagonist of a choral ‘sacred representation’, ‘the theatre of the human soul’ no less, but above all of the anagoge of all people on their way to heavenly Jerusalem. This ‘urgency’ of action – as Branca acutely notes – means that for once, in

Paradise, the time of the poem precipitates into that of the narrator, to the outrage of the scribe: “But most terrible of all, because most serious and of divine simplicity, is found in the grandiose menace that resounds in the words ‘yet they are still alive.’ The outrage is such that here for the first and last time, the poet moves resolutely, and without pretence of prophecy, from the time of the imagined journey to the time of his writing; from the fateful 1300 to the years of John XXII and probably to that very 1317 which saw the excommunication of his great Veronese host, Can Grande” (“Diligite iustitiam. Lettura del XVIII canto del “Paradiso”, *Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae*, tomus VIII, 1966, fasc. 1-2). In short, for Branca (like for ‘his’ Dante), history is inalienable even when it is irredeemable, even when it is but the ‘dark background’ of a time that eludes all Grace.

Justice as the body and end of history: such is Vittore Branca’s exegetical and moral commitment; indeed, we might say Boccaccio – not only the faithful exegete of the *Expositions*, of the transcribed codices of the *Commedia*, of the *Trattatello*, but also the citizen committed to understanding “everyday things” – is the implied benchmark against which to measure the work and reception of Dante’s corpus; and also to measure the intellectual’s task in the challenges of the twentieth century. It is the authors, Dante and Boccaccio, of the humble scene of the quotidian, that teeming



Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro, Venezia:
Giovanni Tacuino, 1523, Fondazione
Giorgio Cini | Viaggio da Venezia al Santo
Sepolcro, Venice: Giovanni Tacuino, 1523,
Fondazione Giorgio Cini



Divina Commedia, Venezia: Francesco Marcolini, 1544, Fondazione Giorgio Cini | Divina Commedia, Venice: Francesco Marcolini, 1544, Fondazione Giorgio Cini



Divina Commedia, Venezia: Francesco Marcolini, 1544, Fondazione Giorgio Cini | Divina Commedia, Venice: Francesco Marcolini, 1544, Fondazione Giorgio Cini

with poverty and life, which Vittore Branca evoked just before Christmas in 2001, in a vibrant and moving article: “On opening the *Divine Comedy* in these pre-Christmas days, it may come as a surprise that in this sublime, unique Christian poem, no mention is made of the image of the birth of Christ in Bethlehem. A very human image, and today one luminously dominant and cherished even among non-Christians and non-believers. Yet it is precisely in the *Divine Comedy* that the nativity is repeatedly imposed instead in its reality and decisive redemptive significance. It is sung as the incarnation of God who humbles himself by becoming man and dying for mankind, and who thus reverses the fate of humanity. He makes it worthy of God, after having been unworthy for millennia in the wake of its sin and the pride of its forefathers” (‘Nella Grotta con Dante’, *Il Sole 24 Ore*, Sunday 23 December 2001).

If we wish to understand the role played by Vittore Branca in the development of the Fondazione Cini, we need to start from these instances: from the generous history of an intellectual Europe that we struggle to recognise today. I am thinking of the book that brings together two great European scholars and thinkers – Vittore Branca and Jean Starobinski (*La filologia e la critica letteraria*, 1977): I am sure that, if they were here, free spirits intent on scrutinising the future that they were, they would not take the albeit necessary paths of commemoration; rather they would find – as Jean Starobinski did, recalling his longtime friend Jean Rousset, who had just passed away in 2002 – the impetus to turn that distance into a path of elevation, toward an elsewhere that does not belong to us, yet which we

must be guided by: “The music of the air now, / dormant in the bosom of the trees, / rests – and the soul that drifts away / rises in longing for its God.” This is a verse by Catharina Regina von Greiffenberg (1633-1694), translated from the German by the young Rousset (‘For the Night’s Rest’) and returned to him as an epigraph by his friend Starobinski (*Le regard de Jean Rousset*, 2006).

There are many unforgettable pages by Vittore Branca: were I to choose only two, I would opt for the moving portrait that he – making it almost his own testament – drew of Don Battista Montini: *Un Maestro di ricerca come preghiera* (‘A Master of Research as Prayer’), placing at the centre that ‘spirit of truth’ (a 1931 writing by Montini) as the primacy of conscience, of free inquiry, so that – these are Montini’s words and then Branca’s – “the exercise of thought thus acquires for me a supreme moral importance” (from *Ponte Santa Trinità*); on the other hand – also to emphasise his particularly nervous and mimetic style, one not alien to sudden neologistic outbursts – the portrait he provides (in *Il Sole 24 Ore*, 25 October 1992) of Gian Francesco Malipiero: “He spoke in flashes and flares, in aphorisms and mottos, with a dialogue broken up by parentheses, with pauses impregnated by his questioning gaze and rambling, mysterious and pungent jokes, with that voice of his with pure timbres, like the cries of seabirds. He would start off in one direction, then veer away in another, forever swooping amid detours, stops, false conclusions: only to make you feel in the end that the whole discourse was in fact entirely logical and constructed, ultimately aimed at a conclusion sensed and set upon by him most lucidly from the very beginning.”

Here, behind the realism of ‘his’ Boccaccio, behind the optimism of action and the taste for life lived, grasped, and even grappled with, there is in Branca a restless, feverish sense of the constant examination of the transient, and of those manuscripts of centuries gone by on which the calligraphy speaks of hands and thoughts, of weariness and abandonment, repentance and dreams, and that invincible sense of human frailty longing for the eternal.

Carlo Ossola

CATALOGHI / CATALOGUES



Paolo Pellegrin. L'orizzonte degli eventi

a cura di Denis Curti

Marsilio Editori, Venezia, 2023

Paolo Pellegrin, nato a Roma nel 1964, è uno dei più stimati fotogiornalisti viventi, testimone instancabile di conflitti, disastri ambientali e storie di persone spesso ai margini della società. Membro dell'agenzia Magnum Photos dal 2005, si è distinto da subito per l'umanità del suo sguardo, caratteristica che si rispecchia nei suoi scatti.

Pellegrin ha prima studiato Architettura all'Università La Sapienza di Roma e poi fotografia all'Istituto Italiano di Fotografia. Pluripremiato, ha vinto, tra gli altri, il W. Eugene Smith Grant in fotografia umanistica e il premio Robert Capa Gold Medal, entrambi nel 2006 e dieci World Press Photo Award.

Pubblicato da "New York Times", "TIME", "Newsweek" e molte altre riviste, il suo lavoro è raccontato a *Le Stanze della Fotografia*: un'antologica che spazia da servizi realizzati nelle zone di drammatici conflitti, come Iraq e Gaza, a quelli su problematiche ambientali, come lo tsunami in Giappone e gli incendi in Australia, fino agli scatti sui cambiamenti climatici in corso, immortalati nelle immagini che ritraggono l'Antartide. Non mancano i reportage sugli Stati Uniti, quelli sui rifugiati a Lesbo e molte altre missioni che il fotografo ha documentato con il suo stile potente ed emotivo. Le sue foto hanno la capacità di catturare lo spettatore e forte empatia con i soggetti delle sue foto, che raccontano il tema dell'incontro con l'altro, come in quelle dedicate ai migranti.

edited by Denis Curti

Marsilio editori, Venice, 2023

Paolo Pellegrin, born in Rome in 1964, is one of the most respected living photojournalists, a tireless eyewitness to conflicts, environmental disasters and tales of people often on the margins of society. A member of the Magnum Photos agency since 2005, he immediately stood out for the humanity of his gaze - a characteristic reflected in his shots.

Pellegrin initially studied architecture at La Sapienza University in Rome and then photography at the Italian Institute of Photography. A multiple award-winner, among others, he received the W. Eugene Smith Grant for Concerned Photography and the Robert Capa Gold Medal (both 2006), as well as ten World Press Photo Awards.

Published in "The New York Times", "TIME", "Newsweek" and many other magazines, his work is retraced here in *Le Stanze della Fotografia*: an anthology that ranges from his reportages shot in areas of dramatic

conflict, such as Iraq and Gaza, to those on environmental issues, such as the tsunamis in Japan and the wildfires in Australia, to shots concerning ongoing climate change, immortalised in his images depicting Antarctica. There are also reports on the United States, those on refugees in Lesbos and many other missions that the photographer has documented with his powerful and emotional style. His photos have the ability to capture the viewer by virtue of the strong empathy with the subjects of his pictures, which explore the encountering of the other, as in those dedicated to migrants.

CATALOGHI / CATALOGUES



Luciano Baldessari. Architetture per la scena

a cura di Anna Chiara Cimoli
Electa Editore, Milano, 2023

Il catalogo è dedicato alla produzione artistica di Luciano Baldessari, artista completo, capace di esprimersi in molti campi dell'arte e del design, presentata in una preziosa mostra allestita in occasione della Biennale Architettura 2023 alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia dal 5 maggio al 26 novembre. Dedicata alle opere degli anni Venti e Quaranta ha permesso di apprezzare la poliedricità e la libertà radicale dell'artista che ha saputo attraversare le correnti con una sensibilità eclettica e innovativa. La sua produzione, incentrata sulla percezione personale, sull'esplorazione, sul piacere del movimento e sulla libertà di espressione, si coniuga con l'idea di costruire un mondo nuovo, che promuova la diversità, la creatività e la libertà di pensiero. Progettare in termini teatrali voleva dire, per Luciano Baldessari, pensare in movimento: traiettorie, scorci, chiaroscuri animano i suoi volumi, che si tratti di scene teatrali vere e proprie o di interni domestici, di allestimenti per mostre d'arte o di padiglioni industriali. Grazie alla sua vasta conoscenza visiva e alla capacità di sedimentazione, Baldessari è stato in grado di creare opere d'arte che riflettono una grande creatività e un raro talento nell'integrare stili e influenze diverse in un'unica visione coerente.

edited by Anna Chiara Cimoli Electa editore, Milan, 2023

The catalogue is dedicated to the artistic production of Luciano Baldessari: a complete artist, capable of expressing himself in many fields of art and design, the subject of a refined exhibition at the Fondazione Giorgio Cini in Venice from 5 May to 26 November 2023, on the occasion of the Biennale Architettura 2023. Dedicated to works from the 1920s through to the 1940s, it lets us appreciate the multifaceted nature and radical freedom of an artist who managed to cross currents with an eclectic and innovative sensitivity. His production – focused on personal perception, exploration, the pleasure of movement and freedom of expression – is coupled with the idea of building a new world that promotes diversity, creativity and freedom of thought. For Luciano Baldessari, designing in theatrical terms meant thinking in movement: trajectories, foreshortenings and chiaroscuro animate his volumes, be they real theatre scenes or domestic interiors, art show layouts or industrial pavilions. Thanks to his vast visual knowledge and capacity for sedimentation, Baldessari manages to create works of art that reflect his great sense of creativity and rare talent for integrating different styles and influences into one coherent vision.



Antonio Guardi. I Fasti veneziani

a cura di Denis Ton

Allemandi Editore, Torino, 2023

L'album dei cosiddetti "Fasti veneziani" di Antonio Guardi è uno dei capolavori del disegno veneto del Settecento. Rappresentanti episodi della storia della Serenissima e liberamente ispirati a dipinti realizzati prevalentemente nel Cinquecento come parte della decorazione di Palazzo Ducale ma non solo, i fogli testimoniano le prodigiose capacità metamorfiche del segno guardesco, capace di trasformare quei modelli in opere d'arte autonome ed esemplari di una via veneziana alla stagione rococò.

Il volume riproduce e analizza per la prima volta estensivamente i disegni di questo nucleo già appartenuti alla collezione di Vittorio Cini (che, con intuito e sensibilità, ne aveva quindi colto lo straordinario valore) e prende in esame gli altri dispersi in musei e raccolte di tutto il mondo. Di taluni fogli vengono inoltre nuovamente identificati i soggetti e riconosciuti i rispettivi modelli pittorici. Riprendendo la storiografia che si è occupata della questione e riannodando le intricate fila di una *querelle* guardesca che ha infuriato negli studi novecenteschi, l'autore propone ipotesi riguardo la natura del loro progetto originario, le finalità culturali della loro realizzazione e riconosce tecniche e stili differenti impiegati all'interno del gruppo, compatibili con un lavoro collettivo plausibile nell'ambito della bottega dei fratelli Guardi.

edited by Denis Ton

Allemandi Editore, Turin, 2023

The album of so-called *Fasti veneziani* by Antonio Guardi is one of the masterpieces of eighteenth-century Veneto drawing. Depicting episodes from the history of the Serenissima and freely inspired by paintings executed largely in the sixteenth century as part of the decoration of the Doge's Palace, the sheets testify to the prodigious metamorphic capacities of Guardi's stroke, capable of transforming those models into autonomous works of art, exemplary of the Venetian path towards the Rococo period.

For the first time, the volume reproduces and extensively analyses the drawings in this set that previously belonged to the collection of Vittorio Cini – who, with insight and sensitivity, had thus understood their extraordinary value – and examines the others scattered among various museums and collections around the world. The subjects of certain sheets are also re-identified, and their respective pictorial models acknowledged. Examining the historiography of the issue and combing out the tangled threads of controversy that concerned Guardi throughout the twentieth-century studies of his work, the author proposes hypotheses regarding the nature of the original project, the cultural purpose underpinning its production, as well as recognising the various techniques and styles employed within Guardi circles, plausibly compatible with a collective work undertaken in the Guardi brothers' workshop.



Santuzza Calì. Teatro, fantasia e colore

di **Maria Ida Biggi**

Silvana Editoriale, Milano, 2024

In occasione dei novant'anni dell'artista figurativa Santuzza Calì, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma pubblica il volume monografico *Santuzza Calì. Teatro, fantasia e colore*, a cura di Maria Ida Biggi, edito da Silvana Editoriale.

Il volume, oltre a ripercorrere, per la prima volta, tutto il teatro della Calì, dagli esordi alla fine degli anni Sessanta fino alle ultime produzioni degli anni Duemila, contiene l'inventario dell'archivio personale dell'artista, donato all'Istituto nel 2021. Questa pubblicazione monografica, si compone di un saggio critico sulla produzione della scenografa costumista palermitana e di un ricco catalogo iconografico, che illustra per immagini il teatro immaginifico e fantasioso della Calì. La pubblicazione costituisce il secondo volume della collana Biblioteca della Scenografia, per Silvana Editoriale, ideata e curata dalla prof.ssa Maria Ida Biggi e segue la pubblicazione di *Mischa Scandella. La scena magica* (2022).

by **Maria Ida Biggi**

Silvana Editoriale, Milan, 2024

To mark the ninetieth birthday of the figurative artist Santuzza Calì, the Institute of Theatre and Opera publishes the monographic volume *Santuzza Calì. Teatro, fantasia e colore*, edited by Maria Ida Biggi and published by Silvana Editoriale.

The volume, in addition to covering all of Calì's theatre for the first time, from her debut in the late 1960s to her final productions in the 2000s, contains the inventory of the artist's personal archive, donated to the Institute in 2021. This monographic publication features a critical essay on the production of the Palermo-based costume designer coupled with a rich iconographic catalogue, illustrating Calì's imaginative and fantastical theatre through the use of imagery. The publication constitutes the second volume of the Biblioteca della Scenografia series published by Silvana Editoriale, conceived and edited by Prof. Maria Ida Biggi, and comes in the wake of the publication of *Mischa Scandella. La scena magica* (2022).



“Illustre Signora Duse”. Cento voci dall’archivio dell’attrice

di **Marianna Zannoni**
Marsilio editori, Venezia, 2024

In occasione dei cento anni dalla scomparsa di Eleonora Duse, l’Istituto per il Teatro e il Melodramma pubblica un volume di lettere conservate nell’archivio dell’attrice. I documenti, parzialmente inediti, restituiscono una selezione delle voci che hanno intrattenuto rapporti artistici e amicali con Eleonora Duse. Si tratta di cento mittenti, tra cui attori, drammaturghi e scrittori, musicisti, artisti figurativi, intellettuali e personalità di spicco dell’Italia primonovecentesca. Il volume, edito da Marsilio e curato da Marianna Zannoni, porta alla luce aspetti inediti della figura di Eleonora Duse, grande artista ma anche interlocutrice e punto di riferimento per molti nomi noti della cultura e della società del suo tempo. L’esplorazione delle sue carte personali può consentire una maggiore conoscenza di questa straordinaria donna: dalle lettere emergono, infatti, ricordi di incontri, scambi di opinioni, condivisione di progetti e visioni artistiche che contribuiscono a restituire al lettore tutta la complessità di un’artista in anni particolarmente densi di grandi cambiamenti sociali e culturali.

by **Marianna Zannoni**
Marsilio editori, Venice, 2024

On the occasion of the centenary of Eleonora Duse’s death, the Institute of Theatre and Opera publishes a volume of letters kept in the actress’s archive. The documents, some of which as of yet previously unpublished, provide a selection of voices of those artists and friends who had contact with Eleonora Duse. There are one hundred correspondents featured here, including actors, playwrights and writers, musicians, figurative artists, intellectuals and prominent figures from early twentieth-century Italy. This volume, published by Marsilio and edited by Marianna Zannoni, brings to light previously unpublished aspects of the figure of Eleonora Duse: a great artist but also an interlocutor and point of reference for many well-known names in the culture and society of her time. An exploration of her personal papers may afford a greater understanding of this extraordinary woman. Indeed, the letters reveal memories of meetings, exchanges of opinions and the sharing of projects and artistic visions that contribute to bringing back to life all the complexity of an artist over a period that was studded with great social and cultural changes.



Il libro dei versi Edizione nazionale delle opere di Arrigo Boito

di Emanuele d'Angelo

Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, 2023

L'Edizione nazionale delle opere di Arrigo Boito, istituita per iniziativa dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma con DM n. 55 del 7 febbraio 2023, che si pone come naturale prosecuzione del lavoro di studio e ricerca intrapreso nell'ambito del Comitato nazionale Boito, pubblica *Il libro dei versi*, il primo volume in programma. Il lavoro di edizione è stato curato da Emanuele d'Angelo, componente del Comitato scientifico dell'Edizione nazionale, che ha l'obiettivo di pubblicare la prima edizione critica completa di tutta l'opera del letterato e musicista di origine padovana.

by Emanuele d'Angelo

Casa Editrice Leo S. Olschki, Florence, 2023

The complete compendium of Arrigo Boito's works, as promoted by the Institute of Theatre and Opera with Ministerial Decree no. 55 of 7 February 2023, the natural continuation of the study and research work undertaken under the Boito compendium committee, presents *Il libro dei versi*, the first volume to be published. Edited by Emanuele d'Angelo, a member of the Academic Committee for the compendium, the aim is to publish the first complete set of critical volumes featuring the entire oeuvre of the Paduan-born man of letters and musician.



Le musiche British Asian. Identità e significato nella circolazione transnazionale della musica

di Laura Leante

Intersezioni Musicali IM11, Nota Edizioni, Udine

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati pubblica un nuovo volume a stampa, della collana Intersezioni Musicali, Nota Edizioni. Il libro si concentra sullo studio di un fenomeno musicale transnazionale che si è sviluppato prevalentemente negli anni Novanta e nei primi Duemila, riguardante musiche nate dall'incontro tra le musiche dell'India e le musiche commerciali britanniche. Lo studio presenta in particolare due generi musicali – il *bhangra* e la musica di Nitin Sawhney – identificati come esempi distinti e complementari della produzione British Asian. Mentre il *bhangra* costituisce un esempio di come le tradizioni musicali e di danza del Punjab vengano adattate e rifunzionalizzate per un nuovo contesto quale quello inglese, la musica di Nitin Sawhney, musicista inglese di ascendenze indiane consente di riflettere sulle questioni di identità musicale e di nostalgia per una terra e una cultura immaginata.

Questo studio, in senso lato, si pone come un esempio di riflessione su questioni di identità nell'incontro transculturale della musica che carat-

terizza contesti di diaspora e fenomeni di folk revival. La sua originalità è dovuta ad approcci metodologici che combinano un lavoro essenzialmente etnomusicologico fondato sull'esperienza etnografica a metodi e teorie prese in prestito da altri ambiti di ricerca, tra cui soprattutto la linguistica e gli studi di popular music.

Il libro è rivolto principalmente a un pubblico accademico. È pertanto nell'ambito universitario che la sua promozione trova il contesto più naturale e promettente; potrebbe tuttavia anche essere vista come un'opportunità di coinvolgimento e dialogo con le comunità immigrate del Punjab in Italia.

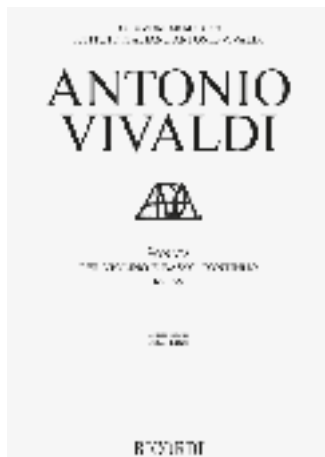
by Laura Leante

Intersezioni Musicali IM11, Nota Edizioni, Udine

The Intercultural Institute of Comparative Music Studies presents a new print volume from the Intersezioni Musicali series, published by Nota Edizioni. The book focuses on the study of a transnational musical phenomenon that developed mainly in the 1990s and early 2000s, concerning forms of music emerging from the encounter between the music of India and British commercial music. In particular, the study focuses on two musical genres – *bhangra* and the music of Nitin Sawhney – identified as distinct and complementary examples of British-Asian production. While *bhangra* provides an example of how Punjab music and dance traditions are adapted and re-functionalised for a new context such as that of the UK, the music of Nitin Sawhney (a British musician of Indian ancestry) allows us to reflect on issues of musical identity and nostalgia for an imagined land and culture.

In a broad sense, this study, represents as an example of reflection on issues of identity in the transcultural encounter of music that characterises diaspora contexts and folk revival phenomena. Its originality is due to methodological approaches that combine an essentially ethnomusicological work based on ethnographic experience with methods and theories borrowed from other fields of research, including linguistics and popular music studies in particular.

The book is primarily aimed at an academic audience. It is therefore in the university environment that its promotion finds its most natural and promising context; however, it could also be seen as an opportunity for engagement and dialogue with Punjab immigrant communities in Italy.



Antonio Vivaldi
Sonata per violino e basso continuo
in La maggiore, RV 829

Edizione critica a cura di Francisco Javier Lupiáñez Ruiz e Fabrizio Ammetto

Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi
 Editore Ricordi, Milano, 2024

In un manoscritto miscelaneo della collezione musicale estense della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna è stata recentemente identificata una nuova sonata per violino e basso continuo di Antonio Vivaldi. Sebbene fino a oggi quest'opera sia stata erroneamente attribuita al bolognese Giuseppe Aldrovandini, in virtù di una dicitura apposta (poi erasa) dal copista del manoscritto in una delle pagine della parte del violino, la sonata è stata riconosciuta come una composizione autentica del Prete rosso. Databile non oltre la prima metà degli anni Dieci del Settecento, si tratta probabilmente dell'esempio vivaldiano più esplicito di una "Sonate auf Concertenart", cioè un tipo di sonata "a violino solo" che il Prete rosso poteva eseguire per brillare come interprete, anche grazie alla presenza dei numerosi passaggi in doppie corde e al frequente impiego del registro sopracuto.

Antonio Vivaldi
Sonata for violin and basso continuo in A major, RV 829

Critical edition by Francisco Javier Lupiáñez Ruiz and Fabrizio Ammetto
 Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi
 Editore Ricordi, Milan, 2024

In a miscellaneous manuscript from the Este Music Collection belonging to the Österreichische Nationalbibliothek in Vienna, a new sonata for violin and basso continuo by Antonio Vivaldi was recently identified. Although until now it had been attributed by default to the Bolognese Giuseppe Aldrovandini, by virtue of a heading written (but subsequently erased) by the copyist of the manuscript on one of the pages of the violin part, this sonata has now been acknowledged to be an authentic composition by the Red Priest himself. This work – which chronologically may be placed no later than the middle of the 1710s – represents the most clear-cut example in Vivaldi's music of a *Sonate auf Concertenart*: more specifically, a kind of solo sonata for violin that Vivaldi might perform in order to showcase his own prowess on the instrument, as denoted by the presence of many passages featuring double stopping or the use of the ultra-high register.



«Saggi e Memorie di storia dell'arte» 46

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

- Alessandro Serrani, *Sull'asse Bologna-Padova-Venezia: un'inaspettata relazione fra Pietro Lombardo e Marco Zoppo*
- Elena Pizzolitto, *Il catalogo aggiornato delle edizioni a tema cartografico di Giovanni Andrea Vavassore*
- Stefano Colombo, *Strappi: il restauro degli affreschi di Carlo Innocenzo Carloni a Palazzo Grassi*
- Alberto Cibin, *La decorazione del medaglione centrale nell'Aula Magna del Palazzo del Bo: costruzioni identitarie in età risorgimentale nell'ateneo patavino*
- Matteo Salomone, *Il vero e il simbolo. Santo Saccomanno scultore "internazionale" nella Genova di secondo Ottocento*
- Alice S. Legé, *Irène Cahen d'Anvers et la Petite fille au ruban bleu. Biographie d'un tableau de Renoir*
- Stefania Cretella, *La S.A.L.I.R. e Guido Balsamo Stella: storia di una collaborazione artistica attraverso l'archivio della manifattura*

Atti del convegno di studi

Nino Barbantini (1884-1952). Tra museografia e critica d'arte

Monselice, Complesso Monumentale Rocca di Monselice

18-19 ottobre 2022

- Donata Levi, *Musei civici nel primo dopoguerra. Il ruolo di Nino Barbantini*
- Alice Cutullè, *Una "fraternità fedele": Nino Barbantini e Gino Fogolari*
- Marta Nezzo, *"Vorrei anch'io non riposare": il legame fra Ugo Ojetti e Nino Barbantini*
- Alberto Craievich, *Il Settecento di Barbantini*
- Marta Boscolo Marchi, *Nino Barbantini e l'arte asiatica. L'attività per il Museo d'Arte Orientale "Marco Polo"*
- Antonella Chiodo, Alessandro Martoni, *Nino Barbantini al castello di Monselice. Restauro, allestimento e genesi del collezionismo di Vittorio Cini*
- Mauro Natale, *Barbantini e la mostra ferrarese del 1933*
- Marsel Grosso, *"Lo stile di Barbantini" e la mostra di Tiziano del 1935*
- Elisabetta Barisoni, *Nino Barbantini critico d'arte a Ca' Pesaro. Dall'estetica della gioventù alle grandi retrospettive degli anni venti e trenta*
- Rosa Barovier Mentasti, *Maestri vetrai e artisti del vetro nelle mostre capesarine di Barbantini*
- Sileno Salvagnini, *Nino Barbantini: Biennali*

Bibliografia di Nino Barbantini a cura di Nico Stringa

edited by the Institute of Art History

- Alessandro Serrani, *Sull'asse Bologna-Padova-Venezia: un'inaspettata relazione fra Pietro Lombardo e Marco Zoppo*
- Elena Pizzolitto, *Il catalogo aggiornato delle edizioni a tema cartografico di Giovanni Andrea Vavassore*
- Stefano Colombo, *Strappi: il restauro degli affreschi di Carlo Innocenzo Carloni a Palazzo Grassi*

- Alberto Cibin, *La decorazione del medaglione centrale nell'Aula Magna del Palazzo del Bo: costruzioni identitarie in età risorgimentale nell'ateneo patavino*
- Matteo Salomone, *Il vero e il simbolo. Santo Saccomanno scultore "internazionale" nella Genova di secondo Ottocento*
- Alice S. Legé, *Irène Cahen d'Anvers et la Petite fille au ruban bleu. Biographie d'un tableau de Renoir*
- Stefania Cretella, *La S.A.L.I.R. e Guido Balsamo Stella: storia di una collaborazione artistica attraverso l'archivio della manifattura*

Atti del convegno di studi

Nino Barbantini (1884-1952). Tra museografia e critica d'arte

Monselice, Complesso Monumentale Rocca di Monselice
18-19 ottobre 2022

- Donata Levi, *Musei civici nel primo dopoguerra. Il ruolo di Nino Barbantini*
- Alice Cutullè, *Una "fraternità fedele": Nino Barbantini e Gino Fogolari*
- Marta Nezzo, *"Vorrei anch'io non riposare": il legame fra Ugo Ojetti e Nino Barbantini*
- Alberto Craievich, *Il Settecento di Barbantini*
- Marta Boscolo Marchi, *Nino Barbantini e l'arte asiatica. L'attività per il Museo d'Arte Orientale "Marco Polo"*
- Antonella Chiodo, Alessandro Martoni, *Nino Barbantini al castello di Monselice. Restauro, allestimento e genesi del collezionismo di Vittorio Cini*
- Mauro Natale, *Barbantini e la mostra ferrarese del 1933*
- Marsel Grosso, *"Lo stile di Barbantini" e la mostra di Tiziano del 1935*
- Elisabetta Barisoni, *Nino Barbantini critico d'arte a Ca' Pesaro. Dall'estetica della gioventù alle grandi retrospettive degli anni venti e trenta*
- Rosa Barovier Mentasti, *Maestri vetrai e artisti del vetro nelle mostre capesarine di Barbantini*
- Sileno Salvagnini, *Nino Barbantini: Biennali*

Bibliografia di Nino Barbantini a cura di Nico Stringa

PERIODICI / PERIODICALS



«Studi Veneziani» N.S. LXXXV-LXXXVI (2022)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2023

Studi

- Francesca Romoli, *Massimo il Greco, Venezia e l'editoria umanistica: tra esperienza e retaggio*
- Marianna Kolyvā, *L'isola di Zante tra la prima e la terza guerra veneto-ottomana. Eventi politici, conflitti bellici (1460-1543)*
- Jarrod Michael Broderick, *The Supremacy of Faith: Venetian Spirituality and Tridentine Doctrine in the Sala Capitolare at the Scuola Grande di San Rocco*
- Mauro Sarnelli, *Le rime di Giovanni Delfino e «l'arricchita [...] Musa» (oraziana) di Fulvio Testi*
- Maria Stella Alfonsi, *«Item ha presentato alla leze». L'inventario per il Vadimonio di Innocenzia Scaglia moglie di Paolo del Sera (2 maggio 1680)*
- Michele Santoro, *Le Bocche di Cattaro nel dominio veneziano.*

Un bilancio storiografico (1420-1979)

- Salvatore Ciriaco, *Venezia e il Mediterraneo nel contesto globale. Una proposta storiografica (secoli XVII-XVIII)*
- Miriam Zenobio, *Il commercio veneziano a Giaffa e nel Levante ottomano: oltre il paradigma storiografico della "crisi" del XVIII secolo*
- Sergio Alcamo, *Le xilografie del De mulieribus claris di Boccaccio (Venezia 1506) e le inedite desunzioni da Cristoforo Solari, Tullio e Antonio Lombardo*

Note e documenti

- Cees de Bondt, *Il gioco della racchetta a Venetia (1590-1775 ca.)*
- Tommaso Maggiolo, *Exultet omnium turba fidelium. Musica a San Giorgio Maggiore fra cerimoniale e quotidianità benedettina*
- Paolo Zecchin, *Finestre e vetrate nella produzione vetraria muranese*
- Piero Falchetta, *Manoscritti nautici compositi dell'età tardo medievale*
- Egidio Ivetic, *L'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano*

Recensioni

- Walter Panciera, «L'acqua giusta». *Il sistema portuale veneziano nel XVIII secolo* (Guido Candiani)
- *L'inestituibile sogno del domino: Francesco Morosini*, a cura di Gh. Ortalli, G. Gullino, E. Ivetic (Michele Santoro)
- *Dispacci al Senato di Venezia 1620-1635. Edizione di una fonte storica per la Guerra dei Trent'anni nelle Alpi*, a cura di Simone Signaroli (Andrea Pelizza)
- Angela Fabris, *I giornali veneziani di Gasparo Gozzi. Tra dialogo e consenso sulla scia dello Spector* (Giacomo Carlesso)
- Fiona Lejosne, *Écrire le monde depuis Venise au xvie siècle. Giovanni Battista Ramusio et les Navigations et viaggi* (Piero Falchetta)
- *Storia della letteratura dalmata italiana*, a cura di G. Baroni (Gilberto Pizzamiglio)
- *Albrecht Dürer e Venezia*, a cura di G. M. Fara (Daria Perocco)
- Giancarlo Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)* (Daria Perocco)
- *L'ultimo eroe della Serenissima. Francesco Morosini e il suo tempo*, a cura di B. Buratti (Egidio Ivetic)
- Ruža Ćuk, *Srbija i mediteranski svet u poznom srednjem veku. Odabrani radovi* [La Serbia e il mondo mediterraneo nel tardo medioevo. Lavori scelti] (Egidio Ivetic)

edited by the Institute for the History of the Venetian State and Society
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Rome, 2023

Studies

- Francesca Romoli, *Massimo il Greco, Venezia e l'editoria umanistica: tra esperienza e retaggio*
- Marianna Kolyvã, *L'isola di Zante tra la prima e la terza guerra veneto-ottomana. Eventi politici, conflitti bellici (1460-1543)*
- Jarrod Michael Broderick, *The Supremacy of Faith: Venetian Spirituality and Tridentine Doctrine in the Sala Capitolare at the Scuola Grande di San Rocco*
- Mauro Sarnelli, *Le rime di Giovanni Delfino e «l'arricchita [...] Musa» (oraziana) di Fulvio Testi*

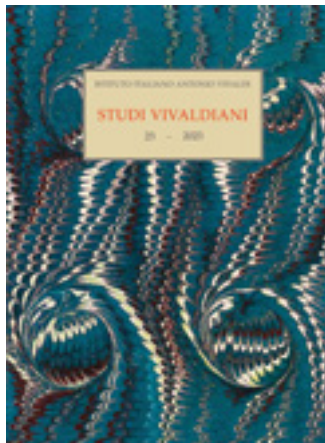
- Maria Stella Alfonsi, «Item ha presentato alla leze». *L'inventario per il Vadimonio di Innocenzia Scaglia moglie di Paolo del Sera (2 maggio 1680)*
- Michele Santoro, *Le Bocche di Cattaro nel dominio veneziano. Un bilancio storiografico (1420-1979)*
- Salvatore Ciriaco, *Venezia e il Mediterraneo nel contesto globale. Una proposta storiografica (secoli XVII-XVIII)*
- Miriam Zenobio, *Il commercio veneziano a Giaffa e nel Levante ottomano: oltre il paradigma storiografico della "crisi" del XVIII secolo*
- Sergio Alcamo, *Le xilografie del De mulieribus claris di Boccaccio (Venezia 1506) e le inedite desunzioni da Cristoforo Solari, Tullio e Antonio Lombardo*

Notes and Documents

- Cees de Bondt, *Il gioco della racchetta a Venetia (1590-1775 ca.)*
- Tommaso Maggiolo, *Exultet omnium turba fidelium. Musica a San Giorgio Maggiore fra cerimoniale e quotidianità benedettina*
- Paolo Zecchin, *Finestre e vetrate nella produzione vetraria muranese*
- Piero Falchetta, *Manoscritti nautici compositi dell'età tardo medievale*
- Egidio Ivetic, *L'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano*

Reviews

- Walter Panciera, «L'acqua giusta». *Il sistema portuale veneziano nel XVIII secolo* (Guido Candiani)
- *L'ineffabile sogno del domino: Francesco Morosini*, a cura di Gh. Ortalli, G. Gullino, E. Ivetic (Michele Santoro)
- *Dispacci al Senato di Venezia 1620-1635. Edizione di una fonte storica per la Guerra dei Trent'anni nelle Alpi*, a cura di Simone Signaroli (Andrea Pelizza)
- Angela Fabris, *I giornali veneziani di Gasparo Gozzi. Tra dialogo e consenso sulla scia dello Spector* (Giacomo Carlesso)
- Fiona Lejosne, *Écrire le monde depuis Venise au xviiè siècle. Giovanni Battista Ramusio et les Navigations et viaggi* (Piero Falchetta)
- *Storia della letteratura dalmata italiana*, a cura di G. Baroni (Gilberto Pizzamiglio)
- *Albrecht Dürer e Venezia*, a cura di G. M. Fara (Daria Perocco)
- Giancarlo Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)* (Daria Perocco)
- *L'ultimo eroe della Serenissima. Francesco Morosini e il suo tempo*, a cura di B. Buratti (Egidio Ivetic)
- Ruža Ćuk, *Srbija i mediteranski svet u poznom srednjem veku. Odabrani radovi* [La Serbia e il mondo mediterraneo nel tardo medioevo. Lavori scelti] (Egidio Ivetic)



«Studi vivaldiani», 23

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi
Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2023

- Francisco Javier Lupiáñez Ruiz e Fabrizio Ammetto, *La Sonata A-Wn, E.M. 55/15. Una nuova composizione di Vivaldi*
- Luigi Cataldi, *Ottone in villa. La prima e le riprese, il libretto e le sue fonti, stile e problemi interpretativi*
- Olivier Fourés, *Nouvelles sources vivaldiennes dans la collection musicale de la famille Harrach*
- Michael Talbot, *Una nuova sinfonia di Vivaldi*
- Miscellanea (Michael Talbot)
- Discographie Vivaldi 2022-2023 (Roger-Claude Travers)

Annual Journal of the Istituto Italiano Antonio Vivaldi
Fondazione Giorgio Cini, Venice, 2023

- Francisco Javier Lupiáñez Ruiz and Fabrizio Ammetto, *Sonata A-Wn, E.M. 55/15: A New Work by Vivaldi*
- Luigi Cataldi, *Ottone in villa. The Premiere and the Revivals, the Libretto and its Sources, Stylistic and Interpretative Problems*
- Olivier Fourés, *New Vivaldi Sources in the Musical Collection of the Harrach Family*
- Michael Talbot, *A New Vivaldi Sinfonia*
- Miscellany (Michael Talbot)
- Discographie Vivaldi 2022-2023 (Roger-Claude Travers)



Mediascapes journal, vol.22 n.2, Special Issue “Comics and the Invisible”

a cura di Matteo Stefanelli e Francesco Piraino

Questa pubblicazione in una rivista online e open access rappresenta l'ultima tappa del progetto europeo Invisible Lines (<https://invisiblelines.eu>).

Sommario

- Daniele Barbieri, *Playing with the Invisible: Novel, Movies, Comics*
- Francesca Pietropaolo, *How to Make the Invisible Visible? Some Innovative Approaches in 21st-Century Comic Art*
- David Pinho Barros, *The color next door: Forms, functions, and politics of the chromatic hypallage in clear line comics*
- Carolina Ivanescu, *Making visible the invisible: representations of the spiritual in religiously themed Japanese manga*
- Chris Gavaler, *The Color of Paper: Racial Invisibility in the Comics Medium*
- Erwin Dejasse, *The invisibility of comics made in isolation: Charlotte Salomon, Karel Frans Drenthe and Eleuterio Fernández Huidobro*

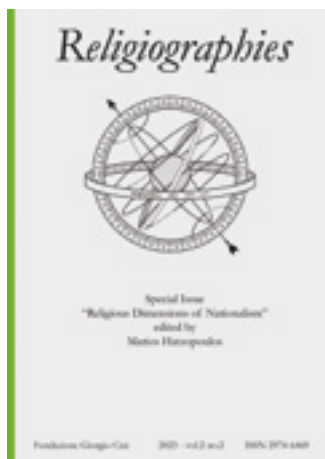
- Silvia Vari, *Dancing with the (in)visibile: graphic fragments of forced migration from the Mediterranean*
- Matteo Stefanelli, *Immersive marginality. Comics and the cultural power of (its) invisibility*
- Francesco Piraino, *Spirituality and Comics: Alan Moore, Hugo Pratt and David B.*

edited by Matteo Stefanelli and Francesco Piraino

This publication in an online and open access magazine represents the final stage of the European *Invisible Lines* project (<https://invisiblelines.eu>).

Summary

- Daniele Barbieri, *Playing with the Invisible: Novel, Movies, Comics*
- Francesca Pietropaolo, *How to Make the Invisible Visible? Some Innovative Approaches in 21st-Century Comic Art*
- David Pinho Barros, *The color next door: Forms, functions, and politics of the chromatic hypallage in clear line comics*
- Carolina Ivanescu, *Making visible the invisible: representations of the spiritual in religiously themed Japanese manga*
- Chris Gavaler, *The Color of Paper: Racial Invisibility in the Comics Medium*
- Erwin Dejasse, *The invisibility of comics made in isolation: Charlotte Salomon, Karel Frans Drenthe and Eleuterio Fernández Huidobro*
- Silvia Vari, *Dancing with the (in)visibile: graphic fragments of forced migration from the Mediterranean*
- Matteo Stefanelli, *Immersive marginality. Comics and the cultural power of (its) invisibility*
- Francesco Piraino, *Spirituality and Comics: Alan Moore, Hugo Pratt and David B.*



«Religiographies» vol.2 n.2, Special Issue “Nationalisms and Religion”

a cura di Marios Hatzopoulos

Questo numero di «Religiographies» curato dal professore Marios Hatzopoulos (University of Nicosia) vuole esplorare la complessa relazione tra nazionalismo e religione, caratterizzata da una forte tensione a causa delle tendenze universalistiche presenti in molte religioni, che mettono in discussione le identità collettive basate su divisioni etniche o culturali. Le interpretazioni moderniste del nazionalismo hanno insistito sulla stretta associazione tra nazionalismo e secolarizzazione. Tuttavia, negli ultimi anni queste prospettive sono diventate problematiche quanto il concetto stesso di secolarizzazione, perché non riescono a cogliere che la religione, lungi dallo scomparire dalle società moderne, ha semplicemente attraversato una serie di cambiamenti, come l'individualizzazione e la privatizzazione da un lato, e nuove forme di presenza pubblica dall'altro. Il nazionalismo può essere facilmente associato a forme di profetismo, messianismo, millenarismo e più in generale, misticismo, esoterismo e spiritualità alternative. Il vecchio concetto religioso di un'alleanza divina con un “popolo eletto” prende nuove forme nei discorsi nazionalisti, ma anche imperialisti e colonialisti.

Articoli

- Alberto Scigliano, *Divine Secularisation: a possible Genealogy of Nationalism*
- Marios Hatzopoulos, *Sacralising the Greek Revolution*
- Giulio Dalla Grana, *The Nordic Spirit and Race Psychology: Racial Conceptions of the North in Interwar Swedish National Socialism*
- Marjan Dovic, *Nation and Commemoration: Cultural Saints and National Pantheons*
- Federico Gobbo, *The Religious Dimensions of the Esperanto Collective Identity*
- Gustaf Forsell, *The Nordic Spirit and Race Psychology: Racial Conceptions of the North in Interwar Swedish National Socialism*
- Francesco Mazzucotelli, *The Imagery of Christian Nationalism in Lebanon*
- László-Attila Hubbes, *“Cosmic Religion” and Apocalyptic Elements in New Hungarian National Mythologies*

Eterografie

- Giorgio Albertini, *Ich hob gehoulemt ein houlem*

edited by Marios Hatzopoulos

This issue of *Religiographies* edited by Prof. Marios Hatzopoulos (University of Nicosia) aims to explore the complex relationship between nationalism and religion, characterised by strong tension due to the universalist tendencies present in many religions, questioning collective identities based on ethnic or cultural divisions. Modernist interpretations of nationalism have insisted on the close association between nationalism and seculari-

sation. Nevertheless, over recent years these perspectives have become as problematic as the concept of secularisation itself, as they fail to grasp that religion – far from disappearing from modern societies – has simply gone through a series of changes, such as individualisation and privatisation on the one hand, and new forms of public presence on the other. Nationalism can easily be associated with forms of prophethood, messianism, millenarianism and, more generally, mysticism, esotericism and alternative spirituality. The old religious concept of a divine alliance with a “chosen people” thus takes on new forms in nationalist – but also imperialist and colonialist – discourse.

Articles

- Alberto Scigliano, *Divine Secularisation: a Possible Genealogy of Nationalism*
- Marios Hatzopoulos, *Sacralising the Greek Revolution*
- Giulio Dalla Grana, *The Nordic Spirit and Race Psychology: Racial Conceptions of the North in Interwar Swedish National Socialism*
- Marjan Dovic, *Nation and Commemoration: Cultural Saints and National Pantheons*
- Federico Gobbo, *The Religious Dimensions of the Esperanto Collective Identity*
- Gustaf Forsell, *The Nordic Spirit and Race Psychology: Racial Conceptions of the North in Interwar Swedish National Socialism*
- Francesco Mazzucotelli, *The Imagery of Christian Nationalism in Lebanon*
- László-Attila Hubbes, *“Cosmic Religion” and Apocalyptic Elements in New Hungarian National Mythologies*

Heterographies

- Giorgio Albertini, *Ich hob gehoulemt ein houlem*

DIGITALI / DIGITAL



«Religiographies» vol.3 n.1, Special Issue “Zoroastrian Esotericism”

a cura di Yuhon Sohrab-Dinshaw Vevaina, Daniel J. Sheffield
e Mariano Errichiello

Sono poche le opere di studiosi che hanno esplorato l'esoterismo nel contesto della religione zoroastriana antica o contemporanea. Inoltre, il lavoro accademico non ha mai portato alla creazione di un quadro teorico per lo studio dell'esoterismo zoroastriano. Questo numero di «Religiographies» è dedicato al dibattito accademico sull'esoterismo nella religione zoroastriana e al modo in cui viene visto e sperimentato dai suoi discepoli. Questa Special Issue è curata da Yuhon Sohrab-Dinshaw Vevaina (University of Oxford), Daniel J. Sheffield (Princeton University) e Mariano Errichiello (SOAS University of London).

Sommario

- Antonio Panaino, *The Mazdean Esoteric Dimension between Ritual and Theology*
- Moritz Maurer, *Exploring Zoroastrianism and Esotericism in the Context of global religious History*

- Jenny Rose, *Early American Transcendentalist Encounters with Zoroaster*
- Anna Tessmann, *Inspired by Theosophy and Astrology: Esoteric Elements in Russian Zoroastrianism*
- Pasqualina Eckerström, *Forbidden ecstasy: Pre-Zoroastrian and Zoroastrian Esotericism in Iranian Black Metal*
- Mariano Errichiello, *What is Zoroastrian esotericism? Towards an ontological approach*

edited by Yuhan Sohrab-Dinshaw Vevaina, Daniel J. Sheffield and Mariano Errichiello

There are few scholarly works that have explored esotericism in the context of ancient or contemporary Zoroastrian religion. Moreover, academic work has never led to the creation of a theoretical framework for the study of Zoroastrian esotericism. This issue of *Religiographies* is devoted to the academic debate on esotericism in Zoroastrian religion and how it is viewed and experienced by its disciples. This Special Issue is edited by Yuhan Sohrab-Dinshaw Vevaina (University of Oxford), Daniel J. Sheffield (Princeton University) and Mariano Errichiello (SOAS University of London).

Summary

- Antonio Panaino, *The Mazdean Esoteric Dimension between Ritual and Theology*
- Moritz Maurer, *Exploring Zoroastrianism and Esotericism in the Context of Global Religious History*
- Jenny Rose, *Early American Transcendentalist Encounters with Zoroaster*
- Anna Tessmann, *Inspired by Theosophy and Astrology: Esoteric Elements in Russian Zoroastrianism*
- Pasqualina Eckerström, *Forbidden Ecstasy: Pre-Zoroastrian and Zoroastrian Esotericism in Iranian Black Metal*
- Mariano Errichiello, *What is Zoroastrian esotericism? Towards an ontological approach*



Beethoven's Sonatas Op. 31: Creative Process, Formal Structures and Performance

a cura di **Gianmario Borio**
Open Monograph Press

Le tre sonate per pianoforte op, 31, che già all'epoca della loro pubblicazione e delle prime esecuzioni venivano descritte come opere in "grande stile", palesano significative deviazioni dai modelli formali che Beethoven stesso aveva contribuito a consolidare. Carl Czerny le considerava come importanti testimonianze di quella "nuova via" che il compositore aveva indicato come necessaria per la sua evoluzione artistica. Il fatto che siano state composte nello stesso periodo della Terza Sinfonia (*Eroica*) e del *Testamento di Heiligenstadt* ne sottolineano ulteriormente il significato. La struttura peculiare dei temi e l'ambiguità delle funzioni formali, che emergono in modo chiarissimo nella seconda sonata (*La tempesta*), rivelano una propensione alla sperimentazione che ha lanciato sfide quasi insormontabili a generazioni di interpreti e teorici. Questo libro è il risultato conclusivo di un progetto iniziato nel 2021 con un workshop nel quale gli studi dei musicologi si confrontavano con le questioni della prassi esecutiva sia sul fortepiano che sul pianoforte moderno. Insieme a un colloquio con Andreas Staier, il pianista che ha coordinato le sessioni pratiche del workshop, compaiono saggi di Gianmario Borio (sulla storia delle analisi di queste sonate), Hans Joachim Hinrichsen (sugli stili di interpretazione), Janet Schmalfeldt (sulla tecnica compositiva) e Martina Sichardt (sulle fonti della genesi).

edited by **Gianmario Borio**
Open Monograph Press

The three piano sonatas Opus 31, which even at the time of their publication and first performances were described as works of "great style", reveal significant deviations from the formal models that Beethoven himself had helped to consolidate. Carl Czerny regarded them as key evidence of the "new way" that the composer had indicated as necessary for his artistic evolution. The fact that they were composed at the same time as the Third Symphony (*Eroica*) and the *Heiligenstadt Testament* further underlines their significance. The peculiar structure of the themes and the ambiguity of the formal functions, which emerge most clearly in the second sonata (*The Tempest*), reveal a propensity for experimentation that has posed almost insurmountable challenges to generations of performers and theorists. This book is the final outcome of a project that began in 2021 with a workshop where studies by musicologists came to grips with issues of performance practices on both the fortepiano and modern piano. As well as an interview with Andreas Staier, the pianist who coordinated the practical sessions of the workshop, there are essays by Gianmario Borio (on the history of the analyses of these sonatas), Hans Joachim Hinrichsen (on styles of interpretation), Janet Schmalfeldt (on compositional technique) and Martina Sichardt (on the sources of the genesis).

Partnership istituzionali | Institutional partnerships



Sostenitori istituzionali | Patrons



Amici di San Giorgio | Friends of San Giorgio



Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Pentagram Stiftung

Progetti speciali con | Special projects with

Cartier
Panerai
Saint-Gobain
San Marco Group

Sponsor tecnici | Technical sponsors

Aermec
Bellussi Spumanti Srl
Brenta
Co.new Tech.
iGuzzini
PricewaterhouseCoopers SpA
UIA Università Internazionale dell'Arte
Ultrafog
Zintek

Sostenitore ARCHiVe | ARCHiVe supporting funder



